



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 608

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 18 aprile 2012

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

Plenaria *Pag.* 5

Commissioni riunite

2^a (Giustizia) e 3^a (Affari esteri):

Plenaria *Pag.* 9

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

Plenaria *Pag.* 13

2^a - Giustizia:

Plenaria » 28

3^a - Affari esteri:

Plenaria » 40

4^a - Difesa:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 48) » 47

Plenaria (antimeridiana) » 47

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 49) » 50

Plenaria (pomeridiana) » 50

5^a - Bilancio:

Plenaria (antimeridiana) » 57

Sottocommissione per i pareri » 59

Plenaria (pomeridiana) » 60

6^a - Finanze e tesoro:

Plenaria (antimeridiana) » 65

Plenaria (pomeridiana) » 70

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.

7 ^a - Istruzione:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	75
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 260)</i>	»	91
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	92
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 142)</i>	»	97
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	97
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i>	»	104
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i>	»	119
11 ^a - Lavoro:		
<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	»	128
<i>Plenaria (2^a pomeridiana) (*)</i>		
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i>	»	133
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	137
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	141
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)</i>	»	144
<i>Plenaria</i>	»	145

Commissione straordinaria

Per la verifica dell'andamento generale dei prezzi al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	151
---------------------------	-------------	-----

Commissioni bicamerali

Questioni regionali:

<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	<i>Pag.</i>	154
<i>Plenaria (2^a pomeridiana)</i>	»	155

Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:

<i>IV Comitato (Riunione n. 26)</i>	»	162
---	---	-----

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione (2^a pomeridiana) 11^a (Lavoro) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 608° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 18 aprile 2012.

Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:

Plenaria *Pag.* 163

Per la sicurezza della Repubblica:

Plenaria » 165

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sull'esposizione a possibili fattori patogeni, con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 18) *Pag.* 166

Plenaria » 166

Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 76) » 173

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 18 aprile 2012

**Plenaria
113^a Seduta**

Presidenza del Presidente
FOLLINI
indi del Vice Presidente
BALBONI

La seduta inizia alle ore 12,35.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Roma, in relazione ad un procedimento penale riguardante il signor Francesco Storace, senatore all'epoca dei fatti

(Esame e conclusione)

Il PRESIDENTE riferisce sull'affare assegnato in titolo.

In data 20 marzo 2012 il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta la questione relativa alla costituzione del Senato nel giudizio per conflitto di attribuzione promosso dal Tribunale ordinario di Roma – Sezione V penale nei confronti del Senato in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 19 febbraio 2009 ha dichiarato che i fatti per i quali era in corso il procedimento penale n. 46854/07 RGNR pendente nei confronti dell'ex senatore Storace, dovessero ritenersi insindacabili ai sensi dell'art. 68, primo comma, della Costituzione.

Il conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza del 5 marzo 2012, n. 57 e notificato al Senato il successivo 16 marzo.

Ricordo che si tratta del procedimento penale per i reati di offesa al Presidente della Repubblica e di vilipendio avviato a seguito di una denuncia per le dichiarazioni rese dal senatore Storace il 13 ottobre 2007 riguardanti anche le funzioni e il ruolo dei Senatori a vita.

Sottopongo pertanto alla deliberazione della Giunta la questione della costituzione in giudizio del Senato.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) ricorda che nella gran parte dei casi i giudizi nei conflitti di attribuzione analoghi a quello in titolo si concludono con esito negativo per il Senato. Pur essendo consapevole della prassi fin qui seguita, ritiene che si debba procedere con modalità che consentano quanto meno di evitare gli oneri finanziari derivanti dalla costituzione in giudizio.

Il senatore SANNA (*PD*), premesso che la sua parte politica è contraria alla costituzione in giudizio nel caso di specie, ritiene che, in via subordinata, la Giunta dovrebbe proporre che la difesa del Senato sia attuata senza oneri aggiuntivi, utilizzando le risorse interne ad esempio attraverso la trasmissione di una memoria da parte della Presidenza del Senato.

Il senatore MAZZATORTA (*LNP*) dichiara che, coerentemente con la decisione assunta dal Senato sul caso oggetto del conflitto di attribuzione, il suo Gruppo voterà a favore della costituzione in giudizio. Ritiene che il problema dei costi debba essere affrontato individuando soluzioni di buon senso – ad esempio attraverso specifiche convenzioni – che consentano un risparmio per il bilancio del Senato.

Il senatore SARO (*PdL*) si esprime in senso favorevole sulla costituzione in giudizio e dichiara di concordare con la proposta formulata dal senatore Sanna sulle modalità di svolgimento della difesa.

Il senatore CASSON (*PD*) ritiene che la questione delle modalità della difesa in giudizio del Senato, sollevata negli interventi precedenti, debba essere posta ai voti separatamente rispetto alla decisione sulla costituzione in giudizio.

Il PRESIDENTE, accertata la presenza del numero legale, pone ai voti la proposta di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla costituzione in giudizio del Senato, che risulta approvata.

Il PRESIDENTE pone quindi ai voti la proposta formulata dal senatore Sanna di individuare le forme idonee per assicurare, nel caso di costituzione in giudizio, la difesa del Senato senza oneri finanziari aggiuntivi.

La Giunta approva all'unanimità tale proposta.

La senatrice ADAMO (*PD*) chiede di verificare l'esito della votazione sulla costituzione in giudizio.

Il PRESIDENTE, accogliendo tale richiesta, dopo aver proceduto alla verifica dei voti espressi in occasione della precedente votazione sulla costituzione in giudizio, accerta che – essendosi registrata la parità dei voti – la proposta di riferire in senso favorevole deve intendersi respinta dalla Giunta.

Il senatore IZZO (*PdL*) fa presente che la seduta odierna era stata convocata per le ore 13 e successivamente anticipata in modo irrituale. Pertanto, chiede l'annullamento della deliberazione testè adottata, che peraltro contraddice la precedente deliberazione. Sottolinea, inoltre, che sono tuttora in corso i lavori dell'Assemblea. Consegna una nota alla Presidenza su tali questioni.

Il presidente FOLLINI precisa che l'anticipazione della seduta è stata concordata, anche con il Presidente del gruppo a cui appartiene il senatore Izzo, al fine di coordinare i lavori della Giunta con quelli dell'Assemblea. Ritiene, in ogni caso, che la questione avrebbe dovuto essere sollevata prima dello svolgimento delle votazioni.

Il senatore SARO (*PdL*) ritiene che sia preferibile trasmettere la proposta della Giunta all'Assemblea, che potrà eventualmente giungere ad una diversa determinazione.

Il senatore CASSON è dell'avviso che si sia proceduto in modo corretto, in quanto la Giunta era in numero legale al momento della votazione. Il presidente ha poi ritenuto di accogliere la richiesta di verifica dell'esito della stessa.

Il senatore ORSI (*PdL*) dichiara di non aver potuto partecipare alle precedenti votazioni a causa dell'anticipazione della seduta originariamente convocata per le ore 13. Eccepisce, pertanto, la validità di tali votazioni. Deposita una nota in tal senso.

Il senatore SANNA propone che sulla questione sia convocato l'ufficio di Presidenza della Giunta integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Il Presidente BALBONI (*PdL*) ritiene che le eccezioni sollevate dai senatori Izzo e Orsi debbano essere attentamente considerate. Condivide, pertanto, la proposta di procedere alla convocazione dell'ufficio di Presidenza.

(Doc. IV, n. 11) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche dell'onorevole Mario Clemente Mastella, senatore all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente nei suoi confronti (n. 8213/09 RGNR, n. 27780/09 RG GIP)
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il senatore MAZZATORTA (*LNP*) chiede di rinviare l'esame del documento in titolo per consentire un approfondimento della recente sentenza della Corte costituzionale in materia.

Concordano i senatori SANNA (*PD*) e SARO (*PdL*) ed il seguito dell'esame viene rinviato.

(Doc. IV-ter, n. 25) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Giuseppe Ciarrapico per il reato di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa)

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 7 marzo 2012.

La relatrice LEDDI (*PD*), comunica che la richiesta di autorizzazione formulata dal GIP presso il Tribunale di Cassino riguarda il procedimento penale nn. 2455/09 RG PM – 2427/11 RG GIP avviato nei confronti del senatore Ciarrapico per il reato di diffamazione a mezzo stampa, in concorso con i direttori responsabili della testata in cui gli articoli sono stati pubblicati e della casa editrice proprietaria della stessa, nei confronti della giornalista Manuela Petescia.

L'ipotesi di reato emergerebbe dal contenuto di una serie di articoli pubblicati in data 18-20-25 aprile 2009, 7 maggio 2009, 27 giugno 2009 e 13 gennaio 2010 sul giornale «Nuovo Molise oggi».

Precisa che è stata sollecitata allo stesso senatore Ciarrapico la presentazione di una memoria scritta ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento. Propone di rinviare il seguito dell'esame per consentire la eventuale presentazione della memoria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,10.

COMMISSIONI 2^a e 3^a RIUNITE

2^a (Giustizia)

3^a (Affari esteri, emigrazione)

Mercoledì 18 aprile 2012

Plenaria

37^a Seduta

Presidenza del Presidente della 2^a Commissione
BERSELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Zoppini.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

(2942) Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari del 3 marzo 1980, adottati a Vienna l'8 luglio 2005, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 21 marzo scorso.

Il presidente BERSELLI ricorda che sono stati espressi i pareri dei relatori e del Governo sulle proposte emendative e che è altresì pervenuto il prescritto parere della Commissione bilancio. Avverte quindi che si passerà all'esame dell'emendamento 4.1, non essendo state presentate proposte ai primi 3 articoli del disegno di legge.

Si apre quindi un ampio dibattito sull'emendamento 4.1 nel quale intervengono i senatori LI GOTTI (*IdV*), CASSON (*PD*), CALIENDO (*PdL*) e il presidente BERSELLI.

Alla luce della discussione il relatore per la 3^a Commissione, senatore LIVI BACCI (*PD*), invita i presentatori a riformulare l'emendamento il un testo 2.

Dopo che il senatore LI GOTTI (*IdV*) ha riformulato l'emendamento nel senso suggerito dal relatore, le Commissioni riunite, previa verifica del prescritto numero legale approvano l'emendamento 4.1.

Dopo che è stato dichiarato precluso l'emendamento 4.2 le Commissioni riunite approvano l'emendamento 4.3.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) ritira quindi l'emendamento 4.4.

Dopo che è stato respinto l'emendamento 5.1, l'unico presentato all'articolo 5, si apre un ampio dibattito sull'emendamento 6.1 nel quale intervengono i senatori CASSON (*PD*), CALIENDO (*PdL*) e il presidente BERSELLI.

Il relatore LIVI BACCI (*PD*) propone una riformulazione dell'emendamento 6.1.

Il senatore CASSON (*PD*), sottoscrive e accoglie la proposta di riformulazione dell'emendamento 6.1.

Il sottosegretario ZOPPINI esprime parere favorevole sull'emendamento 6.1 (testo 2).

Le Commissioni riunite approvato quindi l'emendamento 6.1. (testo 2)

Sono quindi dichiarati preclusi i successivi emendamenti 6.2 e 6.3.

Dopo che il senatore LI GOTTI (*IdV*) ha ritirato l'emendamento 7.1, le Commissioni riunite approvano l'emendamento 7.2.

Il relatore LIVI BACCI (*PD*) invita i presentatori dell'emendamento 8.1 a valutare con maggiore attenzione l'opportunità di aggravare in maniera così rilevante le pene detentive già elevate previste per quella che è una fattispecie di reato di mero pericolo.

Il senatore CENTARO (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) ritiene che l'articolo 433-*bis*, del quale l'emendamento 8.1 propone l'introduzione, risulti una norma di fatto pleonastica nella parte in cui per le condotte ivi sanzionate già possa trovare applicazione la disciplina codicistica generale del tentativo.

Il senatore CASSON (*PD*) si sofferma sul nuovo articolo 433-*bis*, di cui l'emendamento 8.1 propone l'introduzione, ritenendo che la fattispecie

dell'attentato a impianti nucleari fosse già sufficientemente definita e sanzionata dal testo dell'articolo 8, fermo restando che qualora tale condotta sia determinata dal dolo specifico di procurare la morte di due o più persone essa integrerebbe la fattispecie già sanzionata ai sensi dell'articolo 422 del codice penale.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*), dopo aver svolto talune considerazioni sulla portata del reato di strage, manifesta la propria disponibilità a riformulare l'emendamento prevedendo che tali condotte siano sanzionate non come autonoma fattispecie di reato ma ai sensi dell'articolo 422. Segue quindi un breve dibattito in quale intervengono i senatori CASSON (*PD*), GALPERTI (*PD*) e CENTARO (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*).

Il presidente BERSELLI, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea propone di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

ULTERIORI EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2942

Art. 4.

4.1 (testo 2)

LI GOTTI, PEDICA, BELISARIO

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis*) il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

Art. 6.

6.1 (testo 2)

DELLA SETA, FERRANTE, DI GIOVAN PAOLO, MONACO, Vincenzo DE LUCA,
MAZZUCONI, CASSON

All'articolo 6 apportare le seguenti modifiche:

al comma 1, sostituire le parole: «sentita l'Agenzia per la sicurezza nucleare, previo parere del Ministero dell'interno.» con le seguenti: «previo parere del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministero dell'interno.»;

al comma 3, sostituire le parole: «Copia dell'attestato è trasmessa al Ministero dell'interno e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.» con le seguenti: «Copia dell'attestato è trasmessa al Ministero dell'interno, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.».

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 18 aprile 2012

Plenaria**375^a Seduta**

Presidenza del Presidente
VIZZINI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Peluffo, accompagnato da Andrea Mancinelli, consigliere giuridico.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE REFERENTE

(24) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PETERLINI. – *Modifiche agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo*

(216) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSSIGA. – *Revisione della Costituzione*

(894) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'ALIA. – *Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1086) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CECCANTI ed altri. – *Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo*

(1114) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASTORE ed altri. – *Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali*

(1218) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MALAN. – *Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri*

(1548) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BENEDETTI VALENTINI. – *Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presi-*

dente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale

(1589) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Anna FINOCCHIARO ed altri. – *Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1590) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CABRAS ed altri. – *Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo*

(1761) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MUSSO ed altri. – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica*

(2784) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Adriana POLI BORTONE ed altri. – *Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale*

(2875) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – OLIVA. – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati*

(2941) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo*

(3183) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – FISTAROL. – *Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province*

(3204) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CALDEROLI ed altri. – *Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo*

(3252) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CECCANTI ed altri. – *Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni*

– e petizioni nn. 9, 216, 259, 322, 651, 1208, 1369 e 1400 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 24, 216, 894, 1086, 1114, 1218, 1548, 1589, 1590, 1761, 2784, 2875, 2941, 3183 e 3204, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 3252 e rinvio; esame del disegno di legge n. 3252, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 24, 216, 894, 1086, 1114, 1218, 1548, 1589, 1590, 1761, 2784, 2875, 2941, 3183 e 3204 e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta dell'11 aprile.

La Commissione conviene di esaminare il disegno di legge n. 3252, assegnato da ultimo, insieme alle altre iniziative in titolo.

Il presidente VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), relatore, illustra il nuovo disegno di legge in esame: esso comprende una serie di modifiche costituzionali che vanno dalla forma di governo, ai rapporti Governo-Parlamento, alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e Regioni, alla riforma del bicameralismo e alla riduzione del numero dei parlamentari. Il potere di dare e revocare la fiducia spetta alla sola Camera dei deputati; dopo le elezioni, il candidato alla Presidenza del Consiglio, individuato dal Presidente della Repubblica sulla base dei risultati elettorali, si presenti alla sola Camera dei deputati, per ottenerne la fiducia. Il Presidente del Consiglio, che abbia avuto la fiducia, può proporre al Capo dello Stato anche la revoca dei ministri e può essere sfiduciato dalla Camera, a seguito di una mozione di sfiducia costruttiva, comprendente l'indicazione del nuovo Presidente del Consiglio. Il Presidente del Consiglio in carica ha inoltre il potere di richiedere al Presidente della Repubblica lo scioglimento anticipato della Camera dei deputati. Se al Governo dispone di una corsia preferenziale per l'approvazione dei provvedimenti giudicati essenziali per l'attuazione del suo programma.

Si prevede di inserire nell'articolo 117 della Costituzione la «clausola di supremazia» prevedendo che in ogni caso «il legislatore statale, nel rispetto dei principi di leale collaborazione e di sussidiarietà, può adottare i provvedimenti necessari ad assicurare la garanzia dei diritti costituzionali e la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica». Il Senato federale è la Camera di rappresentanza delle autonomie territoriali. Salvo eccezioni, le leggi saranno discusse e approvate dalla Camera. Il Senato potrà decidere di esaminare le leggi approvate dalla Camera e proporre a questa emendamenti. Spetterà alla Camera valutare gli emendamenti proposti dal Senato, approvarli o respingerli. Il bicameralismo resterà invece paritario solo per le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali; le leggi elettorali; le leggi in materia di organi di governo e funzioni fondamentali dei comuni, delle province e delle città metropolitane. La riduzione prevede un numero di parlamentari pari a 450 deputati e a 225 senatori.

Come annunciato nella precedente seduta dedicata al tema in esame, il Relatore comunica di avere svolto un confronto informale con i Gruppi parlamentari, che gli ha consentito di predisporre una proposta di testo unificato: esso tiene conto sia della cospicua e prolungata elaborazione compiuta nelle legislature precedenti, sia delle proposte avanzate in questa legislatura in forma di disegni di legge, compresa quella da ultimo illustrata, che i proponenti avevano usato la cortesia di sottoporgli preventivamente, sia, infine, del dibattito più recente fra le diverse formazioni politiche. All'argomento sono stati dedicati, nel tempo, tutti gli approfondimenti possibili, anche mediante le consultazioni in audizione condotte, nella legislatura in corso, insieme alla Commissione omologa della Camera dei deputati. Il tempo, ormai limitato, che rimane sino al termine

della legislatura e la maturazione delle diverse opzioni formulate in materia di riforme istituzionali, inducono a ritenere che vi sia, con un'azione tempestiva, la possibilità concreta – a certe condizioni, soprattutto di metodo – di compiere un tentativo proficuo per approvare un testo di revisione costituzionale: a questo scopo egli ha predisposto una proposta che riassume e definisce gli elementi nei quali si manifesta un sostanziale, largo consenso.

Tali elementi di revisione costituzionale riguardano la riforma del Parlamento e la forma di governo, con interventi diretti a razionalizzare il sistema secondo linee d'indirizzo largamente condivise: ridurre il numero dei parlamentari; risolvere la questione del bicameralismo nella scelta di un procedimento legislativo che preveda la necessità di una doppia deliberazione conforme solo per casi limitati; valorizzare gli interessi delle Regioni nel processo di formazione della legislazione nazionale; definire e integrare i poteri del governo in Parlamento e accentuare il primato del Presidente del Consiglio dei ministri nella compagine di governo; dare certezza alle deliberazioni parlamentari tempestive sulla legislazione proposta dal governo; garantire stabilità di governo, anche con il ricorso alla cosiddetta sfiducia costruttiva.

Questi gli aspetti essenziali della proposta, pubblicata in allegato, che il Relatore si accinge a rimettere all'esame della Commissione: poiché si tratta – come già sottolineato – del risultato di un dibattito già ampiamente svolto in varie occasioni e in ogni possibile sede, a partire da quella parlamentare, egli ritiene di poter subito sottoporre alla Commissione un programma di lavoro, con il relativo calendario: adottare oggi la proposta appena formulata come testo base per il seguito dell'esame; fissare per domani, giovedì 19 alle ore 18, il termine per iscriversi a intervenire nella discussione sul nuovo testo; delimitare la proponibilità di emendamenti all'oggetto proprio del testo unificato, con la possibilità di introdurre argomenti ulteriori solo in quanto siano in correlazione diretta con quelli trattati nel testo; fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 18 di martedì 8 maggio; svolgere nel frattempo alcune sedute da dedicare alla discussione del testo unificato, che potrebbero tenersi martedì 24 aprile (dalle ore 13,30 alle ore 15), giovedì 26 aprile (dalle ore 10 alle ore 12) e giovedì 2 maggio (dalle ore 10 alle ore 14, con eventuale prosecuzione e conclusione martedì 8 maggio dalle ore 10); svolgere la trattazione degli emendamenti, con illustrazione e conseguenti votazioni, a partire dalla seduta pomeridiana di mercoledì 9 maggio e fino al termine di quella settimana, anche in seduta notturna.

Sulla proposta del Presidente relatore si pare un dibattito.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*) ritiene che la proposta di testo unificato possa costituire una buona base di discussione e, a nome del suo Gruppo, dichiara di condividere l'ipotesi di calendario avanzata dal Presidente relatore. In proposito, sottolinea l'opportunità di prevedere anche la possibilità, ove necessario, di termini più ampi per la conclusione dell'e-

same che dovrà essere particolarmente approfondito in entrambi i rami del Parlamento, anche al fine di assicurare un ampio consenso e una maggioranza di almeno due terzi nella seconda deliberazione, in modo da rendere non necessario il ricorso al *referendum*.

Il senatore PARDI (*IdV*) ritiene che il richiamo al dibattito che si è svolto in Parlamento in passato, sia in questa che nelle precedenti legislature, non debba precludere la possibilità di una discussione approfondita sul testo unificato proposto dal relatore. A tal fine, chiede che si svolga un ciclo di audizioni per acquisire elementi informativi e valutazioni, in particolare di esperti esterni al Parlamento, con specifico riguardo ai modelli costituzionali, anche stranieri, cui si ispirano le proposte in esame. Inoltre, chiede che il termine per la presentazione di emendamenti sia differito di una settimana, fissandolo alle ore 18 di martedì 15 maggio.

Il senatore BOSCETTO (*PdL*) ritiene che l'analisi dello stato di maturazione degli argomenti in esame e l'ipotesi di calendario prospettata dal Presidente relatore siano adeguati e consentano di giungere tempestivamente a una approvazione della riforma. Non condivide la richiesta del senatore Pardi di procedere a una serie di audizioni, in quanto la materia è stata già ampiamente approfondita. Tuttavia, nel corso dell'esame sarà comunque possibile concentrare l'attenzione su nodi giuridici di particolare rilevanza e complessità, eventualmente acquisendo il parere di esperti.

La senatrice INCOSTANTE (*PD*) sottolinea che la proposta del Presidente relatore deve essere contestualizzata nello scenario politico attuale: si tratta di rispondere in modo non demagogico alla forte istanza di rinnovamento che proviene dall'opinione pubblica, a partire dal quadro costituzionale e dalla legge elettorale. In tale prospettiva, è necessario concludere l'esame in tempi ravvicinati se si intende approvare la riforma entro la fine della legislatura.

Condivide quindi l'ipotesi di calendario, che potrà essere seguito con la dovuta flessibilità nello spirito indicato dal senatore Calderoli, la cui convergenza di metodo sul testo unificato giudica assai apprezzabile. Al contrario, ritiene che sia da respingere la proposta di svolgere ulteriori audizioni, il cui effetto sarebbe quello di impedire l'effettiva approvazione della riforma in tempo utile. Resta salva la possibilità di acquisire i pareri degli esperti su singoli aspetti normativi, durante il corso dell'esame.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), nel ringraziare il Presidente relatore per aver formulato un testo unificato che costituisce un'utile base di lavoro, esprime tuttavia riserve sull'effettiva capacità delle disposizioni in esso contenute a risolvere la questione del rapporto tra istituzioni e opinione pubblica; infatti, da un lato si mette in discussione il principio del bicameralismo paritario, che a suo avviso rappresenta un valore della tradizione costituzionale italiana, mentre dall'altro le innovazioni

nella forma di governo e nel procedimento legislativo appaiono non idonee a realizzare il necessario rinnovamento.

Per quanto riguarda il calendario, esso deve considerarsi politicamente impegnativo, ma non può penalizzare il contributo e il potere emendativo dei singoli parlamentari. Da questo punto di vista, giudica inopportuna la limitazione della proponibilità degli emendamenti a quelli che abbiano correlazione diretta con gli oggetti trattati nel testo unificato.

Il presidente VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), relatore, precisa che la «correlazione diretta», un parametro desunto direttamente dal Regolamento del Senato per la valutazione della proponibilità degli emendamenti in alcune particolari ipotesi, si riferisce in questo caso non alle singole disposizioni del testo base, bensì alle materie che ne formano l'oggetto. D'altra parte, osserva che – a questo punto della legislatura – un'eventuale estensione dell'esame ad argomenti ulteriori avrebbe il solo effetto di vanificare il tentativo di approvare la riforma in discussione.

Il senatore D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) condivide la proposta di calendario avanzata dal Presidente relatore, che tiene conto di un lavoro compiuto dalla Commissione in questa e nelle precedenti legislature, nonché del lungo dibattito che si è svolto tra le forze politiche e nell'opinione pubblica. Il testo unificato recepisce i temi su cui si è verificato il consenso delle forze politiche e su cui più forte è la sensibilità dell'opinione pubblica, per cui egli ritiene che si potrà procedere alla prima deliberazione da parte dell'Assemblea del Senato entro la fine di maggio.

La senatrice ADAMO (*PD*) ricorda che la possibilità di pervenire a una riforma della legge elettorale condivisa dalle forze politiche è stata correttamente collegata a una preventiva revisione della struttura e delle funzioni del Parlamento e della forma di governo. Un calendario che preveda termini certi e ravvicinati per la conclusione dell'esame è dunque funzionale alla possibilità di realizzare anche la riforma elettorale.

Non condividendo la richiesta del senatore Pardi di svolgere un ciclo di audizioni, ritiene che si potrà procedere di volta in volta agli eventuali necessari approfondimenti dei profili problematici, semmai riducendo lo spazio, in verità assai ampio, che il calendario proposto riserva alla discussione generale.

Il senatore PARDI (*IdV*) giudica improprio il richiamo fatto in alcuni interventi al dibattito che si svolge nell'opinione pubblica: infatti, a suo avviso, i cittadini non sono affatto interessati e non sono convinti che la riforma costituzionale di cui si tratta possa risolvere i loro problemi. Al contrario, il Parlamento attualmente in carica è sottoposto a una severa critica sociale sotto il profilo della sua rappresentatività, e dunque non appare il consesso più adatto per realizzare un disegno riformatore tanto si-

gnificativo, che a suo avviso dovrebbe pertanto essere preceduto dalla riforma della legge elettorale.

In conclusione, ribadisce la richiesta di svolgere un ciclo di audizioni.

Il presidente VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), relatore, ricorda che la discussione sulle materie oggetto del testo unificato è stata svolta in Commissione in numerose sedute, e che è disponibile una documentazione esaustiva, inclusi i resoconti delle audizioni sull'ordinamento della Repubblica svolte dalle Commissioni affari costituzionali riunite della Camera dei deputati e del Senato.

Quanto al calendario proposto e alle osservazioni svolte nel dibattito, precisa che si tratta di date e orari, fissati con l'obiettivo di assicurare una conclusione dell'esame in tempi utili e tali, fra l'altro, da consentire anche la trattazione tempestiva delle proposte di riforma della legge elettorale. In proposito, sottolinea anche l'opportunità di mantenere un collegamento proficuo con l'altro ramo del Parlamento, nell'intento di assicurare un *iter* quanto più possibile veloce della riforma costituzionale.

Posta ai voti, non è approvata la proposta del senatore Pardi di svolgere un ciclo di audizioni e di fissare il termine per la presentazione di emendamenti alle ore 18 di martedì 15 maggio.

Successivamente, previa dichiarazione di voto contrario del senatore PARDI (*IdV*), la Commissione conviene di adottare il testo unificato proposto dallo stesso relatore come base per il seguito dell'esame, e dunque come testo al quale riferire gli emendamenti, e approva infine la proposta di calendario avanzata dal Presidente relatore.

La seduta, sospesa alle ore 14,50, riprende alle ore 15,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, nonché di attivazione dell'impianto audiovisivo anche sul canale satellitare e sulla *web-TV*, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, tali forme di pubblicità vengono adottate per il seguito dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Comunicazioni in materia di editoria del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Paolo Peluffo**

Il PRESIDENTE rivolge un saluto di benvenuto anche a nome della Commissione al sottosegretario Peluffo e lo invita a svolgere le sue comunicazioni.

Il sottosegretario PELUFFO, dopo aver sottolineato il significato per lo sviluppo del Paese del prodotto della conoscenza, la cui distribuzione è assicurata dalle imprese editoriali, si sofferma sulle trasformazioni del modello imprenditoriale, sempre più orientato a spostare il contenuto dell'informazione sul *web*. Il settore registra una crisi congiunturale in linea con quella di altri prodotti, ma a fronte di un ritardo pregresso rispetto ad altri Paesi europei. La possibilità di un sostegno pubblico, in considerazione della tutela a livello costituzionale e di normativa europea, è condizionata dall'esiguità delle risorse. È dunque necessario eliminare gli effetti distortivi determinati dai comportamenti impropri degli imprenditori e collegare il contributo alle copie effettivamente vendute. Inoltre, al fine di un progressivo trasferimento dei contenuti sulla rete telematica, si potranno immaginare finanziamenti a valere sulle risorse destinate all'agenda digitale per l'avvio di imprese giovanili e per la strutturazione digitale delle imprese esistenti. I contributi dovranno comunque essere riservati alle spese per l'assunzione di giornalisti e poligrafici, a quelle certificate per la stampa e la distribuzione e a quelle per i prodotti digitali, nell'ambito di un sistema di tracciabilità delle vendite, ottenuto anche attraverso l'informatizzazione delle edicole per le quali il Governo intende preveder un credito di imposta.

Seguono gli interventi dei senatori per domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore BOSCETTO (*PdL*) domanda perché l'aliquota IVA agevolata del 4 per cento non sia estesa ai libri digitali.

Il senatore VITA (*PD*) chiede se il Governo intenda proporre una riforma della disciplina del diritto d'autore e quale orientamento abbia a proposito del divieto di pubblicare rassegne stampa sul *web*. Sottolinea quindi l'urgenza di una riforma dell'editoria, la cui disciplina risale al 1981 e chiede quali spazi vi siano per adeguare i contributi pubblici alle esigenze delle imprese editoriali la cui tenuta è stata collegata alla possibilità di un finanziamento statale pari a circa 155 milioni di euro.

Il senatore MALAN (*PdL*) chiede informazioni relative alla consistenza dei contributi indiretti all'editoria.

Il senatore PARDI (*IdV*) chiede che siano quantificati i vantaggi indiretti di cui godono le imprese editoriali in virtù della riduzione delle spese postali, dei contributi sulla carta e dell'applicazione di un'aliquota IVA agevolata.

Il senatore BATTAGLIA (*PdL*) domanda quali azioni il Governo intenda svolgere per contenere l'abuso consistente nella pubblicazione e nel mantenimento sul *web*, in particolare nei *social network*, di notizie false o comunque pregiudizievoli del segreto istruttorio e della onorabilità dei cittadini.

Interviene per la replica il sottosegretario PELUFFO. Egli anzitutto sottolinea l'impossibilità di applicare un regime IVA in contrasto con le norme europee, che determinerebbe (come è accaduto in Francia) l'avvio di procedure di censura. In risposta al senatore Vita, auspica che le autorità indipendenti preposte (in particolare l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni) operino per un adeguamento della disciplina del diritto d'autore, tenendo conto dell'interesse dello Stato al mantenimento di un'offerta editoriale italiana a prezzi di mercato giusti. Per quanto riguarda la pubblicazione sul *web* delle rassegne stampa, assicura che il Governo intende disciplinarla nel rispetto della proprietà intellettuale e favorendo l'informazione, nell'osservanza delle leggi vigenti.

Quanto all'urgenza di un intervento nel settore dell'editoria, le disposizioni saranno sottoposte al Consiglio dei ministri nei prossimi dieci giorni. Saranno introdotti criteri di selettività industriale, ma in una seconda fase si potrà costituire un fondo, le cui risorse potranno essere destinate al sostegno del pluralismo, con misure premiali a favore di un numero inferiore di soggetti, in funzione del loro rilievo sociale, nonché allo *start up* di nuove imprese. Spetta al Parlamento verificare le condizioni per una tempestiva approvazione della riforma che eviti la necessità di intervenire con provvedimenti amministrativi.

Per quanto riguarda i contributi indiretti, essi in passato hanno determinato un intollerabile accumulo di debito. La concessione di rimborsi per le spese postali è stata soppressa, per cui i contributi indiretti consistono attualmente nell'applicazione di un'IVA agevolata per favorire la diffusione della cultura e dell'informazione, con un conseguente minore gettito stimato in circa 250 milioni di euro, e in 30 milioni *una tantum* di agevolazioni per l'acquisto della carta. Si tratta tuttavia di agevolazioni indispensabili se si tiene conto del divario in termini di numero di laureati e di diffusione dei quotidiani che caratterizza l'Italia rispetto ad altri Paesi europei, come l'Inghilterra, la Germania e la Francia. A tale riguardo, osserva che i recenti casi giudiziari di cui si ha notizia, oltre a un danno diretto per la finanza pubblica, determinano una delegittimazione del sostegno pubblico alla cultura che invece è essenziale per colmare il ritardo attuale.

Infine, ricorda la possibilità di accedere ad alcune risorse dell'agenda digitale da destinare all'innovazione e rinvia la questione posta dal sena-

tore Battaglia alle azioni di tutela che potranno essere realizzate dal Garante per la protezione dei dati personali e dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Il PRESIDENTE ringrazia il sottosegretario Peluffo per lo svolgimento delle sue comunicazioni e lo congeda, dichiarando conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 16,05.

**TESTO UNIFICATO PROPOSTO DAL RELATORE PER
I DISEGNI DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 24, 216,
894, 1086, 1114, 1218, 1548, 1589, 1590, 1761, 2784, 2875,
2941, 3183, 3204, 3252**

Art. 1.

(Modifiche all'articolo 56 della Costituzione)

1. All'articolo 56 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, la parola: «seicentotrenta» è sostituita con la parola: «cinquecentootto» e la parola: «dodici» è sostituita con la parola: «otto»;

b) al terzo comma, la parola: «venticinque» è sostituita con la parola: «ventuno»;

c) al quarto comma, la parola: «seicentodiciotto» è sostituita con la parola: «cinquecento».

Art. 2.

(Modifiche all'articolo 57 della Costituzione)

1. All'articolo 57 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, la parola: «trecentoquindici» è sostituita con la parola: «duecentocinquantaquattro» e la parola: «sei» è sostituita con la parola: «quattro»;

b) al terzo comma, la parola: «sette» è sostituita con la parola: «sei».

Art. 3.

(Modifiche all'articolo 58 della Costituzione)

1. All'articolo 58 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il primo comma è abrogato;

b) al secondo comma, la parola: «quarantesimo» è sostituita con la parola: «trentacinquesimo».

Art. 4.

(Modifiche all'articolo 70 della Costituzione)

1. All'articolo 70 della Costituzione, al primo comma, la parola: «collettivamente» è soppressa.

Art. 5.

(Modifiche all'articolo 72 della Costituzione)

1. All'articolo 72 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il primo comma è sostituito dai seguenti:

«I disegni di legge sono presentati al Presidente di una delle Camere. I disegni di legge devono avere un contenuto omogeneo.

I disegni di legge riguardanti prevalentemente le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 sono assegnati al Senato della Repubblica; gli altri disegni di legge sono assegnati alla Camera dei deputati.

Presso il Senato della Repubblica è istituita la Commissione paritetica per le questioni regionali, composta da un rappresentante per ciascuna Regione e Provincia autonoma, eletto dai rispettivi consigli, e da un eguale numero di senatori che rispecchi la proporzione tra i gruppi parlamentari, la quale esprime, entro termini e secondo procedure stabiliti dal Regolamento, parere obbligatorio sui disegni di legge riguardanti prevalentemente le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117.

I disegni di legge sono assegnati, con decisione insindacabile, ad una delle due Camere d'intesa tra i loro presidenti secondo le norme dei rispettivi regolamenti.

Il disegno di legge è esaminato, secondo le norme del regolamento della Camera alla quale è stato assegnato, da una commissione e poi dalla Camera stessa, che l'approva articolo per articolo e con votazione finale«;

b) al quarto comma:

1) dopo le parole: «di delegazione legislativa,», sono inserite le seguenti: «di concessione di amnistia e indulto»;

2) dopo le parole: «di bilanci e consuntivi», sono aggiunte le seguenti: «di attuazione dell'articolo 81, sesto comma, e per quelli diretti all'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea»;

3) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Per tali disegni di legge occorre l'approvazione di entrambe le Camere»;

c) sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«Il Governo può chiedere che un disegno di legge sia iscritto con priorità all'ordine del giorno della Camera che deve esaminarlo e che sia votato entro un termine determinato secondo le modalità e con i limiti stabiliti dai regolamenti. Può altresì chiedere che, decorso tale termine, il testo proposto o condiviso dal Governo sia approvato articolo per articolo, senza emendamenti, e con votazione finale.

Il disegno di legge, approvato da una Camera, è trasmesso all'altra e si intende definitivamente approvato se entro quindici giorni dalla trasmissione questa non delibera di disporre il riesame su proposta di un terzo dei suoi componenti.

La Camera che dispone di riesaminare il disegno di legge deve approvarlo o respingerlo entro i trenta giorni successivi alla decisione di riesame. Decorso inutilmente tale termine, il disegno di legge si intende definitivamente approvato.

Se la Camera che ha chiesto il riesame lo approva con emendamenti o lo respinge, il disegno di legge è trasmesso alla prima Camera, che delibera in via definitiva».

Art. 6.

(Modifiche all'articolo 73 della Costituzione)

1. All'articolo 73 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il secondo comma è sostituito dal seguente: «Se la Camera che la ha approvata definitivamente, a maggioranza assoluta dei propri componenti, ne dichiara l'urgenza, la legge è promulgata nel termine da essa stabilito»;

b) dopo il secondo comma è inserito il seguente: «Quando è previsto il voto di entrambe le Camere, l'urgenza deve essere deliberata da ciascuna di esse a maggioranza assoluta dei propri componenti».

Art. 7.

(Modifiche all'articolo 74 della Costituzione)

1. All'articolo 74 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «secondo le procedure di cui all'articolo 72»;

b) al secondo comma, le parole: «Se le Camere approvano nuovamente la legge» sono sostituite dalle seguenti: «Se la legge è nuovamente approvata».

Art. 8.

(Modifiche all'articolo 92 della Costituzione)

1. All'articolo 92 della Costituzione, al secondo comma, dopo le parole: «su proposta di questo,» sono inserite le seguenti: «nomina e revoca».

Art. 9.

(Modifiche all'articolo 94 della Costituzione)

1. All'articolo 94 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, la parola: «Governo» è sostituita dalle seguenti: «Presidente del Consiglio dei Ministri»;

b) al secondo comma, le parole: «accorda e revoca la» sono sostituite dalle seguenti: «delibera sulla richiesta di»;

c) al terzo comma, le parole: «sua formazione il Governo» sono sostituite dalle seguenti: «formazione del Governo, il Presidente del Consiglio dei Ministri»;

d) il quinto comma è sostituito dai seguenti:

«La mozione di sfiducia deve essere sottoscritta da almeno un terzo dei componenti della Camera e dei componenti del Senato, deve contenere la indicazione del nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri, da nominare ai sensi dell'articolo 92, secondo comma, e non può essere messa in discussione prima di tre giorni dalla sua presentazione.

La mozione di sfiducia deve essere approvata dal Parlamento in seduta comune a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna delle due Camere.

Qualora una delle Camere neghi la fiducia, il Presidente del Consiglio dei Ministri può chiedere al Presidente della Repubblica lo scioglimento delle Camere o anche di una sola di esse; le Camere non possono essere sciolte se il Parlamento in seduta comune entro venti giorni dalla richiesta di scioglimento indica a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera il nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri, da nominare ai sensi dell'articolo 92, secondo comma».

Art. 10.

(Modifiche all'articolo 126 della Costituzione)

1. All'articolo 126 della Costituzione, al primo comma, il terzo periodo è sostituito dal seguente: «Il decreto è adottato sentita la Commissione paritetica per le questioni regionali, costituita presso il Senato della Repubblica.».

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 18 aprile 2012

Plenaria**307^a Seduta**

Presidenza del Presidente
BERSELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Zoppini.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(3249) Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita

(Parere alla 11^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente BERSELLI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) interviene criticamente sull'articolo 14 del disegno di legge con particolare riguardo alle previsioni in materia di licenziamenti individuali di cui ai capoversi quarto e quinto della lettera b) del comma 1. Più nel dettaglio il quarto capoverso prevede, con riguardo ai licenziamenti cosiddetti disciplinari, che nei casi in cui non sussistano la giusta causa o il giustificato motivo soggettivo il giudice annulli il licenziamento e condanni il datore di lavoro alla reintegrazione nel posto di lavoro del dipendente. Diversamente, invece, nei casi di cui al quinto capoverso della lettera b), ovvero in tutti gli altri casi in cui il giudice accerti che non ricorrano gli estremi della giusta causa o del giustificato motivo non trova più applicazione la tutela speciale della reintegrazione ma unicamente quella risarcitoria. La «schizofrenia» legislativa è poi ulteriormente accentuata dalla previsione del settimo capoverso della lettera b) del comma 1, nella parte in cui, da un lato, prevede che il giu-

dice, nel caso in cui accerti la manifesta insussistenza del fatto posto a base del licenziamento per giustificato motivo oggettivo, trovi applicazione la tutela speciale della reintegrazione di cui al quarto capoverso e, dall'altro, stabilisce che, in tutte le altre ipotesi in cui il giudice accerti che non ricorrano gli estremi del predetto giustificato motivo, debba essere applicata la disciplina risarcitoria di cui al quinto comma. Sempre in merito al settimo capoverso, rileva altresì criticamente non solo l'eccessiva discrezionalità riconosciuta al giudice nella valutazione del requisito della «manifesta insussistenza» ma anche la evidente disarmonia fra i rimedi previsti a seconda dei diversi estremi del giustificato motivo.

La senatrice ALBERTI CASELLATI (*PdL*) interviene criticamente sull'articolo 9, nella parte in cui, introducendo per le prestazioni lavorative rese dai soggetti titolari di partita IVA, una presunzione di inquadramento come rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, rischia di trovare applicazione anche con riguardo alle prestazioni rese da liberi professionisti iscritti ad ordini o albi.

Il senatore CALIENDO (*PdL*) concorda con le perplessità palesate dal senatore Li Gotti. Dopo aver sottolineato l'evidente incongruenza fra le previsioni del capoverso quarto e quinto della lettera b) del comma 1 dell'articolo 14, si sofferma criticamente sul riconoscimento al giudice di un'eccessiva discrezionalità valutativa. La norma così formulata, infatti, rischia di destare dubbi interpretativi. Se appare da un lato comprensibile che nel caso di insussistenza del fatto che ha dato luogo al licenziamento si proceda alla reintegrazione, non altrettanto logico risulta essere la previsione per la quale in tutti gli altri casi in cui non ricorrano gli estremi del giustificato motivo il giudice possa assicurare unicamente una tutela risarcitoria.

Il presidente BERSELLI, nel concordare sul carattere contraddittorio della disciplina, si sofferma criticamente in particolare sulla eccessiva discrezionalità riconosciuta all'organo giudicante.

Il senatore CASSON (*PD*) condivide pienamente i rilievi critici formulati con riguardo all'articolo 14, sottolineando come tale contraddittorietà normativa rischi di prestarsi anche a dubbi di legittimità costituzionale. Ritiene altresì condivisibili le perplessità palesate dalla senatrice Alberti Casellati con riguardo all'articolo 9. Conclude sottolineando l'esigenza che la Commissione esprima sul provvedimento un parere articolato che si sostanzi anche nella proposta di puntuali norme sostitutive.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(127) *PORETTI e PERDUCA. – Modifiche al codice di procedura civile in materia di competenza del giudice di pace e di patrocinio nei giudizi davanti ad esso*

(175) *CASTELLI. – Delega al Governo per la nomina elettiva dei giudici di pace*

(897) *MARITATI. – Riforma della magistratura onoraria, riordino degli uffici giudicanti di primo grado e interventi urgenti per la definizione del contenzioso pendente*

(2080) *VALENTINO. – Disciplina organica della magistratura onoraria*

(2359) *BERSELLI e MUGNAI. – Delega al Governo per la riforma della magistratura onoraria*

(2659) *POLI BORTONE ed altri. – Disposizioni in materia di termini di scadenza e di conferma degli incarichi dei magistrati onorari e dei giudici di pace*

(3039) *ALBERTI CASELLATI ed altri. – Riforma organica della magistratura onoraria e costituzione dell'ufficio circondariale del giudice di pace*

(3090) *COSTA. – Stabilizzazione dei magistrati onorari che esercitano la funzione di giudice di pace*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 14 marzo scorso.

Il presidente BERSELLI ricorda che sulle questioni afferenti ai provvedimenti in titolo la Commissione ha svolto un ampio ciclo di audizioni. Propone quindi di adottare il disegno di legge n. 3039 quale testo base e di fissare per venerdì 18 maggio alle ore 12 il termine per la presentazione degli emendamenti.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il sottosegretario ZOPPINI ringrazia i componenti della Commissione per i suggerimenti e le proposte formulati nel corso della discussione della seduta di ieri. Avverte che, alla luce di tali indicazioni, il Ministero si impegna a garantire ai rappresentanti del mondo dell'avvocatura e della magistratura la partecipazione ad ogni tavolo di lavoro istituito o istituendo.

Si apre quindi un ampio dibattito sulla programmazione dei lavori della Commissione, nel quale intervengono i senatori MARITATI (PD), GALPERTI (PD), Laura ALLEGRINI (PdL), Silvia DELLA MONICA (PD) e MUGNAI (PdL).

Alla luce del dibattito, il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 24 aprile alle ore 8,30 e alle ore 14 per l'esame del solo disegno di legge di riforma del mercato del lavoro. Successivamente, martedì 8 maggio, a partire dalle ore 8,30, si svolgeranno, secondo un calendario che verrà concordato con gli interessati, audizioni informali in ordine allo schema di decreto legislativo sulla riduzione degli uffici del giudice di pace e all'emanando schema sulla revisione delle circoscrizioni giudiziarie, nonché, in sede formale, alle ultime audizioni previste nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla responsabilità dei magistrati.

Si procederà poi nella stessa settimana alla conclusione delle comunicazioni del Ministro sulle linee programmatiche del suo Dicastero, mentre martedì 9 maggio dalle ore 14 alle ore 16,30 si svolgerà un'audizione programmata nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno della manipolazione mentale dei soggetti deboli, con particolare riferimento al fenomeno delle cosiddette «sette».

Il senatore GALPERTI (PD) sollecita il reinserimento nel calendario dei lavori della Commissione del disegno di legge n. 1219 in materia di prestazioni di attività lavorativa da parte del detenuto in favore di organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS).

La senatrice ALLEGRINI (PdL) interviene brevemente sui disegni di legge in materia di gioco d'azzardo dei quali è relatrice per la 2^a Commissione. Su tali provvedimenti sta procedendo alla predisposizione, anche alla luce di un dossier di approfondimento del Servizio studi, di un testo unificato. Ribadisce poi l'esigenza di svolgere in merito talune audizioni.

IN SEDE REFERENTE

(962) RUTELLI e ZANDA. – *Delega al Governo per la riforma della disciplina sanzionatoria penale in materia di reati contro il patrimonio culturale*

(3016) Delega al Governo per la riforma della disciplina sanzionatoria in materia di reati contro il patrimonio culturale

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 7 febbraio scorso.

Il relatore CASSON (PD) presenta ed illustra un testo unificato (allegato al resoconto della seduta odierna), predisposto di concerto con la relatrice Allegrini. Nella elaborazione di tale testo si è tenuto conto non solo dei disegni di legge in titolo ma anche del disegno di legge n. 1076 in materia di delitti contro l'ambiente. Nel merito il testo unificato si compone di cinque articoli. Più nel dettaglio l'articolo 1 reca delega al Governo per la riforma della disciplina sanzionatoria in materia di reati contro il patrimonio sia culturale che paesaggistico. Il comma 2 dell'articolo in questione individua in modo puntuale i principi ed i criteri direttivi

cui il legislatore delegato deve attenersi. L'articolo 2 del testo unificato introduce il nuovo reato di frode in materia ambientale; mentre l'articolo 3 prevede e disciplina l'istituto del ravvedimento operoso al quale è ancorata una riduzione del quadro sanzionatorio. Gli articoli 4 e 5 infine intervengono rispettivamente sulle pene accessorie e sulla confisca.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,40.

SCHEMA DI TESTO UNIFICATO PROPOSTO DAI RELATORI PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 962, 3016

Delega al Governo per la riforma della disciplina sanzionatoria in materia di reati contro il patrimonio paesaggistico.

Articolo 1.

(Delega al Governo per la riforma della disciplina sanzionatoria in materia di reati contro il patrimonio culturale e paesaggistico)

1. Il Governo è delegato ad adottare, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la riforma della disciplina sanzionatoria in materia di reati contro il patrimonio culturale e paesaggistico, attraverso modifiche e integrazioni del codice penale, dei capi I e II del titolo II della parte quarta del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, di seguito denominato «decreto legislativo n. 42 del 2004», nonché, ai soli fini di cui al comma 2, lettera s), del presente articolo, del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380.

2. Il decreto o i decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) introdurre il delitto di distruzione, danneggiamento, deturpamento o imbrattamento di beni culturali o paesaggistici di cui agli articoli 10 e 134 del decreto legislativo n. 42 del 2004 e successive modificazioni, consistente nel porre in essere le condotte previste dagli articoli 635, 639 e 734 del codice penale; prevedere, per tale delitto, la pena della reclusione non inferiore a un anno e non superiore a cinque anni; prevedere per i delitti in materia paesaggistica-ambientale che la pena sia aumentata se dal fatto deriva pericolo o danno per l'integrità delle acque, del suolo, del sottosuolo e dell'aria e che sia aumentata fino alla metà se ne deriva pericolo per la vita o l'incolumità delle persone; prevedere che se dal fatto deriva un danno per un'area naturale protetta, la pena è della reclusione da tre a sette anni; inoltre, se dal fatto deriva una lesione personale, una lesione grave, una lesione gravissima o la morte, prevedere rispettivamente la pena della reclusione da tre a otto anni, da quattro a undici anni, da sei a dodici anni, da dodici a venti anni; inoltre, se dal fatto deriva un disastro ambientale prevedere la pena della reclusione da tre a dodici anni e della multa da euro 25.000 a euro 150.000; prevedere che la condotta sia punita

anche a titolo di colpa stabilendo per tale ipotesi una riduzione della pena in misura non superiore alla metà; escludere la punibilità nei casi in cui per la natura, la specie, i mezzi, le modalità o circostanze della condotta ovvero per la particolare tenuità del danno, il fatto risulti di lieve entità; prevedere la procedibilità d'ufficio e la possibilità di concedere la sospensione condizionale della pena soltanto nei termini di cui all'articolo 635, terzo comma, del codice penale; abrogare, per l'effetto, le disposizioni in materia di circostanze aggravanti di cui agli articoli 635, secondo comma, numero 3), e 639, secondo comma, del codice penale, nonché l'articolo 734 del codice penale, limitatamente alle parti in cui si riferiscono alle condotte aventi ad oggetto cose di interesse storico o artistico o paesaggistico;

b) prevedere che le condotte di cui all'articolo 733 del codice penale siano inserite nella fattispecie di opere illecite di cui all'articolo 169 del decreto legislativo n. 42 del 2004, con conseguente armonizzazione del trattamento sanzionatorio ed abrogazione dell'articolo 733 del codice penale;

c) prevedere tra le circostanze aggravanti ad efficacia comune del delitto di furto, di cui all'articolo 625 del codice penale, e del delitto di furto in abitazione, di cui all'articolo 624-*bis* del medesimo codice, il fatto che esso abbia ad oggetto beni culturali o cose ritrovate a seguito di ricerche archeologiche o dell'esecuzione di opere finalizzate al ritrovamento di beni culturali; prevedere altresì l'aumento di pena, in misura tale, comunque, che essa non risulti superiore, nel massimo, a sei anni, quanto alla pena detentiva, e a 30.000 euro, quanto alla pena pecuniaria, sia per l'ipotesi che il furto segua ai fatti puniti ai sensi dell'articolo 175, comma 1, lettera a), del decreto legislativo n. 42 del 2004, sia per l'ipotesi che il furto avvenga nell'ambito di attività svolta in base a una concessione di ricerca rilasciata ai sensi dell'articolo 89 del decreto legislativo n. 42 del 2004;

d) prevedere una figura speciale del delitto di ricettazione, di cui all'articolo 648 del codice penale, avente ad oggetto beni culturali o cose indicati nell'articolo 10 del decreto legislativo n. 42 del 2004, provenienti dai reati di cui alla lettera a), includendo tra le condotte punibili l'illecita detenzione, a qualunque titolo, dei beni culturali o delle cose medesime, quando il detentore ne conosca la provenienza; stabilire le pene della reclusione, in misura non superiore, nel massimo, a otto anni, e della multa, in misura non superiore, nel massimo, a 20.000 euro;

e) prevedere, per il delitto di alienazione di beni culturali senza la prescritta autorizzazione, di cui all'articolo 173, comma 1, lettera a), del decreto legislativo n. 42 del 2004, la pena della reclusione fino a due anni e della multa da 1.549,50 a 77.469 euro;

f) prevedere, per il delitto di uscita o esportazione illecite di cui all'articolo 174 del decreto legislativo n. 42 del 2004, la pena della reclusione da uno a sei anni e della multa da 10.000 a 30.000 euro; prevedere una circostanza attenuante, in misura non superiore ad un terzo, per il caso

in cui il fatto sia commesso su oggetti di valore inferiore alle soglie di cui alla lettera B dell'allegato A annesso al medesimo decreto legislativo;

g) introdurre il reato di possesso ingiustificato di strumenti per il sondaggio del terreno o di apparecchiature per la rilevazione dei metalli, consistente nel fatto di essere colti in possesso di tali strumenti o apparecchiature all'interno di uno dei seguenti luoghi: siti che siano stati oggetto di dichiarazione di interesse archeologico particolarmente importante ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 42 del 2004, ovvero aree di interesse archeologico ai sensi dell'articolo 28 del medesimo decreto legislativo, e successive modificazioni, ovvero aree o parchi archeologici ai sensi dell'articolo 101 del medesimo decreto legislativo, ovvero zone di interesse archeologico ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera m), del medesimo decreto legislativo, e successive modificazioni; prevedere, per tale reato, la pena dell'arresto non superiore, nel massimo, a due anni;

h) prevedere, in relazione al reato di violazioni in materia di ricerche archeologiche, di cui all'articolo 175, comma 1, lettera a), del decreto legislativo n. 42 del 2004, l'aumento delle pene in misura non superiore a un terzo quando il fatto è commesso con l'uso di strumenti per il sondaggio del terreno o di apparecchiature per la rilevazione dei metalli, stabilendo altresì l'obbligatorietà della confisca dei medesimi strumenti o apparecchiature;

i) prevedere, per il delitto di contraffazione di opere d'arte, di cui all'articolo 178, comma 1, del decreto legislativo n. 42 del 2004, la pena della reclusione da un anno a cinque anni e della multa fino a 10.000 euro; riformulare la predetta disposizione in modo da differenziare i fatti che hanno ad oggetto beni culturali da quelli riguardanti opere infracinquantennali o di autore vivente; punire allo stesso modo la ricettazione delle cose false; stabilire che, in caso di condanna, sono ordinate la confisca delle cose illecitamente detenute, se non siano nella proprietà di persona estranea al reato, e la loro distruzione, a meno che l'autorità competente non dichiari di volerle prendere in custodia, o comunque la loro sottrazione alla circolazione; confermare la disposizione di cui all'articolo 179 del decreto legislativo n. 42 del 2004, che esclude la punibilità per i suddetti reati, qualora il bene culturale o l'opera contemporanea rechi annotazione di non autenticità ovvero, se ciò non è possibile per la natura o per le dimensioni della cosa, sia accompagnato da analoga dichiarazione, da parte del responsabile del fatto;

j) prevedere una figura speciale del delitto di riciclaggio, di cui all'articolo 648-bis del codice penale, avente ad oggetto operazioni compiute in relazione a beni culturali o cose indicati nell'articolo 10 del decreto legislativo n. 42 del 2004, provenienti dai reati di cui alla lettera b), a cose false ovvero a denaro, beni materiali o altre utilità provenienti dai delitti di ricettazione e di falsificazione di cui alle lettere d) e h), stabilendo le pene della reclusione, in misura non superiore, nel massimo, a dodici anni, e della multa, in misura non superiore, nel massimo, a 30.000 euro; prevedere l'applicabilità di dette sanzioni anche nel caso in cui l'autore del delitto dal quale il bene proviene non sia imputabile o punibile

ovvero manchi una condizione di procedibilità riferita al delitto medesimo;

k) prevedere, salvo quanto già previsto per i delitti di cui alla lettera a), in relazione ai reati di cui alle lettere da b) a j), che la sospensione condizionale della pena sia subordinata all'adempimento degli obblighi di cui all'articolo 165, primo comma, del codice penale, qualora ricorrano determinati presupposti, riferiti alla capacità economica, all'ufficio pubblico o all'attività professionale o imprenditoriale del reo, da individuare tassativamente, secondo le modalità e nei tempi indicati dal giudice nella sentenza di condanna;

l) prevedere l'applicabilità dell'articolo 177 del decreto legislativo n. 42 del 2004, in materia di collaborazione per il recupero di beni culturali, a tutti i delitti aventi ad oggetto i beni di cui all'articolo 10 del medesimo decreto legislativo, quando questi sono stati sottratti o trasferiti all'estero;

m) prevedere, per i reati aventi ad oggetto i beni culturali o i beni paesaggistici di cui agli articoli 10 e 134 del decreto legislativo n. 42 del 2004, e successive modificazioni, l'aumento delle pene da un terzo alla metà quando il fatto cagiona un danno di rilevante gravità al patrimonio culturale ovvero è commesso nell'esercizio di un'attività professionale o commerciale; prevedere che, in quest'ultimo caso, si applichi la pena accessoria di cui all'articolo 30 del codice penale;

n) prevedere che i beni mobili, anche iscritti in pubblici registri, le navi, le imbarcazioni, i natanti e gli aeromobili, sequestrati nel corso di operazioni di polizia giudiziaria a tutela dei beni culturali di cui all'articolo 10 del decreto legislativo n. 42 del 2004, e successive modificazioni, siano affidati in custodia giudiziale agli organi di polizia che ne facciano richiesta per l'impiego in attività di tutela dei medesimi beni;

o) escludere la punibilità degli ufficiali e degli agenti di polizia giudiziaria appartenenti a reparti specializzati, definiti sulla base delle direttive del Ministro dell'interno, nella repressione dei delitti aventi ad oggetto beni culturali o cose indicati nell'articolo 10 del decreto legislativo n. 42 del 2004, per le attività di indagine eseguite sotto copertura, con le modalità e gli effetti previsti dagli articoli 97 e 98 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni;

p) consentire agli ufficiali di polizia giudiziaria, appartenenti all'apposita struttura dell'Arma dei carabinieri specializzata nella tutela del patrimonio culturale, per il contrasto del delitto di uscita o esportazione illecite di cui all'articolo 174 del decreto legislativo n. 42 del 2004, quando il fatto ha ad oggetto beni di rilevante valore culturale, di utilizzare indicazioni di copertura, anche per attivare siti nelle reti, realizzare o gestire aree di comunicazione o scambio su reti o sistemi telematici, ovvero per partecipare ad esse, nonché di procedere anche per via telematica all'acquisto simulato di beni e alle relative attività di intermedia-

zione, dandone immediata comunicazione all'autorità giudiziaria che può, con decreto motivato, differire il sequestro fino alla conclusione delle indagini;

q) prevedere l'introduzione, tra i delitti per i quali trova applicazione l'articolo 9 della legge 16 marzo 2006, n. 146, e successive modificazioni, in materia di operazioni sotto copertura, del delitto di uscita o esportazione illecite di cui all'articolo 174 del decreto legislativo n. 42 del 2004, quando il fatto ha per oggetto beni di rilevante valore culturale;

r) prevedere il delitto di associazione a delinquere finalizzata al crimine ambientale con la pena della reclusione da quattro a nove anni per chi promuove, costituisce, dirige o finanzia l'associazione e la pena della reclusione da due a sei anni per chi partecipa.

s) riformulare, trasformandola in delitto, la fattispecie contravvenzionale di cui all'articolo 181, comma 1, del decreto legislativo n. 42 del 2004, concernente i lavori di qualsiasi genere eseguiti su beni paesaggistici senza la prescritta autorizzazione dell'autorità competente o in difformità da essa, prevedendo sanzioni analoghe a quelle stabilite per il delitto di cui alla lettera a) ed estendendone l'applicabilità ai casi di inosservanza del divieto di esecuzione o dell'ordine di sospensione dei lavori, impartiti a norma dell'articolo 150 del decreto legislativo n. 42 del 2004; rivedere aggravandolo il sistema delle aggravanti previste al comma 1-bis del medesimo articolo 181, disciplinando i casi in cui i lavori illeciti ricadano in parchi archeologici o aree di interesse archeologico ovvero abbiano comportato la realizzazione di nuove volumetrie o aumenti della volumetria originaria superiori a una misura da determinare specificamente; confermare l'esimente di cui al comma 1-ter del medesimo articolo 181; confermare che con la sentenza di condanna viene ordinata la rimessione in pristino dello stato dei luoghi a spese del condannato e prevedere la confisca di quanto sequestrato;

t) prevedere l'applicabilità delle disposizioni della legge 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni, in materia di indagini e misure di prevenzione di carattere patrimoniale, nonché delle disposizioni contenute negli articoli da 10 a 10-sexies della medesima legge, e successive modificazioni, ai soggetti indicati dall'articolo 1, numeri 1) e 2), della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, e successive modificazioni, quando l'attività delittuosa da cui si ritiene derivino i proventi abbia ad oggetto beni culturali o cose indicati nell'articolo 10 del decreto legislativo n. 42 del 2004;

u) prevedere una responsabilità delle persone giuridiche, integrando il decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231 anche con la previsione di una sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote; prevedere la riduzione della sanzione dalla metà a due terzi se l'ente, immediatamente dopo il fatto, porta a conoscenza della pubblica autorità l'avvenuta commissione del reato.

v) assicurare il coordinamento e l'armonizzazione tra le disposizioni del codice penale e le disposizioni del decreto legislativo n. 42

del 2004, mediante le necessarie norme modificative, integrative e abrogative;

w) armonizzare i riferimenti normativi ai beni culturali o paesaggistici, ovunque rilevanti nella legislazione vigente ai fini penali, con le definizioni di cui agli articoli 10 e 134 del decreto legislativo n. 42 del 2004, e successive modificazioni; per l'effetto, modificare, in particolare, l'articolo 44, comma 1, lettera c), del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, e successive modificazioni.

3. Con il medesimo procedimento di cui al comma 1, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore del decreto o dei decreti legislativi di cui al comma 1, possono essere emanate disposizioni integrative e correttive, nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 1, comma 2.

Articolo 2.

(Reato di frode in materia ambientale)

1. Chiunque, al fine di commettere taluno dei delitti previsti dal decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e della presente legge a tutela del paesaggio e dell'ambiente, ovvero di conseguirne l'impunità, omette o falsifica in tutto o in parte la documentazione prescritta dalla normativa ambientale vigente ovvero fa uso di documentazione falsa ovvero illecitamente ottenuta, è punito con la reclusione da due a otto anni.

2. Si considera illecitamente ottenuto l'atto o il provvedimento amministrativo frutto di falsificazione, ovvero di corruzione ovvero rilasciato a seguito dell'utilizzazione di mezzi di coercizione fisica o morale nei confronti del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio.

3. In riferimento ai reati di cui al comma 1, l'autorizzazione in materia ambientale, ottenuta illecitamente ai sensi del secondo comma, è equiparata alla situazione di mancanza di autorizzazione.

Articolo 3.

(Ravvedimento operoso)

1. Le pene previste per i delitti di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e della presente legge sono diminuite dalla metà a due terzi per chi si adopera per evitare che l'attività delittuosa venga portata a conseguenze ulteriori, aiutando concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella ricostruzione del fatto, nell'individuazione degli autori, nella sottrazione di risorse rilevanti per la commissione dei delitti.

2. Le pene previste per i delitti di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231 e della presente legge sono diminuite della metà se l'autore, prima dell'apertura del dibattimento, provvede alla messa in sicurezza,

alla bonifica e, ove possibile, al ripristino dello stato dei luoghi. Il giudice dispone la sospensione del procedimento per un tempo congruo a consentire all'imputato di eseguire la bonifica.

Articolo 4.

(Pene accessorie)

1. La condanna per alcuno dei delitti previsti dal decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231 e della presente legge:

a) l'interdizione temporanea dai pubblici uffici, per un periodo non inferiore a cinque anni;

b) l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese, per un periodo non inferiore a cinque anni;

c) l'incapacità a contrattare con la pubblica amministrazione;

d) la pubblicazione della sentenza penale di condanna.

2. Per i delitti previsti dal decreto legislativo 8.6.2001 n. 231 e della presente legge il giudice con la sentenza di condanna e con quella a richiesta delle parti prevista dall'articolo 444 del codice di procedura penale ordina la bonifica e, ove possibile, il ripristino dello stato dei luoghi, condizionando all'adempimento di tali obblighi l'eventuale concessione della sospensione condizionale della pena.

Articolo 5.

(Confisca)

1. Per i delitti previsti dal decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231 e della presente legge, il giudice, con la sentenza di condanna o con quella a richiesta delle parti prevista dall'articolo 444 del codice di procedura penale ordina sempre la confisca, ai sensi dell'articolo 240, delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne sono il prodotto o il profitto.

2. Nel caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti prevista dall'articolo 444 del codice di procedura penale per uno dei delitti previsti il giudice, fatti salvi i diritti di terzi in buona fede, ordina sempre la confisca del prezzo e del profitto del reato, ovvero, quando non è possibile, la confisca dei beni di cui il reo abbia la disponibilità, per un valore corrispondente a tale prezzo o profitto.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 18 aprile 2012

Plenaria**175^a Seduta**

Presidenza del Presidente
DINI

Intervengono il ministro per gli affari europei Moavero Milanesi e il vice ministro dell'economia e delle finanze Grilli.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE

(2914) *Ratifica ed esecuzione della Decisione del Consiglio europeo 2011/199/UE che modifica l'articolo 136 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativamente a un meccanismo di stabilità per gli Stati membri la cui moneta è l'euro, fatta a Bruxelles il 25 marzo 2011*

(3239) *Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione economica e monetaria tra il Regno del Belgio, la Repubblica di Bulgaria, il Regno di Danimarca, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica di Estonia, l'Irlanda, la Repubblica ellenica, il Regno di Spagna, la Repubblica francese, la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, la repubblica di Lettonia, la Repubblica di Lituania, il Granducato di Lussemburgo, l'Ungheria, Malta, il regno dei Paesi Bassi, la Repubblica d'Austria, la Repubblica di Polonia, la Repubblica portoghese, la Romania, la Repubblica di Slovenia, la Repubblica slovacca, la Repubblica di Finlandia e il Regno di Svezia, con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 marzo 2012*

(3240) *Ratifica ed esecuzione del Trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità (MES), con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 febbraio 2012*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente relatore DINI (*PdL*) riepiloga il dibattito svolto nella scorsa seduta, nella quale era emersa la necessità di ricevere dai rappre-

sentanti del Governo chiarimenti su taluni punti specifici dei disegni di legge in esame.

In particolare, richiama la necessità di chiarire l'ammontare dello *stock* di capitale autorizzato del Meccanismo europeo di stabilità che, ai sensi dell'articolo 8 del Trattato istitutivo ammonta a 700 miliardi di euro. Nelle conclusioni del Vertice dell'Eurogruppo del 30 marzo 2012 si parla invece di un *firewall* mobilitato dall'Area euro di circa 800 miliardi di euro, mentre il massimale della capacità di prestito consolidata degli strumenti FESF – MES viene indicato in 500 miliardi di euro, ai sensi dell'articolo 39 del Trattato istitutivo del MES.

Richiama altresì la necessità di chiarire il tenore dell'articolo 12 del citato accordo il quale, nell'ambito del sostegno alla stabilità che il MES può fornire ad uno Stato membro, prevede altresì che a partire dal primo gennaio 2013 siano incluse in tutti i titoli di Stato della zona euro di nuova emissione e con scadenza superiore ad un anno clausole d'azione collettiva in un modo che garantisca che il loro impatto giuridico sia identico. Tale previsione appare infatti finalizzata a realizzare un'adeguata forma di partecipazione del settore privato.

Un ulteriore profilo meritevole di approfondimento è quello del versamento, ai sensi dell'articolo 41 del Trattato MES, del capitale iniziale in quote da corrispondere da parte di ciascun membro del MES in cinque rate. Ai sensi del comma 3 dell'articolo 41 un membro del MES può decidere di accelerare il versamento della sua quota di capitale. Nella relazione tecnica al disegno di legge n. 3240 non si evince chiaramente lo scadenziario dei versamenti della contribuzione italiana, dandosi conto comunque della decisione assunta dai Capi di Stato e di Governo dell'area euro di anticipare al primo luglio 2012 l'entrata in vigore del Trattato e l'istituzione del MES, il che implica il versamento delle prime due rate entro il 2012. Inoltre, appare opportuno chiarire il regime degli ulteriori apporti al MES «a chiamata» per accordare prestiti a Paesi membri dell'euro in difficoltà finanziaria.

Si era peraltro evidenziata una discrasia nelle previsioni circa l'entrata in vigore della Decisione 2011/199/UE, che modifica l'articolo 136 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativamente proprio al Meccanismo di stabilità, prevista per il primo gennaio 2013, e l'impegno assunto dal Consiglio europeo del 9 dicembre 2011 di rendere operativo il MES già dal mese di luglio del 2012.

Richiama poi l'articolo 3 del disegno di legge di accompagnamento della ratifica del Trattato MES, per cui in relazione al versamento delle quote della contribuzione italiana, a decorrere dall'anno 2012, sono autorizzate emissioni di titoli di Stato e medio-lungo termine. Occorre in proposito chiarire l'incidenza sulla valutazione del debito pubblico di tali emissioni destinate alla sottoscrizione del capitale per la partecipazione del MES. Nella relazione tecnica, infatti, si fa presente che l'emissione dei titoli determina altresì l'esigenza di fronteggiare un maggior fabbisogno in termini di interessi valutabile per il 2012 prudenzialmente in circa 120 milioni di euro.

Il vice ministro dell'economia e delle finanze GRILLI fornisce i chiarimenti richiesti e rende un'informativa aggiornata sull'evoluzione del percorso di riassetto della *governance* economica europea in Italia e negli altri Stati europei.

Si sofferma anzitutto sulla problematica dell'entità del Meccanismo europeo di stabilità. Ai sensi dell'articolo 8 del trattato istitutivo, lo *stock* di capitale autorizzato del MES ammonta a 700 miliardi di euro. Esso è composto da quote versate e quote richiamabili. Il valore nominale aggregato totale iniziale delle quote da versare ammonta a 80 miliardi di euro. I restanti 620 miliardi di euro costituiscono il capitale autorizzato e non versato che può essere richiesto in qualsiasi momento dal Consiglio dei Governatori.

La somma di 800 miliardi di euro è individuata nelle Conclusioni del Vertice dell'Eurogruppo del 30 marzo 2012 come totale del *firewall* a disposizione dei Paesi dell'area euro. Nella riunione del Fondo Monetario Internazionale di domani e nel Vertice G20 in programma a Washington questa settimana si valuterà l'adeguatezza delle misure adottate nonché quella delle risorse messe a disposizione dal FMI stesso.

Fa presente che nella materia del sostegno economico ai Paesi dell'area euro in difficoltà finanziaria vi è stata un'evoluzione della disciplina volta a ridurre il peso immediato sulle finanze pubbliche degli Stati membri. Con l'avvio della crisi greca i primi interventi sono consistiti in prestiti bilaterali da parte dei Singoli paesi alla Grecia stessa, finanziati con la emissione di titoli del debito pubblico. Il successivo strumento FESF è un'entità autonoma, che lavora solo su garanzie, senza un capitale versato. Le garanzie dei singoli Stati della zona euro sono state contabilizzate da Eurostat nei debiti pubblici dei singoli paesi. Proprio per superare questo effetto gravoso sui bilanci pubblici, il MES è stato costruito in modo tale che le operazioni da esso intraprese non abbiano effetti sui debiti pubblici. In particolare con il meccanismo permanente l'incremento di *stock* del debito pubblico è limitato alle emissioni necessarie per reperire i capitali da utilizzare per il conferimento del capitale.

Ad una richiesta di chiarimento del presidente relatore DINI (*PdL*), il vice ministro GRILLI replica confermando che l'impatto finanziario per la partecipazione al MES si limita al capitale iniziale (*paid in*), a differenza del FESF ove tutte le operazioni vengono contabilizzate nel debito pubblico. Fa presente che gli aiuti diretti allo Stato greco, di un'entità stimabile attorno ai 300 miliardi di euro e la partecipazione allo strumento FESF (pari a circa 200 miliardi di euro) hanno inciso sul debito pubblico italiano in una quota stimabile tra il 2,5 e il 3 per cento del PIL.

Quanto alle modalità di versamento delle rate, fa presente che l'ipotesi iniziale contenuta nel testo dell'accordo MES, all'articolo 41, per cui la prima rata è versata da ciascuno Stato entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore del Trattato e le restanti quattro con cadenza annuale è stata rivista con successivi accordi intergovernativi. L'accordo sull'entrata in vigore del MES al primo luglio del 2012 ha imposto un'accelerazione dei versamenti per cui due rate saranno già versate nel 2012, due rate

nel 2013 e l'ultima rata nel 2014. Due quinti del capitale inizialmente sottoscritto verranno quindi versate già quest'anno. Peraltro, l'effettiva entrata in vigore del MES nel luglio del 2012 presuppone in ogni caso che sia stato completato il processo di ratifica da parte di firmatari le cui sottoscrizioni iniziali rappresentino non meno del 90% delle sottoscrizioni totali.

Con riferimento all'osservazione del presidente relatore Dini sui rapporti con l'entrata in vigore della decisione 2011/199/UE di modifica dell'articolo 136 del TFUE, fa presente che tale Decisione è stata assunta antecedentemente allo svolgimento dei Vertici dei Capi di Stato e di Governo che si sono tenuti per fronteggiare l'evoluzione della crisi finanziaria e che hanno stabilito un'accelerazione della tempistica.

Il presidente relatore DINI (*PdL*) auspica che tale discrasia non costituisca motivo di difficoltà interpretative.

Il ministro MOAVERO MILANESI segnala, al riguardo, che la tempistica per una modifica del TFUE è necessariamente più ampia di quella per l'entrata in vigore di un Trattato internazionale e, tuttavia, la Decisione europea sulla modifica dell'articolo 136, a suo avviso, fornisce la semplice possibilità per l'Unione di dotarsi di un Meccanismo di stabilità finanziaria includendolo nel sistema del Trattato. Le decisioni politiche sull'anticipo dell'entrata in vigore del MES non si pongono in contraddizione con il percorso di «comunitarizzazione» della materia con diverse scadenze stante la successione di accordi nel tempo.

Il vice ministro GRILLI, riprendendo la sua esposizione fa presente che la cifra di 700 miliardi di euro, cui fa riferimento l'articolo 8 del Trattato istitutivo, include sia il capitale effettivamente versato sia quello garantito. La reale capacità di erogazione del credito si attesta a 500 miliardi di euro, per mantenere una valutazione AAA del prestito. A questi 500 miliardi di euro si affiancano i 200 miliardi di euro di consistenza dello strumento FESF e i circa 100 miliardi di euro destinati dall'Unione europea ad interventi urgenti per fronteggiare la crisi finanziaria greca. La somma di questi tre strumenti fornisce la cifra complessiva di 800 miliardi di euro, individuata quale consistenza generale del *firewall* di cui alle Conclusioni del Vertice dell'Eurogruppo del 30 marzo 2012.

Quanto alle clausole d'azione collettiva richiamate dall'articolo 12 dell'accordo in esame, ricorda che il tema della partecipazione del settore privato al finanziamento degli strumenti finanziari per contrastare la crisi economica è stato motivo di turbolenze sui mercati finanziari. Ciò ha determinato la necessità di giungere ad un accordo per rendere omogenea la disciplina contrattuale delle emissioni di debito pubblico nei Paesi dell'area euro. Tale standardizzazione riguarda i titoli con scadenza superiore ad un anno e determina in via anticipata le conseguenze a carico del sottoscrittore in caso di stress finanziario. Tale soluzione risulta, a suo avviso, preferibile rispetto a quanto avvenuto con riferimento al debito greco ove

le condizioni di trattamento dei sottoscrittori dei titoli di debito sono state negoziate successivamente e con grandi difficoltà.

Il ministro MOAVERO MILANESI interviene per sottolineare che, quanto ai richiamati rapporti tra l'entrata in vigore delle modifiche all'articolo 136 del TFUE e del Trattato istitutivo del MES, tale ultimo Trattato costituisce un vero e proprio Trattato internazionale tra gli Stati dell'area euro. Pertanto, la prevista data di entrata in vigore delle modifiche al TFUE non dovrebbe essere condizionata dalla precedente entrata in vigore di un accordo tra Stati in un formato minore rispetto ai 27 membri europei.

Il vice ministro dell'economia e delle finanze GRILLI prosegue quindi nel suo intervento, sottolineando la rilevanza della differente struttura di *governance* prevista dal FESF rispetto al Meccanismo europeo di stabilità. La *governance* di quest'ultimo meccanismo rappresenta a suo avviso un giusto compromesso tra l'esigenza di indipendenza che la natura dell'istituzione richiede e la necessità di assicurare la corretta rappresentanza di tutti i Paesi contributori. Mentre nel FESF tutte le decisioni vengono assunte all'unanimità dal Consiglio di Amministrazione, a partire dalla concessione dei prestiti fino alla gestione del prestito stesso. Nel caso del MES si riscontra una maggiore flessibilità. Si istituisce in primo luogo un doppio livello di gestione che consiste nel Consiglio dei Governatori e nel Consiglio di Amministrazione. Ai sensi dell'articolo 4 del Trattato istitutivo, il concetto di unanimità viene poi precisato stabilendo che l'adozione di una decisione di comune accordo richiede l'unanimità dei soli membri partecipanti alla votazione. Non viene pertanto più richiesta anche la presenza, oltre al voto favorevole, di tutti e 17 i partecipanti. Peraltro, tale procedura di decisione di comune accordo è necessaria solo per le decisioni più importanti, mentre tutte le altre decisioni sono adottate a maggioranza qualificata. È infine prevista per l'adozione di decisioni urgenti una procedura di votazione per cui è richiesta una maggioranza qualificata dell'85 per cento dei voti espressi.

Il presidente relatore DINI (*PdL*) osserva a tale ultimo proposito come la quota contributiva dell'Italia sia pari al 17,9 per cento, per cui è possibile esercitare un veto non solo sulle decisioni prese di comune accordo, ma anche su quelli urgenti.

La senatrice BONINO (*PD*) chiede che sia resa disponibile alla Commissione una documentazione recante i dati tecnici esposti dal vice ministro Grilli.

Il senatore LIVI BACCI (*PD*) chiede ai rappresentanti del Governo una valutazione politica, oltre che tecnica, circa l'adeguatezza dello *stock* di capitale autorizzato del MES.

Il vice ministro GRILLI fa presente che il profilo politico non può essere scisso dall'analisi tecnica dei fenomeni di mercato nei quali l'assistenza finanziaria fornita dal MES si inquadra. Ribadisce come la capacità di prestito sia di circa 500 miliardi di euro. Tale cifra è stata individuata quale soluzione di compromesso a fronte delle distanti posizioni iniziali tra gli Stati europei. Considera di fondamentale importanza essere tuttavia riusciti a raggiungere un consenso per la creazione del MES e sulla struttura di tale strumento; rileva peraltro che in qualsiasi momento successivo alla creazione del MES il capitale potrà essere aumentato, incrementando così la capacità di prestito del fondo medesimo.

Il senatore TONINI (*PD*) chiede delucidazioni sui rapporti tra Mecanismo europeo di stabilità e azione svolta dal Fondo Monetario Internazionale.

Il vice ministro GRILLI ricorda che il Fondo Monetario Internazionale è l'istituzione deputata ad effettuare gli interventi di sostegno finanziario in caso di crisi di stabilità degli Stati anche europei. Sin dall'esplosione della crisi greca, i primi aiuti finanziari sono stati erogati per due terzi con fondi dell'Unione, ma per un terzo con fondi non europei. Tutti i programmi di aiuto e le condizionalità degli stessi sono stati stabiliti di comune accordo tra Commissione europea, Banca Centrale europea e Fondo Monetario Internazionale. Nel timore che l'intervento del FMI potesse essere insufficiente dal punto di vista politico e finanziario, si è deciso in sede di Unione europea di creare strumenti appositi per fronteggiare le crisi nell'area euro. Sull'adeguatezza dell'entità delle risorse messe in campo tanto il Fondo Monetario Internazionale quanto i Paesi G20 potranno esprimersi nei prossimi giorni a Washington nelle rispettive riunioni già in programma.

Il presidente relatore DINI (*PdL*) coglie l'occasione per chiedere delucidazioni sull'adesione delle banche private al programma di stabilizzazione della Grecia.

Il vice ministro GRILLI informa che circa il 90 per cento degli investitori privati ha aderito all'offerta di restituzione del debito pubblico greco; si prevede peraltro un'adesione sostanzialmente totalitaria, anche perché v'è l'impegno a non offrire comunque ai creditori che non hanno aderito condizioni migliori rispetto a quelle già pattuite.

La senatrice BONINO (*PD*) auspica che sulla delicata materia in discorso possano essere svolti approfondimenti conoscitivi, coordinandosi con l'altro ramo del Parlamento, mediante l'audizione dello stesso Presidente del Consiglio.

Il presidente relatore DINI (*PdL*) ritiene condivisibile questa proposta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 18 aprile 2012

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 48

Presidenza del Presidente
CANTONI

Orario: dalle ore 8,50 alle ore 9

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

280^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
CANTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Magri.

La seduta inizia alle ore 9.

SULLE MISSIONI DELLA COMMISSIONE

In apertura di seduta il presidente CANTONI propone alla Commissione di deliberare l'effettuazione di una visita presso il contingente operante in Afghanistan ad Herat.

La Commissione delibera, quindi, l'effettuazione della predetta visita, in una data che sarà successivamente definita e, comunque, non prima di giugno.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il sottosegretario MAGRI risponde all'interrogazione n. 3-02750, a firma dei senatori Mascitelli ed altri e relativa alla possibile chiusura della caserma Berardi di Chieti.

In particolare, con riferimento al fatto se la notizia circa la soppressione del Reggimento operante a Chieti corrisponda al vero, osserva che nell'ambito della «Relazione sullo stato di avanzamento dei provvedimenti di ristrutturazione delle Forze armate (anno 2011)», il 123° RAV di Chieti risulta effettivamente tra gli enti di prossima soppressione (entro il 2012). In relazione, quindi, all'opportunità di attivarsi con la massima urgenza per disporre l'immediata sospensione di ogni atto relativo alla soppressione del presidio militare al fine di garantire una reale ed efficace attività di addestramento delle reclute, rileva che la Caserma Berardi è stata già inserita nell'ambito del «Piano globale di razionalizzazione delle infrastrutture dell'Esercito» (in quanto considerata non costo-efficace in termini di costi di gestione), e che, per quanto attiene l'attività di addestramento delle reclute, dal 2015 saranno previste circa 8200 unità reclutamento all'anno, la caserma Salomone di Capua (sede del Raggruppamento unità addestrative, comando sovraordinato al 123° RAV) avrebbe –da sola– una capacità ricettiva e addestrativa di circa 10.000 unità annue e nel caso in cui dovessero permanere esigenze di carattere addestrativo nel periodo transitorio fino al 2015, le stesse possono essere soddisfatte facendo confluire il personale da addestrare in eccedenza presso l'85° RAV di Montorio Veronese, che appare in migliori condizioni da un punto di vista infrastrutturale.

Il rappresentante del Governo prosegue il suo ragionamento approfondendo la tematica inerente alle misure da adottare nel piano di riordino delle strutture militari. Nel dettaglio, verrà ridotto il numero delle basi, caserme ed enti contraendo la presenza territoriale su un numero più ristretto di poli di presenza e unificando, per quanto possibile, le diverse funzioni (formativa, territoriale-operativa e logistica) che oggi sono molto ramificate sul territorio. Questo per tutte le componenti dello strumento (terrestre, marittimo ed aereo), in un'ottica interforze. In questo settore, molto complesso, gli studi di dettaglio sono in corso ma l'obiettivo minimo sarà quello di una progressiva ma celere riduzione strutturale del settore dell'ordine del 30 per cento nell'arco di circa un quinquennio. Inoltre, il provvedimento di soppressione del 123° RAV di Chieti, già partecipato alle organizzazioni sindacali nazionali nel 2007, rientra nel più ampio progetto di riordino delle unità deputate alla formazione di base dei militari di truppa, già definito dal decreto legislativo n. 253 del 2005.

Infine, in ordine alle ragioni che avrebbero indotto tale decisione e sull'opportunità di intervenire per salvaguardare il presidio di Chieti, osserva che il provvedimento di soppressione in argomento tiene conto, per il suo sviluppo, di logiche economiche-finanziarie, nonché di esigenze di tipo operativo. In particolare, le ragioni trovano fondamento nella riduzione dei reclutamenti che comporta un'oggettiva diminuzione dell'offerta formativa, nel mantenimento in vita di quelle unità inserite in caserme che dispongono di una maggiore capacità ricettiva e nella gravitazione delle risorse verso unità a connotazione operativa, razionalizzando e rendendo commisurate alle effettive esigenze le unità organizzative dedicate a funzioni di servizio. Il tutto risulta quindi coerente con il ben più attuale disegno di revisione dello strumento militare che, sulla base delle risorse finanziarie ragionevolmente disponibili, mira a garantire la disponibilità di Forze armate efficienti ed efficaci, in grado di assicurare la difesa del Paese e la tutela dei suoi interessi, prioritariamente attraverso la partecipazione alle missioni internazionali, sotto l'egida delle organizzazioni internazionali di sicurezza di riferimento, contribuendo a sostenere il ruolo dell'Italia nell'ambito della comunità internazionale.

Replica il senatore MASCITELLI (*IdV*), sottolineando la peculiarità delle problematiche sottese al suo atto di sindacato ispettivo, particolarmente sentite da tutta la comunità locale ed in ordine alle quali si sono mobilitati sia il comune e la provincia di Chieti che la regione Abruzzo. La chiusura della caserma, infatti, avrebbe infatti un rilevante impatto sul tessuto socioeconomico della zona, già colpita dagli eventi sismici che coinvolsero la regione.

L'oratore rivolge quindi un appello al Governo affinché possa essere avviata una nuova istruttoria volta alla riqualificazione della struttura, che potrebbe essere –a suo avviso- efficacemente riconfigurata come distacco della struttura sanitaria e di reclutamento di Foligno (che appare in sofferenza, rapportata ai compiti ad essa assegnati), ovvero come articolazione del 235° Reggimento di Ascoli Piceno.

Conclude dichiarandosi parzialmente soddisfatto delle delucidazioni ricevute.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente CANTONI, apprezzate le circostanze, propone di sconvocare la seduta già prevista per domani, giovedì 19 aprile, alle ore 8,45.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 9,30.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 49

Presidenza del Presidente
CANTONI

Orario: dalle ore 15,05 alle ore 15,45

AUDIZIONE INFORMALE DEL CAPO DEL SERVIZIO PER GLI AFFARI GIURIDICI, DEL CONTENZIOSO DIPLOMATICO E DEI TRATTATI, IN RELAZIONE ALL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA SUL CONTRASTO DELLA PIRATERIA, CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE ACQUE DEL CORNO D'AFRICA E DELL'OCEANO INDIANO

Plenaria

281^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CANTONI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il comandante in capo della Squadra navale della Marina militare, ammiraglio di squadra Giuseppe De Giorgi, accompagnato dal capo divisione N5, capitano di vascello Paolo Fantoni.

La seduta inizia alle ore 15,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CANTONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della normativa sul contrasto della pirateria, con particolare riguardo alle acque del Corno d'Africa e dell'Oceano Indiano: audizione del Comandante in capo della Squadra navale della Marina militare

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta pomeridiana del 28 marzo scorso.

L'ammiraglio DE GIORGI, nell'illustrare le attività antipirateria condotte dalla Marina, osserva innanzitutto che è indispensabile inquadrare il fenomeno nel più ampio contesto della tutela e salvaguardia degli interessi economici della Nazione sul mare.

Lo scenario di riferimento è infatti molto complesso e dinamico. La dipendenza dell'economia globale dal libero utilizzo delle vie di comunicazione via mare, la competizione in ambiente marittimo per le risorse energetiche, lo sfruttamento delle risorse naturali marine, il conflitto tra il regime convenzionale dell'alto mare e la tendenza alla territorializzazione delle superfici marine costituiscono fattori cruciali nell'assegnazione all'ambiente marittimo di un'elevata valenza per lo sviluppo economico, e quindi possibili cause di confronto politico-militare e giuridico in un contesto mondiale dove l'80 per cento della popolazione vive in una fascia costiera profonda appena 200 chilometri.

Le principali rotte del commercio marittimo globale, lungo le quali si sviluppa la maggior parte dei traffici mondiali, sono poi condizionate da punti di transito obbligatori (stretti, canali, etc.) che rappresentano zone di assoluta importanza strategica influenzate da particolari aspetti geografici e di confini politici, morfologici e meteorologici.

Non è secondario evidenziare, inoltre, che il 90 per cento del commercio mondiale viaggia sui mare. Un'eventuale interruzione o turbativa dei traffici lungo le rotte o in quei passaggi citati in precedenza avrebbe un impatto notevole sul prezzo e sulle disponibilità delle materie trasportate, soprattutto quelle energetiche.

Per quanto riguarda specificatamente l'Italia, volendo inquadrare l'importanza economica del mare nel «sistema Paese», è quindi a suo avviso chiaro perché la pirateria, attività criminale caratterizzata da un elevato rapporto beneficio/costo, mina la stabilità di alcune regioni del mondo (segnatamente l'Oceano Indiano, il Golfo di Guinea e l'area dello Stretto di Malacca), influenzando contemporaneamente lo sviluppo economico e il commercio mondiale. L'effetto immediato della pirateria sulle rotte battute dalle navi mercantili è infatti lo spostamento delle linee di traffico, e già si registra, al riguardo, un iniziale spostamento dal Mar Rosso e dal Mar Mediterraneo all'Oceano Atlantico, con la circumnavigazione dell'Africa. Qualora il fenomeno non dovesse essere debellato, tale fenomeno darebbe luogo ad una anemizzazione dei traffici nel Mediterraneo e in Italia in particolare (attraverso i principali porti di Gioia Tauro,

Genova, Livorno e Trieste), ed avrebbe un effetto devastante sulle prospettive di lavoro e di sviluppo economico dei porti nazionali a favore dei porti africani atlantici e del nord Europa, con ripercussioni molto gravi sull'economia.

Gli effetti della pirateria nell'area considerata sono significativi anche perché nell'area del Golfo di Aden e dell'Oceano Indiano si sviluppano i due terzi del traffico mondiale di petrolio, la metà del traffico mondiale di *container* e un terzo del traffico di merci alla rinfusa. Transitano infatti annualmente oltre 1.300 navi battenti bandiera italiana, per una media di quasi 4 al giorno, con picchi fino a 10 navi.

L'oratore rileva quindi che l'analisi dell'evoluzione del fenomeno della pirateria negli ultimi anni evidenzia una notevole, progressiva diffusione, a partire dalle coste somale e dal Golfo di Aden verso oriente fino alle coste dell'India. Le azioni condotte dai pirati, poiché avversate da una certificata efficacia delle azioni di contrasto delle forze navali dispiegate in area, si sono infatti spinte a distanze sempre più elevate dalla costa somala, evidenziando accresciute capacità di azione e di attacco con l'utilizzo di «navi madre» quali basi di appoggio in mare. In termini analitici, il fenomeno ha presentato un'iniziale fase di crescita e diffusione ad aree sempre più vaste (2008-2010), seguita da una fase di decremento degli attacchi, che continua tuttora, grazie ad una comunità internazionale maggiormente sensibile alla problematica e più determinata nell'adozione di misure di contrasto.

Procede quindi alla disamina delle questioni relative al contrasto alla pirateria, rilevando, in particolare, che esso si era inizialmente concretizzato con un dispiegamento di sole unità navali militari per un'attività condotta essenzialmente nelle acque prospicienti la costa somala, successivamente integrata dall'azione delle organizzazioni internazionali del comparto marittimo mondiale attraverso un'opera di diffusione delle informazioni e coordinamento delle iniziative a livello regionale. La preoccupazione mondiale suscitata dal problema pirateria è ad oggi testimoniata dalla presenza di navi, aerei da pattugliamento marittimo e uomini di circa venti nazioni che svolgono la loro attività sia a livello multinazionale sia a livello di singola nazione. L'Europa ha in corso un'operazione denominata *Atalanta*, attualmente comandata da un ammiraglio britannico dal Quartier generale di Northwood e fanno parte della forza navale, a rotazione, unità di Francia, Germania, Grecia, Italia, Spagna e Svezia. La NATO è poi presente con l'operazione denominata *Ocean Shield* che ha caratteristiche simili a quella europea. Alle due operazioni si affiancano quelle di coalizione sotto egida americana o quelle prettamente nazionali poste in essere da altri paesi. Completa tale quadro, ancorché relativo solo al personale, il dispiegamento a bordo dei mercantili nazionali, dallo scorso 2011, dei Nuclei Armati di Protezione (NMP).

Il contributo alle varie operazioni fornito dalla Marina è quindi stato considerevole e si è sviluppato, dopo una fase di avvio esclusivamente nazionale, attraverso la costante presenza in area di almeno un'unità navale,

con una partecipazione alternata nei diversi dispositivi internazionali (NATO ed europeo), sostanzialmente bilanciata fra loro.

Il valore aggiunto delle unità navali che conducono l'attività di contrasto alla pirateria è assai elevato riassumendosi in una significativa autonomia logistica, nella capacità di operare in qualunque condizione meteorologica, in una spiccata capacità di sorveglianza, nella capacità di comando e controllo, nella potenzialità di costituire una piattaforma ideale per le forze speciali, nell'immediatezza nella capacità di intervento grazie alla possibilità di preposizionamento delle forze e nella disponibilità di aeromobili, inclusi gli UAV imbarcati. Tuttavia, la dimensione dell'area a rischio e la sua progressiva espansione hanno comportato di dover considerare l'impiego di nuclei militari a protezione diretta per taluni mercantili in transito nell'Oceano Indiano e nel Golfo di Aden. Lo studio fu avviato nel 2010, quale prolungamento dell'azione di protezione dell'unità militare sulla nave mercantile. Il progetto iniziale era vincolato a identificare gli aspetti giuridici, finanziari e sanitari pertinenti, a definire un disciplinare tra la Difesa e l'associazione CONFITARMA, a stabilire accordi quadro e discendenti *Technical Agreement* con i paesi rivieraschi. Nel febbraio e nel marzo 2011, un tavolo tecnico composto dalla Difesa, dagli Esteri, e dai Trasporti ha poi portato alla definizione dell'esigenza operativa, dei requisiti dei nuclei, dei lineamenti d'impiego e dei presupposti per l'impiego operativo. Questi aspetti sono alla base degli elementi citati nella legge n. 130 del 2011 (che converte in legge il decreto-legge n. 107 dello stesso anno), che permette l'imbarco dei nuclei militari di protezione, e del decreto del ministro della Difesa di inizio settembre 2011 per la definizione dell'area a rischio pirateria. La sottoscrizione del protocollo d'intesa tra il ministero della Difesa e CONFITARMA è stata quindi l'ultimo tassello prima dell'avvio dell'operazione.

Con riferimento alla condotta dell'attività, specifica poi che i presupposti all'impiego degli nuclei militari di protezione si riassumono nei seguenti punti: l'impiego solo su navi battenti bandiera nazionale, l'adesione alla convenzione Difesa-CONFITARMA e l'adozione –da parte della nave mercantile- delle cosiddette *Best Management Practices* (ovvero di tutte le norme di sicurezza e di difesa passiva per il transito nell'area a rischio di pirateria). Dallo stesso quadro di riferimento discende la missione assegnata al nucleo militare di protezione: assicurare, nell'ambito delle capacità disponibili, la protezione diretta dei mercantili, allo scopo di elevare il livello di sicurezza e garantire la libertà di navigazione. Essa, pertanto, è incentrata sulla difesa della nave mercantile e non si spinge a debellare il fenomeno della pirateria in senso lato.

I compiti discendenti si possono invece riassumere in quattro punti essenziali: protezione degli equipaggi e dei vettori navali nazionali, acquisizione e condivisione di informazioni operative, concorso all'addestramento degli equipaggi all'applicazione delle pratiche per la messa in sicurezza dell'unità mercantile, supporto al Comandante nelle attività decisionali di evasione per evitare un attacco. Per assolvere la missione, la Marina ha quindi qualificato del personale del Reggimento San Marco, che

alimenta le squadre che operano a bordo delle navi militari. I nuclei sono costituiti da 6 fino a 9 militari a seconda della dimensione della nave. La catena di comando e controllo per l'operazione è strutturata secondo la dottrina in vigore. Il Capo di Stato maggiore della Difesa, ha delegato il controllo operativo al Comandante del Comando operativo di vertice interforze. Questi lo esercita tramite il Comandante in Capo della Squadra navale, che a sua volta dispone l'imbarco dei *team* e segue in modo continuo l'attività condotta dal personale a bordo, fino al loro sbarco per una successiva missione.

L'oratore rileva inoltre che l'area nella quale operano i nuclei copre una vastissima porzione dell'Oceano Indiano e risulta sostanzialmente in linea con quanto riconosciuto dalla Comunità internazionale come area a rischio pirateria. Sono stati quindi individuati alcuni porti per l'imbarco e lo sbarco dei nuclei, anche se va evidenziato che uno dei punti cardine del progetto – la sottoscrizione di accordi con i paesi rivieraschi per lo stazionamento e transito degli NMP – è ancora in fase di definizione. A tale situazione si fa comunque fronte con la richiesta di *diplomatic clearance*, di volta in volta, per ciascun nucleo.

Precisa quindi che, dall'avvio dell'operazione, avvenuta lo scorso 28 ottobre 2011 con l'imbarco sulla nave Montecristo, sono state eseguite 46 attività di protezione su un complessivo di 64 richieste pervenute. Invece, 18 richieste sono state valutate non eseguibili: si tratta essenzialmente della mancata osservanza dei termini stabiliti della convenzione per avere accesso al servizio e, per cinque casi, per indisponibilità di *team* al momento del transito della nave in area. Di interesse è infine il rateo di impiego dei *team*. Considerando tempi di dispiegamento in teatro intorno ai 2-3 mesi per nucleo, gli uomini del Reggimento San Marco passano infatti i tre quarti del loro tempo in attività in mare. Per quanto riguarda, poi, gli aspetti finanziari, osserva che la legge n. 130 del 2011 prevede che non vi siano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, con ristoro degli oneri da parte armatoria.

Conclude rilevando che, ad oggi risultano operare in area nove nuclei militari di protezione (mentre il decimo *team* sarebbe programmato per essere inserito la prossima settimana), e sottolineando che, da parte della Marina, vi è la piena applicazione delle direttive fissate dalla legge e dai decreti periodici di finanziamento delle missioni fuori area in termini di presenza continuativa di una unità navale nei dispositivi multinazionali. Si è invece ancora in attesa della finalizzazione degli accordi di stazionamento e transito con Paesi rivieraschi per i nuclei di protezione (al fine di evitare di chiedere, di volta in volta, la *diplomatic clearance* per ciascuno di essi), ed è stata avviata l'attività diretta ad un adeguamento del quadro normativo nazionale per i nuclei alla luce delle esperienze dei primi sei mesi di attività.

La relatrice PINOTTI (PD) osserva che, a seguito delle recenti e complesse vicende internazionali, sembra acquistare maggiore forza l'o-

rientamento che ritiene errato il ricorrere all'impiego delle Forze armate per la protezione delle navi.

L'oratrice chiede inoltre delucidazioni in ordine alla concreta attuazione di quanto disposto dal comma 4 dell'articolo 5 del decreto-legge n. 107 del 2011, in base al quale l'utilizzo di operatori privati sarebbe consentito solo nelle ipotesi in cui non sono previsti i servizi di protezione offerti dalla Difesa. In particolare, andrebbero chiariti, a suo avviso, sia il concetto di concreta indisponibilità dei servizi offerti dalla Marina sia i tempi di attesa necessari prima di poter ricorrere a soluzioni alternative.

Il relatore AMATO (*PdL*) pone quindi l'accento sulle problematiche sottese all'accordo tra il ministero della Difesa e CONFITARMA. Nel dettaglio, non è, innanzitutto, indicato che sia esclusivamente la Marina a mettere in campo le unità destinate ai nuclei militari di protezione, lasciandosi così aperta la possibilità alle altre Forze armate di concorrere all'espletamento del servizio. Inoltre, considerato che il servizio offerto dalla Difesa non copre, comunque, tutta la domanda proveniente dall'armatoria, l'oratore domanda come potrebbe essere giudicata un'eventuale integrazione con i servizi offerti dalla sicurezza privata.

Infine, sempre nell'accordo di cui sopra, la disciplina delle responsabilità in caso di attacco da parte dei pirati sembra confliggere con le norme relative all'assicurazione verso terzi cui è tenuto l'armatore.

Il senatore TORRI (*LNP*) lamenta l'ingiustificata lentezza con la quale si sta procedendo all'emanazione delle disposizioni regolamentari che dovrebbero dare concreta attuazione ai principi fissati dal decreto-legge n. 107 del 2011.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) domanda se l'impiego di dieci nuclei di protezione costituisca le massime capacità espletabili dalla Marina.

Replica l'ammiraglio DE GIORGI, osservando innanzitutto che appaiono presumibili future integrazioni delle attuali disponibilità di nuclei di protezione impiegabili.

Per quanto attiene, quindi, al ricorso, da parte degli armatori, ai servizi offerti da operatori di sicurezza privata, precisa che la Marina non ha, al riguardo, alcuna contrarietà (fermi restando i vincoli previsti in relazione alla presenza di personale civile armato sui mercantili, che necessita dei dovuti approfondimenti).

In relazione all'impossibilità di fornire all'armatore il necessario supporto, precisa, infine, che la procedura prevede in ogni caso una presa di contatto con quest'ultimo, al fine di verificare la sua disponibilità a modificare le date di ingresso in teatro al fine di poter beneficiare della possibilità di imbarcare un nucleo armato di protezione.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il presidente CANTONI osserva che l'ammiraglio De Giorgi potrà integrare

la propria risposta facendo successivamente pervenire documentazione scritta.

Così rimane stabilito.

Il PRESIDENTE ringrazia infine l'ammiraglio per la sua disponibilità e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato

SULLA PUBBLICAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA DALL'AMMIRAGLIO DE GIORGI NELL'ODIERNA SEDUTA

Con riferimento all'audizione, appena conclusasi, del Comandante in capo della Squadra navale della Marina militare nell'ambito dell'Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della normativa antipirateria, il presidente CANTONI rende noto che la documentazione depositata dall'ammiraglio potrà essere pubblicata sul sito *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 18 aprile 2012

Plenaria

683^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(3221) Conversione in legge del decreto-legge 24 marzo 2012, n. 29, concernente disposizioni urgenti recanti integrazioni al decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, e al decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214

(Parere alla 10^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Esame degli emendamenti. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione ed in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore MAZZARACCHIO (*PdL*) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare, in relazione al testo, gli emendamenti 1.18, 1.21, 1.24, 1.25, 1.30, 1.31, 1.35 e 1.42. Occorre, poi, valutare l'opportunità di inserire la clausola d'invarianza finanziaria nella proposta 1.20. Risulta, inoltre, necessario verificare gli effetti finanziari, anche indiretti, dell'emendamento 1.62. Occorre, infine, valutare la portata finanziaria delle proposte 1.97, 1.98 e 1.99. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario POLILLO dà lettura di una nota del Governo che fornisce i chiarimenti richiesti sul testo del provvedimento.

Il presidente AZZOLLINI, alla luce delle risposte del Governo, reputa opportuno inserire nel parere una condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla gratuità della partecipazione ai lavori dell'Osservatorio per l'erogazione del credito alle imprese.

In relazione agli emendamenti, propone, poi, di formulare una valutazione non ostativa sulle proposte 1.18, 1.21, 1.24, 1.25, 1.30, 1.31, 1.35 e 1.42, alla luce del parere che verrà reso sul testo.

Il sottosegretario POLILLO formula un avviso contrario sull'emendamento 1.62, che impone alle banche di destinare obbligatoriamente alle imprese, attraverso linee di credito, la metà dei prestiti ottenuti a tasso agevolato dalla Banca centrale europea.

Il PRESIDENTE concorda con la valutazione del Governo, ritenendo opportuno formulare un parere contrario su tale emendamento, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

La senatrice CARLONI (PD) chiede chiarimenti sugli effetti finanziari dell'emendamento 1.62.

Il PRESIDENTE fa presente che tale emendamento ha una valenza di carattere sistemico e che, se approvato, imporrebbe alle banche un pesante vincolo di destinazione, che potrebbe, a titolo esemplificativo, costringerle a non poter partecipare alle aste dei titoli di Stato italiani, ingenerando un incremento dei relativi rendimenti.

Il senatore AGOSTINI (PD) concorda con la valutazione del Presidente, osservando che il vincolo che tale emendamento comporta sull'attività bancaria risulta fortemente gravoso.

Per quanto concerne gli emendamenti 1.97, 1.98 e 1.99, il PRESIDENTE fa presente che essi riducono i risparmi che verrebbero destinati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato e propone pertanto l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Alla luce del dibattito svoltosi e con l'avviso conforme del rappresentante del GOVERNO, il relatore MAZZARACCHIO (PdL) propone, pertanto, una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, al termine dell'articolo 1, comma 1, lettera b) del seguente periodo: "La partecipazione alle attività dell'Osservatorio non dà luogo alla corresponsione di compensi, emolumenti, indennità o rimborsi spese".

In merito agli emendamenti, esprime un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.62, 1.97, 1.98 e 1.99.

Sull'emendamento 1.20, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria.

Sui restanti emendamenti il parere è non ostativo.».

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva.

CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE avverte che al termine dell'odierna seduta antimeridiana è convocata una seduta della Sottocommissione per i pareri.

La Commissione prende atto.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno della Commissione è integrato, in sede consultiva, con l'esame del disegno di legge n. 3162, recante modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di sfalci e potature, di miscelazione di rifiuti speciali e di oli usati nonché di misure per incrementare la raccolta differenziata e dei relativi emendamenti.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,25.

Sottocommissione per i pareri

168^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.

La seduta inizia alle ore 9,25.

(3179) Deputato ESPOSITO ed altri. – Disposizioni per la valorizzazione e la promozione turistica delle valli e dei comuni montani sede dei siti dei Giochi olimpici invernali «Torino 2006», approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 7^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, alla luce dei chiarimenti acquisiti nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, peraltro recepiti con apposite condizioni della Commissione bilancio, non vi sono osservazioni da formulare.

Propone, pertanto, un parere non ostativo.

Il sottosegretario POLILLO esprime un avviso conforme a quello del Relatore.

La Sottocommissione approva quindi la proposta di parere non ostativo.

La seduta termina alle ore 9,30.

Plenaria

684^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(3162) Deputato Manuela LANZARIN ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di sfalci e potature, di miscelazione di rifiuti speciali e di oli usati nonché di misure per incrementare la raccolta differenziata, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 13^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame del testo. Parere non ostativo. Esame e rinvio degli emendamenti. Parere non ostativo. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Il senatore AGOSTINI (*PD*), in sostituzione del relatore Tancredi, illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti fino all'arti-

colo 2, segnalando, per quanto di competenza, che, in relazione al testo, acquisiti i chiarimenti forniti dal Governo, presso l'esame nella commissione bilancio della Camera dei deputati sulla compatibilità dell'articolo 2 con la normativa comunitaria e considerato l'inserimento, all'articolo 3, delle condizioni poste dal parere della Commissione medesima, non vi sono ulteriori osservazioni da formulare.

In relazione agli emendamenti fino all'articolo 2 non vi sono osservazioni ad eccezione che sull'emendamento 1.0.1, in merito al quale occorre acquisire chiarimenti, al fine di escludere possibili effetti onerosi.

Resta sospeso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il presidente AZZOLLINI rileva come l'emendamento 1.0.1 non presenti profili di criticità sul piano finanziario.

Il senatore MORANDO (PD) osserva come il suddetto emendamento attenga ad un'annosa problematica del settore tessile.

Il relatore AGOSTINI (PD) propone, pertanto, l'approvazione di un parere non ostativo sia sul testo che sugli emendamenti fino all'articolo 2, avvertendo che resta sospeso l'esame delle restanti proposte emendative.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere del Relatore.

Il seguito dell'esame degli emendamenti è, quindi, rinviato.

(3240) Ratifica ed esecuzione del Trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità (MES), con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 febbraio 2012

(Parere alla 3^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore MORANDO (PD) ricorda che, in occasione del vertice europeo di Deauville del 2010, fu assunta l'improvvida decisione di consentire una decurtazione del valore nominale di rimborso dei titoli di Stato emessi dai Paesi europei.

Da allora, è sorto il problema della garanzia di ultima istanza sui debiti sovrani, a cui si è fatto fronte, in via provvisoria, attraverso l'istituzione del cosiddetto «fondo salva-Stati» (*European Financial Stability Facility*), caratterizzato, tuttavia, dalla provvisorietà del meccanismo e dall'insufficienza della dotazione finanziaria complessiva. Nel frattempo, la crisi finanziaria greca ha fatto emergere l'insufficienza del fondo salva-Stati e la debolezza dell'Unione europea che ha affrontato il problema greco attraverso un sistema di accordi bilaterali, privo della necessaria sistematicità.

Peraltro, gli Stati economicamente più forti dell'Unione, come la Germania, hanno subordinato l'adozione di meccanismi di sostegno finanziario alla preventiva modifica dei trattati europei, al fine di evitare il reiterarsi di comportamenti lassisti da parte degli Stati, dal punto di vista della gestione dei conti pubblici. Il trattato istitutivo del Meccanismo Europeo di Stabilità rappresenta, pertanto, la prima risposta organica alla domanda di una garanzia finanziaria volta a fornire un sostegno strutturale ai Paesi in difficoltà; d'altra parte, tale trattato va letto contestualmente all'accordo sul cosiddetto «*fiscal compact*» che modifica, in senso maggiormente rigoroso, i meccanismi della *governance* economica europea, consentendo anche ad un solo Stato di portare dinnanzi alla Corte di giustizia un altro Paese inadempiente rispetto alla regola sul pareggio strutturale di bilancio.

Nel ricordare che i due trattati sul Meccanismo Europeo di Stabilità e sul *fiscal compact* vanno inquadrati nella cornice complessiva della legislazione europea del *six pack* e del *two pack*, reputa opportuna l'acquisizione della documentazione scritta preannunciata dal vice ministro Grilli, nella seduta di questa mattina della Commissione esteri che esamina nel merito il provvedimento, in cui vengono forniti chiarimenti sulla dotazione complessiva del Meccanismo Europeo di Stabilità, precisando, altresì, che la capacità complessiva di prestito, pari a 500 miliardi di euro, potrà essere eventualmente incrementata, rappresentando ciò un passo in avanti nel rafforzamento del sistema di garanzia.

Relativamente ai profili di carattere finanziario del disegno di legge che autorizza la ratifica del trattato sul MES, la copertura della quota di contribuzione italiana viene assicurata dall'emissione di nuovi titoli del debito pubblico, precisando, la relazione tecnica, che i maggiori oneri, in termini di interessi, verranno fronteggiati attraverso una diminuzione degli interessi registratisi nei primi mesi di quest'anno, in quanto inferiori alle stime effettuate lo scorso dicembre: a tale riguardo, osserva come questo tipo di copertura sia profondamente discutibile, poiché difforme dai parametri previsti dalla legge di contabilità, in cui si esclude che la previsione di una maggiore spesa possa essere coperta attraverso la constatazione di una spesa minore rispetto alle previsioni. Pur non ritenendo di formulare un parere di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, stante anche la valenza sistemica del trattato in questione, reputa comunque opportuno che il parere contenga una stringente osservazione affinché tale procedura venga considerata eccezionale.

Da ultimo, ricorda che l'operatività del Meccanismo Europeo di Stabilità è stata anticipata al 1° luglio di quest'anno, il che rappresenta un elemento positivo ai fini della garanzia dei debiti sovrani, ma nello stesso tempo vincolerà il nostro Paese ad emettere *stock* di titoli di Stato ulteriori rispetto alle previsioni, con la possibilità che ciò comporti un incremento dei rendimenti, senza contare, altresì, la situazione di sofferenza del mercato dei titoli dei debiti sovrani dell'area dell'euro.

In conclusione, ribadisce l'opportunità di formulare un parere che contenga un apprezzamento circa i progressi rappresentati dai trattati sul

fiscal compact e sul MES, sottolineando, tuttavia, i profili di criticità per quanto riguarda la copertura del trattato istitutivo del Meccanismo Europeo di Stabilità.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*), riservandosi di intervenire successivamente sul merito del provvedimento, ricorda che il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica del trattato sul MES è stato incardinato, presso questa Commissione, in sede consultiva, nella seduta di ieri, peraltro in assenza del rappresentante del Governo; al riguardo, rimarca i profili di forte criticità della copertura finanziaria rilevati sia nella relazione sia nella nota del Servizio del bilancio e osserva la necessità che l'Esecutivo fornisca alla Commissione una relazione integrativa che chiarisca gli effetti che le nuove emissioni di titoli avranno sugli interessi del debito e gli aspetti connessi al carattere pluriennale del relativo onere.

Altresì, a tutela della dignità di questa Commissione, rammenta come il Governo non abbia ancora fornito le comunicazioni sulle linee programmatiche in materia economico-finanziaria, auspicando che, quanto meno in sede di esame del prossimo Documento di economia e finanza e dei relativi allegati, il vice ministro Grilli fornisca alla Commissione le comunicazioni che si sarebbero dovute svolgere subito dopo l'insediamento del Governo.

Il senatore AGOSTINI (*PD*), stante l'importanza del provvedimento, reputa indispensabile un esame approfondito, condividendo la richiesta di acquisire la documentazione preannunciata dal vice ministro Grilli in Commissione esteri sulla capacità di prestito del MES e la necessità che il Governo integri la relazione tecnica, per chiarire i profili di criticità della copertura finanziaria: al riguardo, rileva come il disegno di legge di ratifica del trattato sul MES preveda, in via suppletiva, anche il ricorso ad anticipazioni di tesoreria, che possono comportare un peggioramento del fabbisogno, sollecitando una risposta anche su tale punto.

Per quanto attiene alla problematicità della copertura finanziaria, la relazione tecnica stima un incremento, in termini di interessi sul debito, pari a 120 milioni di euro nel 2012, prevedendo una compensazione a valere sul calo dei rendimenti registratisi nei primi mesi di quest'anno: tuttavia, il *trend* degli interessi delle aste del 2012 non risulta ancora consolidato, senza contare che le maggiori emissioni di titoli pubblici concorreranno ad aumentare ulteriormente i tassi di interesse.

Da ultimo, ricollegandosi alle considerazioni formulate dal Presidente del Consiglio durante le dichiarazioni programmatiche in Parlamento, evidenzia la necessità che le misure rientranti nel cosiddetto «*fire wall*» procedano contestualmente con i provvedimenti volti a rilanciare la crescita economica.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*), riservandosi di intervenire successivamente sul merito del provvedimento in esame, rileva la necessità di utilizzare l'esame del Documento di economia e finanza per ac-

quisire informazioni sulla dinamica dei tassi di interesse collegati alle emissioni dei titoli di Stato, stante anche il fatto che il bilancio della Banca centrale europea ha raggiunto un'incidenza pari al 25 per cento del PIL europeo.

Il sottosegretario POLILLO osserva che quest'ultimo dato risulta parametrato sulle emissioni lorde.

Il PRESIDENTE condivide e fa propria la richiesta di acquisire dal Governo un'integrazione della relazione tecnica, volta a chiarire i profili problematici riguardanti la copertura del disegno di legge di ratifica del trattato sul MES, ritenendo opportuno giungere alla formulazione di un parere articolato, che contenga un'osservazione stringente finalizzata a garantire l'efficacia della capacità di prestito del Meccanismo Europeo di Stabilità.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 18 aprile 2012

Plenaria

342^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
MUSI

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(3221) Conversione in legge del decreto-legge 24 marzo 2012, n. 29, concernente disposizioni urgenti recanti integrazioni al decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, e al decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214

(Parere alla 10^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 aprile scorso.

Il presidente MUSI, poiché nessuno chiede di intervenire nel dibattito, concede la parola alla relatrice Leddi per il suo intervento di replica.

La relatrice LEDDI (*PD*) sottolinea nuovamente che il decreto-legge contiene disposizioni afferenti al settore bancario e quindi rientranti nella competenza per materia della Commissione e che, pertanto, sarebbe risultata pienamente legittima una diversa assegnazione in sede referente del provvedimento, coinvolgendo direttamente la Commissione stessa.

Nel merito ricorda che il decreto-legge intende apportare una modifica correttiva all'articolo 27-*bis* del decreto-legge n. 1 del 2012, limitando i casi di nullità delle clausole bancarie ivi previste alla sola violazione delle disposizioni emanate in materia dal CICR. Rammenta anche che il citato articolo 27-*bis* è stato inserito durante l'*iter* di conversione in Senato e che, nell'accoglimento di tale modifica, non si è tenuto conto dei suoi effetti negativi sul livello degli introiti del settore bancario, che aveva già subito le conseguenze negative della crisi, con la perdita di sette mi-

liardi di euro. In tal senso quindi rileva che la modifica apportata dal decreto-legge n. 29 del 2012 sia pienamente idonea a correggere le criticità poste dalla norma originaria.

Successivamente si sofferma sull'istituzione dell'osservatorio sull'erogazione del credito alle imprese, rilevando che la crisi economica sta producendo conseguenze drammatiche all'interno del settore produttivo, come attestano i recenti casi di suicidio da parte di imprenditori non più in grado di proseguire la loro attività economica. Le associazioni dei familiari hanno quindi sollecitato l'intervento delle istituzioni, le quali tuttavia non stanno a suo avviso dimostrando l'attenzione necessaria alle questioni poste dai rappresentanti del mondo produttivo. In proposito ritiene quindi opportuno che all'osservatorio possa essere affidato il compito di effettuare un monitoraggio e un controllo anche sulle situazioni di maggiore criticità nel settore imprenditoriale, come segnale di attenzione da parte delle istituzioni.

Si riserva infine di presentare formalmente una proposta di parere, anche sulla base delle osservazioni che dovessero essere espresse nel prosieguo dell'esame.

Il presidente MUSI rileva che le considerazioni svolte nell'intervento di replica già prefigurano in sostanza il contenuto del parere che sarà sottoposto all'esame della Commissione. In particolare giudica pienamente condivisibili i rilievi sulla salvaguardia delle competenze e delle prerogative della Commissione.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) dichiara di condividere l'opportunità che il parere rechi la sottolineatura del ruolo e delle competenze della Commissione. Nel concordare con le considerazioni concernenti i compiti e le funzioni dell'osservatorio sull'erogazione del credito, propone alla relatrice Leddi di inserire nel parere l'osservazione sull'opportunità di prevedere che il predetto organismo trasmetta alle competenti Commissioni parlamentari una relazione semestrale sugli esiti del monitoraggio svolto.

Il senatore SCIASCIA (*PdL*), a nome della propria parte politica, si dichiara favorevole alle osservazioni svolte dal senatore Barbolini.

La relatrice LEDDI (*PD*), preso atto dell'orientamento della Commissione, presenta e illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni, il cui testo è pubblicato in allegato al resoconto.

Il presidente MUSI, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone in votazione la proposta di parere favorevole con osservazioni, che viene approvata all'unanimità.

(3249) Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita

(Parere all'11^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore MUSI (*PD*) osserva in via preliminare che le materie oggetto del disegno di legge richiederebbero un'ampia discussione e che, in generale, l'elaborazione di riforme strutturali non dovrebbe essere compiuta durante periodi di grave emergenza economica e politica, ma dovrebbe essere rinviata a momenti di maggiore stabilità per ottenere il più largo consenso possibile.

Nel soffermarsi sulle disposizioni di competenza della Commissione, osserva che la copertura finanziaria del provvedimento è ottenuta attraverso una serie di misure che limitano alcune deduzioni e agevolazioni fiscali, con un effetto di aggravio della pressione fiscale. Rileva che tale circostanza non risulta in linea con quanto comunicato dal vice ministro Grilli alla Commissione nella seduta di ieri, in relazione alla neutralità di gettito connessa con l'introduzione dell'IMU. Al contrario infatti il disegno di legge contiene disposizioni finalizzate ad aumentare il gettito fiscale, mediante un ulteriore intervento sulla tassazione degli immobili, consistente nell'ulteriore riduzione della riduzione forfetaria dei redditi derivanti dal canone di locazione. A suo parere, tale scelta si tradurrà in un disincentivo a concedere gli immobili di proprietà in locazione, proseguendo lungo la linea tracciata con la disciplina sperimentale dell'IMU, che non diversifica il trattamento fiscale degli immobili locati. Osserva inoltre che la stima della variazione di gettito dell'IRPEF dovrebbe essere verificata, dal momento che essa muove dall'ipotesi che per la totalità delle locazioni ad uso abitativo sia effettuata l'opzione per il regime della cedolare secca: viceversa tale circostanza non risulta assolutamente certa.

Successivamente segnala che viene limitata anche la deducibilità dei contributi sanitari obbligatori per l'assistenza erogata nell'ambito del servizio sanitario nazionale, versati con il premio di assicurazione per la responsabilità civile auto. Si prevede infatti che la deducibilità spetti solo sulla parte dei contributi che supera i 40 euro, escludendo di fatto tale agevolazione per le categorie economicamente più deboli. Sottolinea inoltre anche la riduzione dei limiti di deducibilità delle spese per alcune categorie di mezzi di trasporto utilizzati non esclusivamente per l'esercizio dell'impresa.

In termini generali osserva che, in base all'esame delle parti di competenza della Commissione, emerge con chiarezza la circostanza che si continua a intervenire sul sistema tributario, attraverso disposizioni specifiche e isolate, in assenza di un unitario disegno di politica fiscale e modificando le fattispecie impositive relative ai medesimi settori, come quello immobiliare. Si riserva infine di presentare una proposta di parere a seguito del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il presidente MUSI avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 15 di oggi, è posticipata alle ore 15,30.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 9,25.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3221**

La 6^a Commissione,

sottolinea in premessa che l'articolo unico del decreto-legge in titolo reca disposizioni (articolo 1, comma 1) in tema di commissioni bancarie e osservatorio sull'erogazione del credito, rientranti nella piena competenza della Commissione finanze e tesoro e che l'assegnazione in sede consultiva ha comportato un sostanziale affievolimento delle prerogative;

esaminato per le parti di competenza il provvedimento in titolo esprime altresì parere favorevole con la seguente osservazione:

nel convincimento della positiva azione esplicabile da parte dell'osservatorio sull'erogazione del credito e esprimendo la convinzione che un organismo terzo – di natura pubblicistica – tra le banche e le imprese possa consentire di individuare le problematiche di maggiore rilievo, su entrambi i fronti del rapporto contrattuale, la Commissione suggerisce di prevedere che l'osservatorio sulla erogazione del credito presenti una relazione semestrale, in modo da segnalare le situazioni di emergenza economica e di maggiore criticità e gravità nonché le condizioni nelle quali si verificano le problematiche più rilevanti nel rapporto tra banche e imprese. Tale relazione dovrà contenere elementi per identificare gli elementi e i fattori delle condizioni economico-finanziarie che meritano maggiore sensibilità e attenzione da parte degli istituti di credito al fine di consentire il superamento delle criticità più rilevanti con gli strumenti finanziari e creditizi più appropriati.

Plenaria**343^a Seduta (pomeridiana)**

Presidenza del Vice Presidente
FERRARA

indi del Presidente
BALDASSARRI

La seduta inizia alle ore 15,40.

*IN SEDE CONSULTIVA***(3249) Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita**

(Parere all'11^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Interviene la senatrice FONTANA (*PD*) a giudizio della quale dalla relazione svolta dal senatore Musi si ricavano sia elementi di giudizio positivo sugli obiettivi generali della riforma, e quindi sulla possibilità di rendere più adeguato alle esigenze dell'economia il mercato del lavoro, sia elementi di riflessione e di valutazione su aspetti che andrebbero approfonditi ed eventualmente modificati. Dopo aver sottolineato la necessità di reperire ingenti risorse finanziarie per realizzare un sistema di ammortizzatori sociali più aderente alle dinamiche contrattuali vigenti, rileva che l'introduzione dell'Assicurazione sociale per l'impiego e quindi di un meccanismo di tutela globale, sembra confliggere con le disposizioni di copertura previste dall'articolo 70, nonché con l'abrogazione recata dall'articolo 64 comma 1 dell'esenzione dal pagamento del *ticket* per le prestazioni diagnostiche specialistiche dei disoccupati e dei loro familiari. Dopo aver riepilogato le motivazioni, a suo parere non esaurienti, indicate dalla relazione introduttiva del Governo su tale comma, sollecita il relatore a inserire nel parere una specifica osservazione volta a esplicitare il giudizio critico su tale aspetto.

Interviene quindi il senatore SCIASCIA (*PdL*), sempre in riferimento alle disposizioni recate dall'articolo 70, esprimendo un giudizio critico per la previsione della riduzione della quota di deducibilità dal reddito per i lavoratori autonomi e professionisti dei costi relativi alle autovetture a

uso promiscuo. Sollecita quindi il relatore a tener conto di tali osservazioni.

Il senatore MUSI (*PD*) illustra una proposta di parere non ostativo con una serie di osservazioni il cui testo è pubblicato in allegato al resoconto.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, il presidente BALDASSARRI, pone ai voti la proposta di parere che viene approvata all'unanimità.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2012 (n. 458)

(Parere al Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 4 agosto 1955, n. 722, e successive modificazioni. Esame e rinvio)

Il relatore STRADIOTTO (*PD*) fa presente che l'articolo 1, comma 2, della legge n. 722 del 1955 stabilisce che il Ministro dell'economia e delle finanze è tenuto a trasmettere ogni anno al Parlamento, per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni, lo schema di decreto ministeriale di individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nell'anno successivo.

Dopo aver dato conto dei criteri previsti dalla legge per l'individuazione delle lotterie nazionali fa presente che lo schema di decreto in esame prevede per il 2012 l'individuazione di una sola lotteria ad estrazione differita, ossia la Lotteria Italia, analogamente a quanto avvenuto nel 2011; ricorda che le lotterie autorizzate erano state due nel 2010 e tre nel 2009.

Viene pertanto ridotto al minimo il numero di lotterie autorizzate (che in base alla legge possono essere al massimo dodici più una internazionale).

Il relatore sottolinea inoltre che, in base a quanto previsto dall'articolo 21 del decreto-legge n. 78 del 2009, la gestione e l'esercizio delle lotterie ad estrazione differita è assegnata all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (AAMS), che vi provvede direttamente ovvero mediante una società a totale partecipazione pubblica. Pertanto, con la lotteria Italia 2010 e con quella 2011 la gestione delle lotterie non viene espletata secondo meccanismi basati sul regime concessorio, ma direttamente dall'AAMS avvalendosi della fornitura di alcuni servizi da parte di Lotterie Nazionali s.r.l., unico soggetto tra quelli invitati dall'Amministrazione che ha espresso il proprio interesse a tale gestione. A tale soggetto sono state affidate, con apposita convenzione, tutte le attività gestionali ed operative legate al prodotto.

Il relatore prosegue inoltre illustrando le ragioni del costante andamento negativo della vendita dei biglietti delle lotterie ad estrazione dif-

ferita: da un lato, l'incremento esponenziale delle offerte di gioco, soprattutto quelle con prospettiva di vincita immediata, ha determinato disaffezione nel pubblico e dall'altro lato, si è verificato un definitivo affievolimento del richiamo delle manifestazioni abbinata.

Il relatore conclude sottolineando altresì il carattere non remunerativo delle lotterie diverse dalla «Lotteria Italia» e illustrando le motivazioni che hanno indotto il Governo a presentare la proposta di un unico abbinamento, insistendo sull'assenza di utili significativi per l'erario e sulla sostanziale mancanza di ritorno economico per gli enti organizzatori.

Interviene quindi il senatore LAURO (*PdL*), il quale sottolinea criticamente che l'andamento negativo delle lotterie nazionali deriva non tanto dalla libera scelta dei consumatori, quanto da una precisa, e a suo parere devastante, scelta di ampliamento dell'offerta dei giochi pubblici che ha orientato il pubblico verso le lotterie a estrazione istantanea. Rileva peraltro che la proliferazione dei giochi a estrazione istantanea presenta profili di estrema delicatezza e problematicità, trattandosi di giochi offerti al pubblico senza alcuna indicazione, pure obbligatoria rispetto alla disciplina comunitaria, della percentuale di vincita. Più in generale, ritiene che il settore della gestione e organizzazione dei giochi pubblici vada affrontato in un'ottica di attenzione non solo per i profili di ordine pubblico e di tutela dei consumatori, quanto in una prospettiva squisitamente erariale e di finanza pubblica: sollecita quindi la Presidenza all'individuazione degli strumenti regolamentari più adatti al fine di approfondire tali tematiche.

Interviene quindi il senatore BARBOLINI (*PD*), a giudizio del quale occorre essere consapevoli dei profili limitati dello schema di regolamento in esame rispetto alle questioni di più ampia portata che dovrebbero essere affrontati per analizzare le problematiche connesse all'intero comparto della gestione e organizzazione dei giochi pubblici. Ritiene poi opportuno un chiarimento circa il ricorso alla Lotterie Nazionali s.r.l.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) condivide gli allarmi lanciati da tempo dal senatore Lauro circa gli effetti distorsivi dell'ampliamento dell'offerta dei giochi pubblici, auspicando una riflessione complessiva della Commissione su tutti i profili problematici di carattere sociale, economico e di tutela dei consumatori connessi all'organizzazione dei giochi pubblici.

Il presidente BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) interviene nel merito sottolineando criticamente il mancato abbinamento della manifestazione organizzata dal Comune di Ascoli Piceno e dall'Ente Giostra di Foligno per la «Giostra della Quintana» con una lotteria nazionale. Più in generale, ritiene opportuno che il parere possa contenere un'osservazione circa il ricorso ad una società pubblica per la gestione della lotteria nazionale, in assenza di soggetti privati interessati a tale settore. Inoltre, condivide il rilievo formulato dal senatore Lauro circa gli effetti deleteri per le lotterie nazionali dell'ampliamento dell'offerta dei giochi pubblici e in

particolare di quelli a estrazione istantanea. Propone quindi al relatore Stradiotto di predisporre una proposta di parere sulla scorta delle questioni emerse nel corso del dibattito.

Con il consenso del relatore, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(3129) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2011, approvato dalla Camera dei deputati

(Relazione alla 14^a Commissione. Rinvio del seguito dell'esame)

La relatrice FONTANA (PD) preannuncia per la prossima settimana la predisposizione di una proposta di parere al fine di concludere in tempi rapidi l'*iter* del disegno di legge in sede consultiva.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3249

La Commissione, esaminate le parti di competenza, esprime, in riferimento a tali disposizioni, parere non ostativo formulando altresì le seguenti osservazioni:

si rileva criticamente che il reiterato intervento incrementale su singoli tributi previsto vanifica sostanzialmente la discussione di merito, senza condizionamenti, sul disegno di legge di delega sulla riforma fiscale predisposto dal Governo, contestualmente al disegno di legge di riforma del mercato del lavoro.

In particolare, la Commissione ritiene che la riduzione della deduzione forfetaria dai redditi di locazione rappresenti una misura discutibile e non condivisibile per tale tipologia di redditi, che si aggiunge alla già indistinta e non chiara attuazione dell'imposta municipale sugli immobili, con il rischio che essa costituisca un disincentivo a tale forma di reddito ovvero aggravio del canone di locazione;

la limitazione alla deducibilità del contributo sanitario obbligatorio relativo ai premi di assicurazione per la responsabilità civile auto indica una disattenta scelta nei confronti dei soggetti a redditi più bassi. Tale scelta, è altresì confermata dall'abrogazione, recata dall'articolo 64 comma 1, dell'esenzione dai *tickets* sanitari per le prestazioni diagnostiche strumentali e specialistiche a favore dei soggetti disoccupati e ai loro familiari;

la riduzione della quota di deducibilità dal reddito imponibile, con particolare riferimento ad attività professionali, delle spese relative ai mezzi di trasporto ad uso promiscuo, costituisce una non condivisibile discriminazione peggiorativa verso tali contribuenti.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 18 aprile 2012

Plenaria**371^a Seduta**

Presidenza del Presidente
POSSA

Intervengono il ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport Gnudi, i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali Cecchi e per l'istruzione, l'università e la ricerca Elena Ugolini.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE DELIBERANTE

(3179) Deputato ESPOSITO ed altri. – *Disposizioni per la valorizzazione e la promozione turistica delle valli e dei comuni montani sede dei siti dei Giochi olimpici invernali «Torino 2006», approvato dalla Camera dei deputati*

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 3 aprile scorso.

Il PRESIDENTE comunica che sono pervenuti i pareri non ostativi delle Commissioni affari costituzionali e bilancio sul testo, atteso che non sono stati presentati emendamenti. Con riferimento al comma 2 dell'articolo 1, la 1^a Commissione ha tuttavia ritenuto opportuno segnalare che è improprio che lo Stato individui direttamente il soggetto chiamato a svolgere funzioni di stazione appaltante nell'ambito dell'esercizio di competenze regionali.

Comunica altresì che anche la Commissione parlamentare per le questioni regionali ha reso un parere favorevole, pur invitando a valutare l'opportunità di precisare che i profili afferenti alla programmazione, organizzazione e valorizzazione dei siti dei Giochi olimpici invernali siano riservati alla competenza regionale e degli enti locali interessati. Stante l'esigenza di assicurare una rapida approvazione definitiva al testo, evitando

una nuova lettura presso la Camera dei deputati, avverte indi che si procederà alla votazione degli articoli di cui si compone il disegno di legge, nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Previa verifica del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva, con distinte votazioni, gli articoli 1 e 2 all'unanimità.

Per dichiarazione di voto favorevole a nome dei rispettivi Gruppi sul disegno di legge nel suo complesso, prendono la parola i senatori ASCIUTTI (*PdL*), PITTONI (*LNP*) e PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*).

Anche la senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo, giudicando positiva la finalità sottesa al testo, tanto più che vengono utilmente impiegate delle risorse residue.

La Commissione approva infine all'unanimità il disegno di legge nel suo complesso, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

SULLE PROBLEMATICHE SANITARIE IN MATERIA DI SPORT

Il senatore RUSCONI (*PD*), dopo aver comunicato di aver partecipato oggi, insieme al senatore Barelli, alla premiazione di campioni sportivi italiani indetta dal CONI, esprime profondo rammarico per il dramma del calciatore Piermario Morosini di recente scomparso durante una competizione, che richiama numerosi altri esempi di sportivi deceduti in costanza di attività. Invoca pertanto un approfondimento sulla normativa sanitaria in materia di sport, anche attraverso un'indagine conoscitiva o un affare assegnato da concordare in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) si dichiara indignato rispetto a tali fenomeni, di cui la stampa si occupa solo in particolari circostanze, mentre altri eventi luttuosi passano sotto silenzio. Concordando sull'opportunità di una riflessione in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, giudica necessaria anche un'analisi più generale sui controlli sanitari in questo ambito.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) rimarca lo stretto collegamento tra lo sport e la salute, lamentando che molte famiglie debbano pagare per ottenere certificati che consentono ai propri figli lo svolgimento di attività sportiva. Considerata la campagna del Governo contro l'obesità, che dovrebbe incentivare la pratica motoria, sollecita un ruolo più incisivo della scuola nello *screening* sanitario, dato che la medicina

scolastica rappresenta il primo *step* dei controlli e consente la salvaguardia dei giovani.

Il senatore LEONI (*LNP*) ritiene prioritario puntare sulla prevenzione e poi incentivare la medicina sportiva, anche considerato che molti giovani – soprattutto ragazze – iniziano a fumare molto presto.

IN SEDE CONSULTIVA

(3249) Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita

(Parere alla 11^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – sono state svolte le relazioni introduttive ed è iniziata la discussione generale.

Nel dibattito interviene il senatore MARCUCCI (*PD*) il quale, richiamandosi agli interventi dei senatori Vita e Mariapia Garavaglia, lamenta la situazione di molti artisti che, pur corrispondendo i contributi all'EN-PALS, non beneficeranno dei relativi trattamenti data la discontinuità dell'attività lavorativa svolta. La conseguenza di ciò è dunque un forte incentivo al lavoro nero, con evidente pregiudizio per l'intero settore. Auspica infine che tale osservazione sia recepita nello schema di parere che i relatori si accingono a presentare.

Nessun altro chiedendo di intervenire in discussione generale, il correlatore ASCIUTTI (*PdL*) illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato al presente resoconto, che raccoglie le principali considerazioni avanzate nel dibattito.

Il presidente POSSA (*PdL*) manifesta perplessità sull'osservazione n. 1, tenuto conto che l'eventuale retribuzione, anche forfetaria, del tirocinio rappresenta un segnale positivo.

Il correlatore RUSCONI (*PD*), nel comprendere i dubbi del Presidente, si dichiara disponibile – d'intesa con il correlatore Asciutti – ad eliminare l'osservazione n. 1. Tiene comunque a precisare che essa era motivata fra l'altro dalla preoccupazione che al tirocinio formativo fossero assimilati gli *stage* che gli studenti delle scuole superiori svolgono durante il corso di studi; in questi casi l'obbligo di corrispondere un'indennità scoraggerebbe l'impiego anche temporaneo di tali ragazzi, facendo perdere loro un'importante occasione di formazione. Rammenta altresì che attualmente gli enti locali si fanno carico di accogliere gli studenti qualora non vi fossero imprese interessate allo svolgimento di *stage*: anche in questa

circostanza le amministrazioni locali potrebbero trovarsi in difficoltà al pagamento di un'indennità.

Il senatore CARUSO (*PdL*) afferma che, nel tirocinio, la non assoluta gratuità stabilita dall'articolo 12, comma 1, lettera d), rappresenta una novità nel nostro sistema, che è carente di una cultura pregressa circa la figura dei tirocinanti. Suggerisce perciò di valutare meglio la soppressione dell'osservazione n. 1, che distingue il tirocinio curricolare da quello non curricolare. Ciò anche al fine di evitare, quanto meno in via transitoria, una disparità di trattamento tra chi riesce a svolgere il tirocinio ricevendo un corrispettivo e chi invece deve svolgerlo gratuitamente.

Il correlatore ASCIUTTI (*PdL*) condivide le considerazioni del senatore Caruso, che del resto erano alla base dell'osservazione n. 1. Giudicando prevalenti le precisazioni del correlatore Rusconi, reputa tuttavia preferibile espungere l'osservazione n. 1 onde evitare confusione di intenti. Del resto – ricorda – è sempre possibile emendare il testo nella sede di merito. Riformula conseguentemente lo schema di parere favorevole con osservazioni pubblicato in allegato al presente resoconto.

La senatrice SOLIANI (*PD*) chiede chiarimenti circa l'ultima premessa sul sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze, domandando se esso sia un elemento innovativo rispetto all'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI). In caso affermativo le previsioni di cui all'articolo 69 sarebbero a suo avviso assai interessanti e sembrerebbero preludere alla creazione di un nuovo ente.

Il correlatore ASCIUTTI (*PdL*) conferma l'assoluta novità delle previsioni di cui all'articolo 69, sottolineando che il sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze è legato anche all'apprendimento non formale e informale.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva all'unanimità lo schema di parere favorevole con osservazioni come riformulato.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive e integrative al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 44, recante attuazione della direttiva 2007/65/CE relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive (n. 454)

(Osservazioni alla 8^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore PROCACCI (*PD*), il quale evidenzia anzitutto la pessima qualità della relazione illustrativa dell'atto, che in molteplici passaggi non corrisponde al testo dell'articolato. Ipotizza

pertanto di non esprimere alcun parere, chiedendo al Governo di riscriverla correttamente.

Il PRESIDENTE precisa che la Commissione è chiamata ad esprimere osservazioni alla 8^a Commissione, competente nel merito. Non ritiene quindi praticabile la proposta del relatore.

Il relatore PROCACCI (*PD*) riprende pertanto la propria illustrazione, riservandosi di manifestare vivamente il proprio sdegno nel parere che sottoporrà alla Commissione.

Nel merito, segnala che l'atto è volto a modificare gli articoli 34, 38 e 44 del decreto legislativo n. 177 del 2005, recante il testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, già modificato dal decreto legislativo n. 44 del 2010, di recepimento della direttiva 2007/65/CEE relativa al coordinamento della normativa sull'esercizio delle attività televisive. La legge comunitaria 2008 ha infatti previsto la possibilità di apportare modifiche integrative e correttive ai decreti legislativi di recepimento delle direttive da essa contemplate, fra cui rientra quella summenzionata.

Le modifiche proposte sono tese, da un lato, a rimuovere alcuni profili di ambiguità del testo originario segnalate anche dalla Commissione europea e, dall'altro, a disciplinare autonomamente aspetti non espressamente presi in considerazione dalle direttive comunitarie, ma comunque non in contrasto con esse. In particolare, si vuole uniformare sul piano strettamente lessicale le norme di cui all'articolo 34, nonché arricchire il testo con indicazioni provenienti dal Comitato per la tutela dei minori. Infine, si riconosce la diversità fra il regime delle trasmissioni lineari (in chiaro o a pagamento) e quello delle trasmissioni non lineari («a richiesta») con particolare riguardo alla graduazione dei programmi rivolti ai minori.

Entrando nello specifico delle modifiche recate dall'articolo 1 dell'atto in titolo all'articolo 34 del testo unico, il relatore si sofferma anzitutto sul comma 1, che reca aggiustamenti di carattere lessicale. È stato infatti introdotto l'aggettivo «televisive» per qualificare le trasmissioni vietate ed è stata individuata una tipologia di trasmissioni, denominate «gravemente nocive», da assoggettare a divieto assoluto se prive di nulla osta, ovvero vietate ai minori di 18 anni.

Passando al comma 2 dell'articolo 1 dell'atto in titolo, il relatore evidenzia il primo grave errore della relazione introduttiva, secondo la quale esso specificherebbe che l'obbligo di sottoporre le trasmissioni solo potenzialmente nocive a forme di garanzia per la tutela dei minori si riferisce a quelle sia in chiaro sia a pagamento. Si tratta tuttavia di una svista grossolana, dal momento che tale precisazione era già presente nell'articolo 34 del testo unico. Le modifiche introdotte sono invece di carattere prevalentemente lessicale, a parte la specificazione che il simbolo visivo di trasmissione potenzialmente nociva deve essere chiaramente percepibile durante tutto il corso del programma.

Quanto al comma 3, esso riproduce – secondo la relazione introduttiva – alcuni contenuti del comma 4, precisando tuttavia la differenza tra servizi lineari e a richiesta con riferimento alla trasmissione di programmi vietati ai minori di 14 anni, come suggerito dalla Commissione europea. Anche in questo caso, tuttavia, la relazione è assai imprecisa, dal momento che i predetti contenuti erano già presenti, sia pure parzialmente, nel testo originario del comma 3.

Passando all'articolo 2 dell'atto in titolo, esso modifica il comma 12 dell'articolo 38 del testo unico, eliminando le ambiguità concernenti la disciplina della promozione inerente le opere di nazionalità europea, secondo le indicazioni della Commissione europea.

Quanto infine all'articolo 3, esso modifica l'articolo 44, commi 3 ed 8, del testo unico. Ancora una volta, la relazione introduttiva risulta assai ambigua, confondendo fra l'articolato in esame e quello che si intende novellare. Nel merito, le modifiche proposte intendono comunque rafforzare gli obblighi di investimento in produzione cinematografica, prevedendo anche più efficaci procedure di verifica rispetto ai predetti obblighi da parte dell'Autorità garante per le comunicazioni. Il regolamento a tal fine predisposto dall'Autorità dovrà infatti essere adottato in conformità agli indirizzi del Ministero per i beni e le attività culturali e del Ministero per lo sviluppo economico.

Il relatore conclude ribadendo il suo totale dissenso rispetto alla presentazione dell'atto da parte del Governo che risulta carente, fuorviante e, in molti casi, completamente errata.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante la tabella delle istituzioni culturali da ammettere al contributo ordinario annuale dello Stato per il triennio 2012-2014 (n. 459)

(Parere al Ministro per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 1, della legge 17 ottobre 1996, n. 534. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – è stata svolta la relazione introduttiva.

Nel dibattito interviene il senatore STRANO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*), il quale invita provocatoriamente il Governo, davanti alla crisi che investe l'intero Paese, ad azzerare il riparto in esame, che del resto giudica clientelare ed inutile. Le istituzioni culturali di prestigio non avranno infatti difficoltà a trovare altrove fonti diverse di finanziamento, ad esempio ricorrendo a *sponsor* privati. Lo Stato deve invece cessare una attività meramente assistenziale, che il Parlamento non è in alcun modo in grado di verificare nella sostanza. Anche alla luce delle forti difficoltà che incontrano i giovani sprovvisti di qualunque etichettatura politica, invita dunque

il Governo ad avvalersi della sua natura tecnica per compiere un atto di moralità ed equità.

Poiché nessun altro chiede di intervenire il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

In sede di replica il relatore MARCUCCI (*PD*) illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato al presente resoconto.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) si dichiara pienamente d'accordo con le osservazioni nn. 2 e 3. Manifesta invece forti perplessità sull'osservazione n. 1, non condividendo la proposta di dedicare una particolare attenzione agli enti che, pur di prestigio, sono stati esclusi per la mancata presentazione della domanda nei termini prescritti dalla legge. Analogamente, non ritiene che il Parlamento possa entrare nel merito della valutazione compiuta dalla commissione ministeriale attraverso l'attribuzione dei punteggi.

Si associa il senatore PITTONI (*LNP*), il quale condivide il giudizio positivo sulle osservazioni nn. 2 e 3, mentre nutre assoluta contrarietà sull'osservazione n. 1.

Il senatore VITA (*PD*) suggerisce al relatore di moderare l'affermazione di cui alla quarta premessa introducendo l'aggettivo «parziale» prima del termine «soddisfazione». Condivide poi le perplessità avanzate in ordine agli enti che non hanno presentato domanda nei termini, mentre invita a mantenere distinto il giudizio sulle istituzioni che non hanno raggiunto il punteggio minimo. In alcuni casi infatti, come ad esempio per la Fondazione Di Vittorio, il basso punteggio è dovuto ad informazioni errate, fra cui la presunta chiusura al pubblico dei locali. Su tali casi, auspica pertanto un approfondimento e una verifica da parte del Governo.

Il relatore MARCUCCI (*PD*) pone in luce come alcuni degli enti esclusi siano stati commissariati per lungo tempo e siano stati oggetti di significativi investimenti da parte dello Stato. Propone comunque di rinviare l'esame del provvedimento onde raggiungere un'intesa sul parere.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SULL'AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'AGCOM

Il senatore CARUSO (*PdL*) ringrazia il Presidente per aver dato conto, nella seduta di ieri, dell'audizione del presidente dell'AGCOM Calabrò, davanti all'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi delle Commissioni riunite 7^a e 8^a in ordine al diritto d'autore su *internet*. In considerazione del rilievo dell'argomento, propone che su di

esso venga trasmessa una relazione all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento.

Il PRESIDENTE si riserva di valutare la questione con il Presidente della 8^a Commissione.

SULLO SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO IN MATERIA DI POLITICHE DI BILANCIO DELLE UNIVERSITÀ (ATTO DEL GOVERNO N. 437)

Il senatore PROCACCI (PD), anche alla luce delle comunicazioni rese ieri dal Presidente, auspica che la Commissione possa trovare le modalità più opportune per esprimere il proprio disagio nei confronti del testo definitivo dell'atto di Governo n. 437 ed in particolare della totale sordità del Governo rispetto ad indirizzi unanimi della Commissione.

Il PRESIDENTE conferma l'intenzione di sottoporre all'Ufficio di Presidenza della Commissione la proposta di richiedere alla Presidenza del Senato un affare assegnato in merito.

La seduta termina alle ore 16,25.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI RELATORI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3249

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

ritenuto che il testo rappresenti uno strumento di razionalizzazione del sistema, e rechi importanti contenuti innovativi, in vista di un mercato più dinamico in favore dei soggetti svantaggiati, in particolare giovani, nell'ottica di contrastare la precarietà;

valutato positivamente l'articolato, che tenta di superare le distorsioni attualmente esistenti nel mercato del lavoro, nonché le più frequenti fattispecie di dissimulazione del rapporto di lavoro dipendente;

preso atto che molte delle disposizioni di carattere generale – tra cui in particolare gli articoli 4, 5, 7 e 11 – troveranno applicazione anche per i settori di competenza;

giudicata con favore la delega, disposta dall'articolo 12, per l'individuazione di principi fondamentali e requisiti minimi dei tirocini formativi e di orientamento, nell'ottica di qualificare meglio l'istituto evitando un uso distorto;

reputato positivo l'articolo 66 in materia di apprendimento permanente, distinto, in base ai commi da 2 a 4, in tre tipologie: apprendimento formale, non formale e informale, le quali sono strumenti necessari per contribuire alla crescita economica del Paese e alla mobilità e coesione sociale;

osservato che l'articolo 67:

– prevede la definizione di linee guida in sede di Conferenza unificata per la costruzione, in modo condiviso con le Regioni e le autonomie locali, di sistemi integrati territoriali collegati organicamente alle strategie per la crescita economica, accesso al lavoro dei giovani, riforma del *welfare*, invecchiamento attivo, esercizio della cittadinanza attiva, anche da parte degli immigrati,

– stabilisce l'attuazione delle linee guida attraverso piani di intervento, di durata triennale,

– include le università tra i soggetti che partecipano alla realizzazione e allo sviluppo dei sistemi integrati territoriali mediante l'inclusione dell'apprendimento permanente nelle loro strategie istituzionali, un'offerta formativa flessibile e di qualità per una popolazione studentesca diversificata, appropriati servizi di orientamento e consulenza, partenariati nazionali, europei e internazionali a sostegno della mobilità delle persone e dello sviluppo sociale ed economico;

manifestato apprezzamento per l'articolo 68 che delega il Governo, nel rispetto dell'autonomia scolastica, universitaria e delle istituzioni AFAM, ad adottare un decreto legislativo per la definizione delle norme generali per l'individuazione e la validazione degli apprendimenti non formali ed informali e la certificazione delle competenze con particolare riguardo a:

– l'elaborazione di «*standard* nazionali e procedure per la certificazione delle competenze» (articolo 68, comma 1, lettera *b*)),

– l'individuazione di «procedure per l'accreditamento dei soggetti che fanno parte nel sistema pubblico nazionale» (articolo 68, comma 1, lettera *e*));

condivisa la piena inclusione delle università nel processo di promozione dell'apprendimento permanente in tutte le sue forme, anche al fine di colmare la distanza con gli altri Paesi europei in termini di risultati dei nostri sistemi di istruzione superiore e di partecipazione degli adulti. Ciò consente del resto di mettere a frutto le strategie che l'Europa da tempo ha sostenuto anche con il coinvolgimento degli atenei;

giudicata necessaria l'istituzione di un «sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze», di cui all'articolo 69 che indica direttamente cosa si intende per certificazione delle competenze (commi 2 e 4), per competenza certificabile (comma 3) e per certificazioni riguardanti il sistema di istruzione e formazione professionale (comma 5);

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. valuti la Commissione di merito l'opportunità di escludere i tirocini «curricolari» dalla previsione di cui all'articolo 12, comma 1, lettera *d*), atteso che la «non assoluta gratuità del tirocinio attraverso il riconoscimento di un'indennità, anche in forma forfettaria, in relazione alla prestazione svolta», potrebbe costituire un limite allo svolgimento dei medesimi;

2. quanto all'apprendimento permanente, si evidenzia l'importanza di rendere più snelli gli strumenti di individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali, nonché di certificazione delle competenze, anche attraverso un maggiore raccordo tra le strutture e i servizi esistenti, in modo da consentire:

2.1 ai sistemi formali (scuola, università e alta formazione artistica, musicale e coreutica) di convalidare e certificare le competenze non formali e informali in base a principi generali e criteri chiari;

2.2 al sistema produttivo e alle parti sociali di organizzare, nel rispetto del principio di sussidiarietà, la formazione in funzione dei fabbisogni professionali dei settori e delle imprese, valorizzando il ruolo dell'apprendistato e della formazione continua;

3. uno degli ambiti della delega di cui all'articolo 68, ossia la certificazione delle competenze, è anche oggetto di specifica disciplina da parte del successivo articolo 69: si invita perciò a un raccordo, chiarendo

se il comma 6 dell'articolo 69, nella misura in cui menziona gli «*standard* omogenei di certificazione» rimettendone la definizione a linee guida adottate in Conferenza unificata, sia o meno incluso nella summenzionata delega di cui all'articolo 68;

4. si reputa necessario estendere i cosiddetti «ammortizzatori sociali» anche ai lavoratori dello spettacolo, i quali a causa dell'atipicità dell'attività svolta non hanno finora beneficiato di tali forme di tutela. Si coglie peraltro l'occasione per sottolineare l'urgenza di intervenire anche sotto il profilo previdenziale, atteso che l'ente di previdenza del settore ha un attivo straordinario, dovuto alla frequente impossibilità per i lavoratori dello spettacolo di raggiungere la contribuzione minima per poterne beneficiare.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3249

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

ritenuto che il testo rappresenti uno strumento di razionalizzazione del sistema, e rechi importanti contenuti innovativi, in vista di un mercato più dinamico in favore dei soggetti svantaggiati, in particolare giovani, nell'ottica di contrastare la precarietà;

valutato positivamente l'articolato, che tenta di superare le distorsioni attualmente esistenti nel mercato del lavoro, nonché le più frequenti fattispecie di dissimulazione del rapporto di lavoro dipendente;

preso atto che molte delle disposizioni di carattere generale – tra cui in particolare gli articoli 4, 5, 7 e 11 – troveranno applicazione anche per i settori di competenza;

giudicata con favore la delega, disposta dall'articolo 12, per l'individuazione di principi fondamentali e requisiti minimi dei tirocini formativi e di orientamento, nell'ottica di qualificare meglio l'istituto evitando un uso distorto;

reputato positivo l'articolo 66 in materia di apprendimento permanente, distinto, in base ai commi da 2 a 4, in tre tipologie: apprendimento formale, non formale e informale, le quali sono strumenti necessari per contribuire alla crescita economica del Paese e alla mobilità e coesione sociale;

osservato che l'articolo 67:

– prevede la definizione di linee guida in sede di Conferenza unificata per la costruzione, in modo condiviso con le Regioni e le autonomie locali, di sistemi integrati territoriali collegati organicamente alle strategie per la crescita economica, accesso al lavoro dei giovani, riforma del *welfare*, invecchiamento attivo, esercizio della cittadinanza attiva, anche da parte degli immigrati,

– stabilisce l'attuazione delle linee guida attraverso piani di intervento, di durata triennale,

– include le università tra i soggetti che partecipano alla realizzazione e allo sviluppo dei sistemi integrati territoriali mediante l'inclusione dell'apprendimento permanente nelle loro strategie istituzionali, un'offerta formativa flessibile e di qualità per una popolazione studentesca diversificata, appropriati servizi di orientamento e consulenza, partenariati nazionali, europei e internazionali a sostegno della mobilità delle persone e dello sviluppo sociale ed economico;

manifestato apprezzamento per l'articolo 68 che delega il Governo, nel rispetto dell'autonomia scolastica, universitaria e delle istituzioni AFAM, ad adottare un decreto legislativo per la definizione delle norme generali per l'individuazione e la validazione degli apprendimenti non formali ed informali e la certificazione delle competenze con particolare riguardo a:

– l'elaborazione di «*standard* nazionali e procedure per la certificazione delle competenze» (articolo 68, comma 1, lettera *b*)),

– l'individuazione di «procedure per l'accreditamento dei soggetti che fanno parte nel sistema pubblico nazionale» (articolo 68, comma 1, lettera *e*));

condivisa la piena inclusione delle università nel processo di promozione dell'apprendimento permanente in tutte le sue forme, anche al fine di colmare la distanza con gli altri Paesi europei in termini di risultati dei nostri sistemi di istruzione superiore e di partecipazione degli adulti. Ciò consente del resto di mettere a frutto le strategie che l'Europa da tempo ha sostenuto anche con il coinvolgimento degli atenei;

giudicata necessaria l'istituzione di un «sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze», di cui all'articolo 69 che indica direttamente cosa si intende per certificazione delle competenze (commi 2 e 4), per competenza certificabile (comma 3) e per certificazioni riguardanti il sistema di istruzione e formazione professionale (comma 5);

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. quanto all'apprendimento permanente, si evidenzia l'importanza di rendere più snelli gli strumenti di individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali, nonché di certificazione delle competenze, anche attraverso un maggiore raccordo tra le strutture e i servizi esistenti, in modo da consentire:

1.1 ai sistemi formali (scuola, università e alta formazione artistica, musicale e coreutica) di convalidare e certificare le competenze non formali e informali in base a principi generali e criteri chiari;

1.2 al sistema produttivo e alle parti sociali di organizzare, nel rispetto del principio di sussidiarietà, la formazione in funzione dei fabbisogni professionali dei settori e delle imprese, valorizzando il ruolo dell'apprendistato e della formazione continua;

2. uno degli ambiti della delega di cui all'articolo 68, ossia la certificazione delle competenze, è anche oggetto di specifica disciplina da parte del successivo articolo 69: si invita perciò a un raccordo, chiarendo se il comma 6 dell'articolo 69, nella misura in cui menziona gli «*standard* omogenei di certificazione» rimettendone la definizione a linee guida adottate in Conferenza unificata, sia o meno incluso nella summenzionata delega di cui all'articolo 68;

3. si reputa necessario estendere i cosiddetti «ammortizzatori sociali» anche ai lavoratori dello spettacolo, i quali a causa dell'atipicità dell'attività svolta non hanno finora beneficiato di tali forme di tutela. Si coglie peraltro l'occasione per sottolineare l'urgenza di intervenire anche sotto il profilo previdenziale, atteso che l'ente di previdenza del settore ha un attivo straordinario, dovuto alla frequente impossibilità per i lavoratori dello spettacolo di raggiungere la contribuzione minima per poterne beneficiare.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 459

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 17 ottobre 1996, n. 534, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

valutato con favore che l'atto giunge in netto anticipo rispetto alla precedente tabella triennale 2009-2011, sottoposta al parere parlamentare solo nel luglio 2009, con evidenti conseguenze negative sulle attività e sui bilanci degli istituti in questione;

apprezzata la redazione dell'atto, che risulta corredato di un'adeguata documentazione informativa;

considerato che l'entità del finanziamento stanziato è pari a 5,430 milioni di euro, cui vanno aggiunti 2,550 milioni di euro destinati per legge a quattro istituti (1 milione per la Accademia della Crusca, 450.000 euro per la Fondazione Franceschini, 600.000 euro per la Sismel, 500.000 euro per l'Istituto storico per il Medioevo), che sono stati inseriti nella tabella;

manifestata soddisfazione per l'ammontare dei contributi, tenuto conto che nel 2009 ci fu una riduzione di 2 milioni di euro rispetto alla precedente tabella 2006-2008;

quanto alla valutazione delle domande, preso atto che la relativa Commissione ministeriale ha tenuto conto della consistenza e degli indici di accrescimento dei patrimoni documentari, bibliografici, archivistici e museali e della loro fruibilità agli studiosi ed al pubblico, della produzione culturale ed editoriale, della ricerca ed in modo particolare di quella scientifica, della produzione di servizi e di contenuti digitali, della promozione ed infine dell'attività di catalogazione, soprattutto se collegata con il Servizio Bibliotecario Nazionale;

registrata, rispetto al triennio precedente, una diminuzione degli enti finanziati, pari a 18 unità, che corrisponde all'indirizzo più volte manifestato dal Senato di concentrare l'attenzione sugli istituti a dimensione effettivamente nazionale, premiando l'eccellenza;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. si invita l'Esecutivo ad una riflessione sugli enti esclusi, in modo particolare su quelli che hanno presentato in ritardo l'istanza di ammissione, data l'eccellenza di enti come la Fondazione Luigi Einaudi per gli studi di politica ed economici, la Domus Galilaeana, le Accademie dei Georgofili e delle Scienze di Bologna, oltre al Museo storico della Liberazione di Roma; analoga riflessione andrà svolta su altri enti di indiscusso prestigio, che sono stati esclusi in quanto non hanno sorprendente-

mente raggiunto il punteggio minimo richiesto, tra i quali la Fondazione Nenni e la Fondazione Di Vittorio;

2. si reputa opportuno segnalare un forte squilibrio territoriale, in quanto alcune regioni molto importanti dal punto di vista della produzione culturale risultano avere pochi o persino nessun istituto ammesso al beneficio dei contributi;

si invita con forza il Ministero ad adoperarsi per una revisione generale dei meccanismi di sostegno statale agli istituti ed enti operanti nel settore dei beni culturali, sulla base di criteri trasparenti e meritocratici in termini sia di destinatari sia di entità del sostegno stesso. In tale ottica, si invita il Ministero a rappresentare alle Commissioni parlamentari il complesso di tutti gli interventi attualmente in vigore a supporto delle istituzioni culturali.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 260

Presidenza del Presidente
POSSA

Orario: dalle ore 16,25 alle ore 16,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 18 aprile 2012

Plenaria

387^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
GRILLO

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(3249) Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita

(Parere alla 11^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore DE TONI (*IdV*) ritiene che ci sarebbe voluto molto più coraggio sulla limitazione delle forme di lavoro parasubordinato e sul percorso verso la stabilità di chi cerca lavoro a tutte le età. Il compromesso che si è concretizzato tra i partiti che sostengono il Governo configura un mercato del lavoro che non risolve il suo dualismo e che aumenta sia il cuneo fiscale che la complessità della procedura dei licenziamenti.

La priorità assoluta rimane per il Gruppo dell'Italia dei Valori quella di prosciugare il settore del parasubordinato, offrendo un sentiero verso la stabilità a chi cerca lavoro, a tutte le età. Questo obiettivo è stato tuttavia sacrificato ad una confusa riforma dell'articolo 18.

Da lungo tempo è stato dimostrato che la rigidità della protezione dell'impiego, che l'articolo 18 rappresenta, non influenza gli *stock* di disoccupazione, ma semmai la sua composizione, ossia incide sulle tipologie di disoccupati, non sulla sua percentuale.

La filosofia sottesa alla modifica dell'articolo 18 è chiara e ben conosciuta: l'operatore economico non deve avere impacci. Deve poter esercitare liberamente e in solitaria la sua responsabilità nella gestione, perché solo in questo modo si produrrà lo sviluppo del quale il Paese ha bisogno. L'Italia dei Valori non può condividere tale impostazione di fondo né

vuole schierarsi a priori con chi vive l'articolo 18 come una trincea da difendere per difendere altri diritti e prerogative sindacali.

La modifica operata dal testo in esame rispetto al testo originario del Governo sull'articolo 18, non ne cambia la sostanza: in presenza della «manifesta insussistenza» del licenziamento economico, il giudice «può» decidere il reintegro sul posto di lavoro. Si lascia un potere enorme ed una discrezionalità di decisione al Giudice che sono assolutamente inaccettabili.

Non si tratta quindi del «modello tedesco» e rimane la grave lesione dei diritti dei lavoratori. Certamente si raggiunge l'obiettivo di rendere tutti più ricattabili ed abbattere «simbolicamente» il muro delle residue garanzie collettive esistenti sul terreno dei licenziamenti.

La soluzione auspicabile dovrebbe essere invece, anche nelle micro regolazioni, quella della concertazione, che il Governo tuttavia trascura.

In merito agli aspetti di competenza dell'8^a Commissione, l'ulteriore aumento di 2 euro per ogni passeggero dell'addizionale comunale sui diritti di imbarco sugli aerei costituirà un grave danno per il turismo ed in particolare per il settore delle compagnie aeree *low cost*. Per i vettori operanti in questo settore, infatti, il costo delle tasse aeroportuali, in alcuni casi, è maggiore del biglietto stesso. C'è il rischio, quindi, che le compagnie a basso costo abbandonino progressivamente le tratte italiane, comportando un minore afflusso di turisti. In un momento di grande crisi per il turismo, aumentare i costi delle tasse aeroportuali sembra davvero inopportuno.

È invece importante la conferma a regime dell'applicazione dell'intervento di integrazione salariale straordinaria ad alcuni settori, quali quelli del trasporto aereo e dei servizi aeroportuali, così come chiesto in molteplici atti di sindacato ispettivo dall'Italia dei Valori.

Condivisibile risulta inoltre, la messa a regime, a decorrere dal 2013, di un ammortizzatore sociale in favore di alcuni lavoratori del settore portuale che stanno attraversando una profonda fase di crisi.

Il senatore GALLO (*PdL*) ritiene che il provvedimento contenga importanti misure volte a facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro. Il dibattito sulle modifiche della disciplina dei licenziamenti individuali e di quelli collettivi, sebbene doveroso ed importante, non deve distogliere dalla necessità di non rallentare il percorso di una riforma che modernizza il Paese e manda un segnale di svolta ai mercati.

Per quanto concerne specificamente le disposizioni di competenza della Commissione, si associa alle perplessità, già emerse nel corso della discussione, sulla destinazione delle risorse derivanti dall'incremento dell'addizionale comunale sui diritti di imbarco sugli aeromobili all'INPS, invece che, come più volte richiesto dalla Commissione, alla realizzazione di investimenti nel settore del trasporto aereo.

Osserva inoltre che la sottrazione di parte delle suddette risorse al Fondo speciale per il sostegno del reddito e dell'occupazione e della ri-conversione e riqualificazione professionale del personale del settore del

trasporto aereo appare contraddittoria, in un momento storico in cui la qualificazione professionale del personale assume una valenza fondamentale.

Il presidente GRILLO (*PdL*) ritiene che la riforma del mercato del lavoro costituisca un passaggio importante nella politica del Governo, ma si associa alle perplessità, da ultimo manifestate dal senatore Gallo, sulla nuova destinazione delle risorse derivanti dall'incremento dell'addizionale comunale sui diritti di imbarco.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(3123) DELLA SETA ed altri. – Limitazioni alla navigazione in prossimità delle aree protette e nella laguna di Venezia

(Parere alla 13^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore GRILLO (*PdL*) illustra il contenuto del disegno di legge in esame, che vieta alle navi con tonnellaggio pari o superiore alle 30.000 tonnellate di transitare ad una distanza inferiore alle 5 miglia marine dal perimetro esterno delle aree protette e rimette l'individuazione delle modalità e della regolamentazione del transito e dell'approdo delle navi nella laguna di Venezia a un decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sentito il comune di Venezia. Esso inoltre prevede che con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, siano stabilite le modalità e la regolamentazione del transito delle navi, con riferimento anche al tonnellaggio, nell'area marina protetta del Santuario per i mammiferi marini.

Il provvedimento in esame dovrà essere attentamente valutato alla luce del quadro normativo vigente e, in particolare, dell'articolo 83 del Codice della navigazione e del cosiddetto «decreto rotte», recentemente adottato dal Governo, che regolamentano la medesima materia in maniera più soddisfacente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/20/CE relativa all'assicurazione degli armatori per i crediti marittimi (n. 445)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 18 e 24, comma 1, della legge 15 dicembre 2011, n. 217. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 21 marzo scorso.

Il relatore Marco FILIPPI (PD) formula una proposta di parere favorevole con osservazione, allegata al resoconto di seduta, che, recependo un rilievo formulato dalla Commissione Affari costituzionali, invita il Governo a valutare se l'attuale formulazione dello schema di decreto legislativo in titolo dia corretta attuazione all'articolo 5 della direttiva 2009/20/CE.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente GRILLO, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone ai voti la proposta di parere favorevole con osservazione, formulata dal Relatore, che risulta approvata.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA E POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il PRESIDENTE comunica che è convocato per oggi, mercoledì 18 aprile 2012, alle ore 14,30, un Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari per la programmazione dei lavori.

Informa pertanto che la seduta pomeridiana prevista per oggi alle ore 14,30 è posticipata alle ore 14,45.

La seduta termina alle ore 9,20.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 445**

L'8^a Commissione Lavori pubblici, comunicazioni, esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/20/CE relativa all'assicurazione degli armatori per i crediti marittimi (Atto del Governo n. 445), esprime parere favorevole, osservando che il Governo dovrebbe valutare se il rinvio operato dagli articoli 10, comma 3, e 11 dello schema in esame al decreto legislativo 24 marzo 2011, n. 53 sia sufficiente a dare attuazione all'articolo 5 della suddetta direttiva 2009/20/CE. Tale articolo prevede infatti che ciascuno Stato membro provveda affinché ogni ispezione di una nave in un porto soggetto alla sua giurisdizione in conformità della direttiva 2009/16/CE includa la verifica della presenza a bordo del certificato e che, in caso di assenza del certificato, fatta salva la direttiva 2009/16/CE (attuata col menzionato decreto legislativo n. 53 del 2011), l'autorità competente possa emanare nei confronti della nave un ordine di espulsione, il quale è notificato alla Commissione, agli altri Stati membri e allo Stato di bandiera interessato.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 142

Presidenza del Presidente
GRILLO

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 14,55

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

388^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GRILLO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Alberto Chiovelli, direttore dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, l'ingegner Giulio Margarita, capo settore, e l'ingegner Andrea Biava, funzionario.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(3249) Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita

(Parere alla 11^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il relatore RANUCCI (PD) dà lettura di uno schema di parere favorevole con osservazioni, al-

legato al resoconto di seduta, che recepisce quanto emerso nel corso del dibattito.

Si passa dunque alle dichiarazioni di voto.

Pur apprezzando il lavoro svolto dal Relatore nell'individuare le criticità del provvedimento in esame, il senatore DE TONI (*IdV*), alla luce di quanto dichiarato nel corso della discussione, conferma la contrarietà del Gruppo dell'Italia dei Valori al provvedimento in esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente GRILLO pone ai voti la proposta di parere favorevole con osservazioni, formulata dal Relatore, che risulta approvata.

(3255) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, recante norme in materia di poteri speciali sugli assetti societari nei settori della difesa e della sicurezza nazionale, nonché per le attività di rilevanza strategica nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alle Commissioni 5^a e 6^a riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*), riservandosi di intervenire più diffusamente in una successiva seduta, afferma che il provvedimento in esame richiede il dovuto approfondimento da parte della Commissione, al fine di verificare se la disciplina in esso contenuta sia sufficientemente chiara. Ad esempio, i criteri ai quali *ex* articolo 2, comma 7, il Governo si dovrà attenere nell'esercizio dei poteri speciali sembrerebbero contenere ancora elementi discrezionali e non oggettivi.

Il presidente GRILLO (*PdL*) concorda con il senatore Marco Filippi sulla necessità di approfondire il contenuto del provvedimento in esame e osserva che in futuro sarà importante riflettere sul fatto che settori strategici non sono solo quelli della difesa, della sicurezza nazionale, dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni, presi in considerazione dal provvedimento in esame, ma anche il settore finanziario.

Il relatore FISTAROL (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) ricorda che il provvedimento in esame è stato reso necessario dall'esigenza di apportare al quadro normativo vigente le modifiche richieste dalla Commissione europea al fine di terminare la procedura di infrazione da essa attivata. Il Parlamento dovrà dunque verificare se il testo del decreto-legge in esame risponde ai rilievi formulati dalle Istituzioni europee.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Indagine conoscitiva sulla sicurezza ferroviaria e sulla qualità del servizio ferroviario: audizione del Direttore dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie**

Il presidente GRILLO, nel dare il benvenuto agli auditi, ricorda le finalità dell'indagine conoscitiva in titolo.

L'ingegner CHIOVELLI segnala che il trasporto ferroviario è fra le modalità di trasporto con i più bassi livelli di incidentalità e che sono certamente stati compiuti importanti progressi negli ultimi anni. Tuttavia, l'attenzione sul sistema è costante e ha portato in questi anni ad individuare alcune aree di criticità su cui si è intervenuti con provvedimenti normativi o richiedendo agli operatori l'adozione di provvedimenti organizzativi.

Ricorda che la disciplina europea attribuisce agli operatori la responsabilità circa il funzionamento sicuro della propria parte di sistema. L'Agenzia sovrintende alla sicurezza della circolazione ferroviaria, provvedendo affinché la responsabilità del funzionamento sicuro del sistema ferroviario e del controllo dei rischi che ne derivano incomba sui gestori dell'infrastruttura e sulle imprese ferroviarie.

Gli strumenti a disposizione dell'Agenzia sono: l'intervento normativo, che comporta anche il potere di emanare direttive; la certificazione di sicurezza degli operatori e dei sistemi e componenti; l'attività di supervisione sulle imprese ferroviarie e sul gestore dell'infrastruttura nazionale.

Elenca le principali criticità riscontrate ed i provvedimenti adottati in relazione agli incidenti ai passeggeri con treni in movimento; agli incidenti al personale impegnato in cantieri ferroviari; agli incidenti ai passeggeri a livello; alle problematiche relative al trasporto di merci pericolose; alle anomalie ai treni Eurostar; alle problematiche di manutenzione e monitoraggio dell'infrastruttura, nonché agli incidenti alle persone non autorizzate presenti sulla sede ferroviaria.

L'evoluzione della sicurezza ferroviaria sta avvenendo in un contesto di sviluppo della liberalizzazione che vede una pluralità di soggetti relazionarsi sul mercato anche mediante processi che riguardano la sicurezza.

Ribadisce che le norme europee hanno gestito questo cambiamento ponendo chiaramente la responsabilità del funzionamento sicuro del si-

stema in capo agli operatori. Tale nuovo approccio comporta l'obbligo e la consapevolezza da parte degli operatori stessi di svolgere un ruolo proattivo nei processi di sicurezza.

Gli organismi comunitari di supervisione del sistema ferroviario sono molto orientati alla tutela del libero mercato in ambito europeo, senza tenere nel dovuto conto, in diverse occasioni, gli aspetti legati al miglioramento della sicurezza della circolazione, come emerge dagli sviluppi successivi al disastro di Viareggio. In un primo momento si è infatti individuato un pacchetto di misure armonizzate, che poi però non sono state rese obbligatorie ma applicabili dagli operatori su base volontaria.

Illustrate le conclusioni che possono essere tratte dall'analisi dei dati relativi al 2011, afferma la necessità di massimizzare l'utilizzo di sistemi tecnologici di sicurezza e di rafforzare da parte degli operatori il controllo sui processi di manutenzione sia relativamente alle infrastrutture che al materiale rotabile.

Gli operatori devono inoltre dotarsi di strutture tecniche adeguate per svolgere i processi posti in capo agli stessi dalla normativa europea.

Con riferimento specifico al gestore dell'infrastruttura, ricorda che è ancora in corso un processo finalizzato al rilascio dell'autorizzazione di sicurezza avviato con la direttiva dell'Agenzia n. 1 del 2010.

Riferisce che nel corso del 2011 sono stati compiuti importanti passi avanti sul processo di riordino normativo, volto ad allineare la normativa nazionale ai principi delle direttive europee e a fare chiarezza rispetto ad un panorama normativo preesistente che si è stratificato nel tempo e che presenta disomogeneità ed incoerenze.

Segnala che negli ultimi anni si è registrata una elevata conflittualità tra gli operatori, generata da questioni di carattere commerciale che, in alcuni casi, hanno però riguardato anche questioni legate alla sicurezza, che, invece, devono essere affrontate con la massima collaborazione.

La maggior parte delle azioni correttive individuate implicano interventi da parte degli operatori e la loro efficacia pertanto è anche subordinata alla prontezza con cui gli operatori stessi provvedono ad attuare le azioni necessarie.

Evidenzia i problemi dell'Agenzia per un organico che non si è ancora stabilizzato.

In conclusione, afferma che per un corretto sviluppo del sistema ferroviario nazionale che salvaguardi i livelli di sicurezza è necessario rafforzare l'organizzazione del gestore dell'infrastruttura; introdurre un meccanismo sanzionatorio nei confronti degli operatori ferroviari in caso di inadempienze; valorizzare l'importante ruolo che le associazioni possono svolgere in tema di sicurezza e qualità dei servizi; finanziare le tecnologie per la sicurezza già esistenti sulla rete nazionale anche per le reti regionali.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) ricorda come la Commissione abbia dimostrato sempre particolare sensibilità per la questione dell'organico dell'Agenzia e manifesta preoccupazione per quanto riferito a tale propo-

sito dall'audit, al quale domanda se i profili da lui evidenziati siano tali da compromettere la funzionalità dell'Agenzia e quali possano essere le soluzioni.

Sollecitata una riflessione complessiva sul ruolo delle *authority* e sul rapporto delle stesse con l'Agenzia, chiede un approfondimento sullo stato complessivo della manutenzione della infrastruttura e del materiale rotabile e del rapporto con il tasso di incidentalità.

Chiede inoltre quali misure dovrebbero essere adottate per risolvere le criticità relative al trasporto delle merci pericolose.

Domanda infine se vi siano problemi nei rapporti tra Agenzia, Gruppo Ferrovie dello Stato e Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, soprattutto per quanto concerne la circolazione delle informazioni e dei dati.

Il senatore TOFANI (*PdL*) manifesta apprezzamento per l'analisi svolta dall'audit, dichiarandosi tuttavia preoccupato per il fatto che ad una prima fase di riduzione dell'incidentalità sembrerebbe esserne seguita una seconda in cui i dati dimostrano un peggioramento. Potrebbe essere opportuno quindi un ripensamento dei poteri dell'Agenzia, che le permettano di perseguire in maniera più incisiva i compiti ad essa attribuiti.

La senatrice MAGISTRELLI (*PD*) concorda sulla opportunità di ripensare gli strumenti giuridici a disposizione dell'Agenzia, al fine di rendere la sua azione più efficace.

Osserva che la sicurezza non si esaurisce solo in misure preventive, ma anche in interventi da effettuare successivamente al verificarsi degli incidenti. A tal proposito, chiede informazioni sul funzionamento delle porte, sulla sosta dei treni in galleria e sulle procedure applicabili in caso di forti nevicate e in caso di incendio.

Esprime critiche per lo stato dei servizi ferroviari in Italia, con particolare riferimento alla manutenzione, alla sicurezza e alla garanzia del servizio pubblico.

Conclude auspicando l'instaurazione di un costante canale di dialogo tra il Parlamento e l'Agenzia.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*) ringrazia l'audit per la relazione, dalla quale emergono criticità che non sono il frutto di un atteggiamento allarmistico bensì fatti concreti. Chiede chiarimenti sulle modalità con le quali viene esercitato il controllo sulle rotaie; sullo stato dell'organico dell'Agenzia, nonché sul Nucleo Operativo Incidenti Ferroviari della Polfer, recentemente istituito.

Ricordato che la Commissione ministeriale sull'incidente ferroviario di Viareggio ha formulato numerose raccomandazioni in materia di sicurezza ferroviaria, chiede quali azioni siano state intraprese per dare operatività a tali raccomandazioni.

Il senatore GALLO (*PdL*) manifesta preoccupazione per i problemi che emergono dalla relazione dell'Agenzia e osserva che la situazione potrebbe essere anche più critica sulle reti regionali. Ritiene dunque necessario porre la questione all'attenzione del Governo, al fine di sollecitare una pronta soluzione.

Il senatore DE TONI (*IdV*) chiede quali approfondimenti siano stati forniti da Trenitalia con riferimento alle anomalie ai treni Eurostar rilevate dalla Agenzia.

Il presidente GRILLO, nel ringraziare gli auditi ed i senatori intervenuti, comunica che i documenti presentati saranno disponibili per la pubblica consultazione.

La Commissione prende atto.

Il presidente GRILLO, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia ad altra seduta il seguito dell'audizione.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE comunica che la seduta della Commissione, prevista per domani, giovedì 19 aprile 2012, alle ore 8,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,25.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3249

La Commissione, esaminato per quanto di propria competenza il disegno di legge in titolo, esprime parere favorevole osservando quanto segue:

– con riferimento agli articoli 34 e 71, comma 4, che destinano alla copertura del provvedimento in esame le risorse derivanti dall'incremento dell'addizionale comunale sui diritti di imbarco dei passeggeri sugli aeromobili già previsto dall'articolo 6-*quater*, comma 2, del decreto-legge n. 7 del 2005 – che attualmente vanno invece ad alimentare il Fondo speciale per il sostegno del reddito e dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale del trasporto aereo –, nonché le risorse derivanti dall'ulteriore incremento della suddetta addizionale introdotto dall'articolo 71, comma 4, pur riconoscendo l'importanza di rafforzare il sistema degli ammortizzatori sociali, si osserva che le risorse in questione vengono così distolte dal settore che le ha generate e sottratte alla loro naturale funzione di concorrere al rilancio dei trasporti e, in particolare, degli investimenti in tale settore e che ciò si pone in contrasto con l'esigenza di stimolare la crescita;

– con particolare riferimento al nuovo aumento dell'addizionale comunale sui diritti di imbarco sugli aeromobili, disposto dal già menzionato articolo 71, comma 4, esso potrebbe costituire un grave danno per il turismo e segnatamente per il settore delle compagnie aeree *low cost*. Per i vettori operanti in tale settore, infatti, il costo delle tasse aeroportuali, in alcuni casi, è maggiore di quello del biglietto stesso. C'è il rischio, quindi, che le compagnie a basso costo abbandonino progressivamente le tratte italiane, comportando un minore afflusso di turisti e soprattutto di quelli più giovani;

– si manifesta apprezzamento per l'articolo 41, che introduce stabilmente nell'ordinamento l'indennità per le giornate di mancato avviamento in favore di alcune categorie di lavoratori del settore portuale, già prevista in via transitoria da passati provvedimenti;

– con riferimento agli articoli 49 e 50, che regolano le modalità attraverso le quali la disciplina relativa al Fondo speciale per il sostegno del reddito e dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale del settore del trasporto aereo e quella concernente il Fondo bilaterale relativo al personale delle società del gruppo Ferrovie dello Stato dovranno essere adeguate agli articoli 22 e seguenti del provvedimento in esame, la Commissione competente in sede referente dovrebbe introdurre disposizioni transitorie volte ad evitare che da tale processo di adeguamento possa derivare un affievolimento delle tutele a favore dei lavoratori interessati.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 18 aprile 2012

Plenaria

302^a Seduta

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

indi del Vice Presidente
PICCIONI

Interviene il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Catania.

La seduta inizia alle ore 14,30.

AFFARE ASSEGNATO

Affare assegnato concernente le problematiche attinenti all'attività di pesca del tonno rosso (n. 787)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2 del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc.* XXIV, n. 36)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 17 aprile scorso.

La relatrice CASTIGLIONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) riformula lo schema di risoluzione illustrato nella seduta di ieri, sottolineando l'esigenza che il Governo si adoperi in ambito comunitario per ottenere un aumento delle quote di tonno rosso riservate all'Italia, quanto mai necessario ed opportuno, anche alla luce degli aumenti degli *stock* della risorsa ittica in questione riscontrabili nel Mediterraneo.

Il senatore ANDRIA (*PD*) esprime soddisfazione per la nuova versione dello schema di risoluzione testé prospettata dalla relatrice.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA esprime la propria condivisione per lo schema di risoluzione in questione, evidenziando che lo

stesso prospetta soluzioni equilibrate, atte a salvaguardare sia il settore della pesca tonniere artigianale – rilevante particolarmente sul piano sociale – sia quello della pesca industriale.

Auspica che il Governo si attivi con maggiore determinazione in ambito comunitario per evitare che gli operatori ittici italiani vengano penalizzati rispetto ai *competitors* di altri paesi, anche extraeuropei, che continuano ad espletare la propria attività di pesca nelle acque internazionali del Mediterraneo, senza essere assoggettati alle misure limitative prospettate dall'Unione europea.

La riforma della pesca mediterranea, effettuata nel 2006, ha sortito effetti devastanti per gli operatori ittici nazionali ed occorre pertanto che l'Esecutivo si attivi per riaffermare con forza, in ambito comunitario, le esigenze del settore della pesca tonniere nazionale.

Il senatore VALLARDI (*LNP*) condivide l'impostazione sottesa allo schema di risoluzione prospettato dalla relatrice, sottolineando l'esigenza che, rispetto alla pesca tonniere, venga individuato un congruo punto di equilibrio tra le esigenze economiche degli operatori e quelle attinenti alla salvaguardia degli *stock* ittici. Risulta quanto mai opportuna l'esigenza, sottolineata dal Presidente, che il Governo italiano si attivi in ambito comunitario per tutelare le imprese ittiche tonniere italiane.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, previa verifica del numero legale, pone in votazione il sopracitato schema di risoluzione, nella versione per ultimo prospettata dalla relatrice Castiglione (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

La Commissione approva all'unanimità.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune (n. COM (2011) 625 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (regolamento OCM unica) (n. COM (2011) 626 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) (n. COM (2011) 627 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune (n. COM (2011) 628 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 72/2009 in ordine all'applicazione dei pagamenti diretti agli agricoltori per il 2013 (n. COM (2011) 630 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1234/2007 in ordine al regime di pagamento unico e al sostegno ai viticoltori (n. COM (2011) 631 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 154)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta dell'11 aprile scorso.

Il relatore ANDRIA (*PD*) riformula lo schema di risoluzione illustrato nella seduta dell'11 aprile, soffermandosi su taluni profili tematici contenuti in tale atto. In particolare, il relatore evidenzia che il negoziato in corso sul quadro finanziario dell'Unione europea rischia di ritardare l'approvazione del pacchetto di gestione e riforma della politica agricola comune (PAC), con tutte le conseguenze negative e i disagi derivanti da tale situazione.

Va poi registrata una posizione contraria della Corte dei conti dell'Unione europea in merito al sopraccitato pacchetto, che potrebbe tuttavia consentire la riapertura delle trattative su tutte le misure prospettate, alcune delle quali non positive per l'Italia. Tra queste ultime va innanzitutto citato il parametro per la ripartizione della finanza agricola comunitaria tra i Paesi membri incentrato sul criterio della superficie dei terreni, che risulta del tutto inadeguato e che andrebbe quindi affiancato da altri criteri, quali la produzione lorda vendibile agricola, il valore aggiunto, il costo della vita, il valore fondiario, oltre che la quantità e la qualità del lavoro impiegato in agricoltura.

Il relatore ravvisa poi l'assenza, nel pacchetto PAC proposto, di misure orientate nella direzione della semplificazione e della sburocratizzazione.

Per quel che concerne il cosiddetto «*greening*», va sottolineata l'esigenza di evitare che le misure inquadabili in tale ambito possano compromettere le esigenze di politica economica agraria, da salvaguardare *in toto*, sia pure nel rispetto dei profili ambientali.

Va altresì delineata con maggior chiarezza, in ambito comunitario, la figura dell'«agricoltore attivo».

Con riferimento al secondo pilastro della PAC, non si condivide il ricorso alla superficie come principale parametro di riparto delle risorse destinate allo sviluppo rurale, anche in considerazione del fatto che questo indicatore è già stato ampiamente utilizzato per il primo pilastro. A questo proposito, tenuto conto degli obiettivi attribuiti allo sviluppo rurale (competitività delle imprese agricole, rispetto dell'ambiente e sviluppo delle aree rurali), sono ravvisabili indicatori più appropriati, quali il numero delle aziende, la scarsa presenza di giovani, le ridotte dimensioni azien-

dali, l'erosione del suolo, l'agricoltura biologica, la popolazione rurale, il numero degli operatori agricoli.

Il relatore si sofferma poi sui profili attinenti al calcolo del «disimpegno automatico», come pure su quelli attinenti all'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli. Rispetto a quest'ultima tematica, pur apprezzando le novità introdotte rispetto all'attuale quadro d'interventi, ritiene indispensabile uno sforzo generale maggiore verso il riequilibrio dei rapporti all'interno della filiera alimentare e per la creazione di una componente agricola ben organizzata, a partire da una revisione del ruolo e delle funzioni delle organizzazioni di produttori. Al tempo stesso, si ritiene opportuno intervenire per il rafforzamento del funzionamento degli strumenti previsti nei vari settori per le attività di gestione delle crisi e delle emergenze di mercato.

Il relatore conclude il proprio intervento, esprimendo soddisfazione per il risultato raggiunto, attraverso il quale il Parlamento intende offrire il proprio sostegno all'azione del Governo in un difficile negoziato in sede europea, nell'auspicio che, anche grazie all'autorevolezza e alla determinazione del ministro Catania, possa essere conseguito il miglior risultato possibile per la tutela ed il rilancio dell'agricoltura italiana.

Il ministro CATANIA dichiara di riconoscersi *in toto* nei contenuti dello schema di risoluzione testé prospettato dal relatore Andria, evidenziando altresì che rispetto al negoziato sulla riforma della PAC si registra una fase di rallentamento, derivante sia dalle elezioni politiche in corso in Francia, sia dal negoziato sul quadro finanziario dell'Unione europea, attualmente *in itinere*. Rispetto a quest'ultimo negoziato, il Governo precedentemente in carica aveva espresso una posizione critica rispetto alla diminuzione delle risorse destinate all'Italia, chiedendo altresì una compressione del bilancio complessivo dell'Unione. L'attuale Governo ha mantenuto, nelle sedi comunitarie, una posizione critica rispetto al decremento delle risorse destinate all'Italia, senza tuttavia prospettare la riduzione del bilancio complessivo dell'Unione. La salvaguardia del *budget* complessivo dell'Unione si riflette anche sulla salvaguardia delle risorse comunitarie destinate alla politica agricola comune, rispetto alle quali si prospetta l'esigenza che i moduli di ripartizione non risultino penalizzanti per l'Italia.

Il Ministro fa poi presente che nell'attuale fase dei negoziati sulla PAC sono ravvisabili taluni segnali positivi rispetto a determinati profili, tra i quali cita quelli inerenti alla liberalizzazione dei diritti di impianto della vite, contestata dall'Italia e rispetto alla quale la Commissione europea ha ultimamente manifestato un atteggiamento di apertura.

Anche relativamente al «*greening*», si registra in ambito comunitario una disponibilità ad accogliere le istanze avanzate dall'Italia, orientate nella prospettiva di rendere compatibile tale strumento con le esigenze delle imprese agricole.

In merito alla definizione di «agricoltore attivo», si ravvisano in ambito comunitario proposte atte a migliorare l'individuazione di tale figura,

nella prospettiva di evitare una dispersione delle risorse, concentrandole esclusivamente sugli operatori professionali.

Il Ministro, dopo aver rilevato una carenza nel pacchetto PAC in merito ai profili attinenti alla semplificazione e dopo aver chiarito che i rilievi prospettati dalla Corte dei conti dell'Unione europea non determinano una riapertura *in toto* delle trattative, si sofferma brevemente su profili tematici attinenti alla fiscalità agricola, per la quale sono stati ottenuti in ambito nazionale buoni risultati – sia per quel che concerne la revisione del catasto che l'imposizione sui redditi – anche grazie al fattivo impegno del Parlamento.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*) rileva che la grande capacità negoziale del ministro Catania ha consentito il conseguimento di risultati positivi, con particolare riferimento alla materia relativa alla fiscalità agricola.

L'intervento del Ministro è risultato adeguato anche in relazione agli accordi fra Unione europea e Marocco sul commercio di prodotti agroalimentari.

Il senatore ZANOLETTI (*PdL*) ricorda che la Commissione ha approvato una risoluzione atta ad esprimere una decisa critica riguardo alla liberalizzazione comunitaria dei diritti di impianto della vite, suscettibile di danneggiare il settore vitivinicolo italiano, incentrato su produzioni di qualità.

Prende atto con soddisfazione dei segnali di apertura riscontrati in ambito europeo, segnalati dal Ministro, invitando lo stesso a proseguire con determinazione nell'opera di salvaguardia degli interessi italiani in ambito comunitario, rispetto ai quali si è registrata storicamente una mancanza di attenzione.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) sottolinea preliminarmente l'esigenza di salvaguardare la competitività delle imprese agricole italiane, sia nelle sedi comunitarie che nelle sedi nazionali. In particolare, si sofferma brevemente su taluni profili di politica agricola, quali quelli attinenti all'Imposta municipale unica (IMU), per la quale permangono delle incongruenze, quelli attinenti al lavoro agricolo, criticabili specie per quel che concerne l'estensione dell'utilizzo dei *voucher*, sugli interventi a favore delle imprese agricole per le calamità avvenute in talune Regioni – tra le quali cita, a titolo esemplificativo, quelle verificatesi in Basilicata – prospettando a tal proposito una sospensione delle procedure esecutive per debiti fiscali e contributivi, sulla tematica della semplificazione, rilevante sia in ambito comunitario, sia sul piano nazionale – con riferimento, a tale ultimo proposito, al tema dei controlli, orientati nella direzione della lotta alla contraffazione – ed infine sulla internazionalizzazione delle imprese agricole, rispetto alla quale vanno adottati congrui interventi e adeguate misure.

Il senatore SANTINI (*PdL*) esprime soddisfazione per i risultati positivi, recentemente conseguiti in relazione all'agricoltura di montagna.

Il ministro CATANIA si associa al compiacimento espresso dal senatore Santini relativamente all'agricoltura di montagna, evidenziando altresì che rispetto alle criticità attinenti all'IMU sugli immobili agricoli – citate dalla senatrice Pignedoli – il sottosegretario Ceriani ha prospettato talune soluzioni, in corso di approfondimento.

La disciplina relativa al *voucher* per il lavoro agricolo suscita perplessità ed è auspicabile che, in ambito parlamentare, vengano introdotte delle modifiche.

Relativamente alla tematica dei controlli, atti a prevenire frodi alimentari, fa presente che potranno essere utilizzati a tal proposito gli strumenti previsti dalla normativa vigente a favore di tutte le pubbliche amministrazioni.

Riguardo alla materia della internazionalizzazione delle imprese agricole, è stata prospettata una modifica della «Cabina di regia», finalizzata ad includere nell'ambito della stessa il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

Dopo che il presidente SCARPA BONAZZA BUORA ha chiesto un breve chiarimento su Buonitalia S.p.a., il ministro CATANIA precisa che la liquidazione di tale struttura proseguirà secondo le modalità previste dalla legge.

Infine, sulla sospensione delle procedure esecutive per le aziende agricole site in aree territoriali colpite da calamità naturali, prospettata dalla senatrice Pignedoli, fa presente che tali aspetti esulano dalle competenze del Dicastero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara chiuso il dibattito e, previa verifica del numero legale, pone ai voti lo schema di risoluzione, nella versione per ultimo prospettata dal relatore Andria (pubblicato in allegato al resoconto dell'odierna seduta).

La Commissione approva all'unanimità.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani, giovedì 19 aprile, alle ore 14,15, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 787
(Doc. XXIV, n. 36)**

La Commissione, a conclusione dell’esame, ai sensi dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell’affare concernente le problematiche attinenti all’attività di pesca del tonno rosso,

premessi che:

la salvaguardia del tonno rosso è, ormai, da molti anni oggetto di sforzi congiunti della Commissione europea e degli Stati membri (in particolare Francia, Spagna, Italia, Portogallo e Grecia) coordinati dall’Agenzia europea di controllo della pesca. Le misure rigorose di vigilanza sull’attività ittica in questione, fin qui attuate, stanno effettivamente garantendo il rispetto della normativa e permettendo agli *stock* di ricostituirsi. Gli obiettivi di tutela delle risorse biologiche devono però essere bilanciati dall’altrettanto importante esigenza di salvaguardia dei livelli di occupazione e dunque di sostenibilità socio-economica delle realtà produttive che operano nel settore. Di qui la necessità di preservare settori e industrie dalla tradizione secolare, tra cui assume un ruolo di assoluto rilievo l’economia e la cultura della pesca tonniere insulare italiana;

per quanto riguarda la tutela della specie, si ricorda che nel 2009 il Principato di Monaco aveva proposto di inserire il tonno rosso nell’Appendice I della CITES (*Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora*) con la conseguenza di portare a un possibile divieto del commercio internazionale di questa specie. L’anno successivo nel corso della 15^a Conferenza delle Parti CITES, svoltasi a Doha (13 – 25 marzo 2010), le parti contraenti hanno espresso un netto parere contrario alla proibizione del commercio internazionale del tonno rosso (72 voti contrari, 43 favorevoli e 4 astensioni). Peraltro, si precisa che detta richiesta del Principato di Monaco non teneva conto del fatto che la salvaguardia del tonno rosso era, da tempo, oggetto di un’azione congiunta dell’Unione europea e della Commissione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell’Atlantico (ICCAT), presso cui la stessa Unione europea dispone di un rappresentante. Tale attività si sostanzia in misure annuali di definizione del totale ammissibile di cattura (noto come TAC) e delle relative quote di pesca, nonché di riduzione della capacità della flotta tonniere;

fin dal 2007 sono stati adottati e aggiornati piani pluriennali di controllo della pesca del tonno rosso, che si sono concentrati, da una parte, in una sensibile riduzione del TAC e delle singole quote, come

pure della capacità della flotta, nonché nella limitazione dei periodi di pesca e, dall'altra, in un rafforzamento delle misure di controllo;

il TAC è passato dalle 29.500 tonnellate del 2007 alle 12.900 tonnellate del 2011, e a livello di Unione europea la quota ammissibile di cattura si è ridotta rispettivamente da 16.211 tonnellate a 5.756 tonnellate;

per quanto riguarda l'Italia è previsto che per il 2012 la flotta della «circuizione» che potrà essere autorizzata alla pesca del tonno rosso sarà composta solo da 12 imbarcazioni e che i massimali di cattura resteranno invariati rispetto al monte 2011 e ammonteranno a 1.787,91 tonnellate. Si tratta nello specifico di una quota inferiore dell'8 per cento a quella fissata per il 2010;

i controlli sono molto rigorosi, venendo effettuati anche a bordo dei pescherecci con la presenza di un osservatore comunitario, ed è inoltre previsto l'obbligo di sbarcare il pescato soltanto in determinati porti e, comunque, sotto il controllo delle autorità marittime competenti;

questo sistema di controlli si è tradotto a livello nazionale nella sensibile riduzione del numero delle imbarcazioni dedicate alla pesca del tonno rosso che, se da un lato ha consentito una pesca rispettosa dei limiti quantitativi imposti e assegnati, dall'altro ha determinato la fuoriuscita dal mercato di numerose realtà imprenditoriali e l'assottigliarsi di un'economia storicamente vitale e connotata da una decisa valenza culturale;

fatte salve le attuali ripartizioni delle quote di cattura tra i diversi sistemi di pesca, è necessario fare il possibile, in ambito internazionale, per aumentare il TAC (la quota europea e di conseguenza la quota nazionale), seguendo l'andamento della risorsa, che attualmente risulta in crescita;

le quote individuali delle imprese storicamente dedite alla pesca del tonno rosso devono poter essere inquadrare come beni delle imprese che le detengono con la finalità di consentire a queste ultime una più efficace programmazione dell'attività e degli investimenti, basata sulla stabilità nell'impiego di manodopera specializzata e sulla professionalità nell'esercizio della pesca, evitando così l'alea di assegnazioni di quote «variabili» di anno in anno (salvo eventuali variazioni derivanti dalle misure di gestione adottate dall'ICCAT e recepite dall'Unione europea);

la stessa risoluzione dell'Agenzia delle entrate n. 20 del 22 febbraio 2011 in tema di imposizione IVA sulla cessione di quote tonno, stabilisce che «il carattere di necessaria connessione che la titolarità del diritto riveste rispetto al legittimo svolgimento delle attività di pesca professionale consente di inquadrare le c.d. «quote tonno rosso» tra le componenti dell'impresa ed in particolare nella categoria dei beni immateriali, al pari delle licenze, concessioni e simili. Ne consegue che il trasferimento di tali «diritti» tra soggetti passivi si configura ai sensi dell'articolo 3, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, come prestazione di servizi relativa a cessione di un «bene immateriale» dell'impresa, strumentale all'esercizio dell'attività di pesca professionale»;

il TAC è solo una delle molteplici misure restrittive che limitano la pesca del tonno rosso. Il periodo di pesca è ridotto a un solo mese (16 maggio – 14 giugno) ma l'Unione europea può decidere di sospendere anticipatamente la pesca se lo *stock* è in pericolo ovvero le quote di pescato vengono raggiunte prima della scadenza;

è opportuno rivedere la stagione di pesca con reti a circuizione (attualmente da metà maggio a metà giugno), auspicando in particolare lo spostamento in avanti della campagna dal 1° al 30 giugno; la seconda quindicina di maggio è, infatti, un periodo assolutamente inopportuno a causa delle condizioni meteo e del mare, inidonee a questo tipo di pesca; la concentrazione di questo tipo di pesca tra metà maggio e metà giugno costringe le imbarcazioni ad affrontare il mare con l'ansia di non riuscire a conseguire la quota, così compromettendo una stagione intera di duro lavoro (anche per i numerosi membri di equipaggio) ed ingenti investimenti. Tutto ciò con notevole aggravio di costi e un tasso di pericolosità elevato;

la pesca del tonno rosso viene praticata solo in presenza di una quota specifica assegnata individualmente, con una tracciabilità pressoché totale di ogni cattura, e con la presenza a bordo di ciascuna tonnara volante di un osservatore ICCAT; dovrebbe, perciò, essere riammesso l'utilizzo degli aerei per l'avvistamento dei banchi di tonno per le ricadute positive in termini di riduzione dei costi di esercizio (in quanto le imbarcazioni uscirebbero in mare solo in caso di avvistamenti) e di conservazione della specie (in quanto ci si concentrerebbe su esemplari con una taglia media elevata, più richiesti dal mercato);

impegna il Governo:

ad attivarsi con maggiore determinazione in ambito comunitario, affinché nel corso delle riunioni annuali dell'ICCAT, l'UE riesca ad ottenere un TAC maggiormente legato allo stato reale della risorsa, con aumenti dei quantitativi catturabili in periodi di abbondanza di risorsa e viceversa;

ad attivarsi, a livello internazionale e comunitario, al fine di rimodulare ed attenuare le misure limitative introdotte nell'attività di pesca del tonno rosso, con particolare riguardo alla riduzione delle quote e delle capacità della flotta, nonché alla limitazione dei periodi di pesca;

a rivedere il periodo di pesca con il sistema a circuizione spostandolo dal 1° giugno al 30 giugno;

a riammettere l'utilizzo degli aerei per l'avvistamento dei banchi di tonno rosso, nella prospettiva di bilanciare gli obiettivi di tutela delle risorse biologiche in questione con l'esigenza, altrettanto importante, di salvaguardare i livelli di occupazione e dunque di sostenibilità socio-economica delle realtà produttive che operano nel settore tonniero;

a prevedere che il numero delle imprese autorizzate alla pesca del tonno rosso rimanga invariato rispetto al 2012;

a tener conto, nella ripartizione di eventuali maggiori quote di cattura del tonno rosso assegnate all'Italia, della necessità di riconsiderare in

modo equilibrato e sostenibile, dal punto di vista economico, ambientale e sociale, lo sforzo di pesca tra i vari sistemi presenti in Italia, inclusi quelli artigianali;

a valutare la possibilità di considerare le quote di cattura individuali come beni disponibili dell'impresa di pesca che le detiene, al fine di consentire una efficace programmazione dell'attività e degli investimenti; pertanto resta evidente che la corrispondente licenza di pesca non potrà essere revocata in rapporto all'entità della quota individuale assegnata.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SUGLI ATTI COMUNITARI NN. COM (2011) 625 defi-
nitivo, COM (2011) 626 definitivo, COM (2011) 627 defini-
tivo, COM (2011) 628 definitivo, COM (2011) 630 defi-
nitivo e COM (2011) 631 definitivo SOTTOPOSTI AL
PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ**

(Doc. XVIII, n. 154)

La Commissione, esaminate, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, le proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio nn. COM (2011) 625 definitivo, COM (2011) 626 definitivo, COM (2011) 627 definitivo, COM (2011) 628 definitivo, COM (2011) 630 definitivo e COM (2011) 631 definitivo,

premessi che:

le sei proposte di regolamento in esame costituiscono nel loro complesso il pacchetto di gestione e riforma della politica agricola comune (PAC), materia che già nel 2003 era stata sottoposta a un processo di riforma con i regolamenti n. 1782 e 1783 dello stesso anno, ma in ordine alla quale è stata ravvisata l'esigenza di una nuova revisione, in relazione sia all'allargamento dell'Unione europea sia alla persistente situazione di crisi che sta tuttora caratterizzando il settore primario;

il pacchetto proposto deve essere inserito nel Quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020, contenente al proprio interno le linee guida relative al bilancio della nuova PAC, il cui quadro legislativo proposto è finalizzato a coprire lo stesso periodo di tempo;

tenuto conto che:

il pacchetto di proposte in esame trae la propria origine in modo più specifico dalla comunicazione della Commissione europea, così come dalla relativa risoluzione del Parlamento europeo, avente ad oggetto le sfide future delle politiche europee in materia agricola, dalla quale è peraltro emerso che la maggior parte delle problematiche riguardanti il comparto primario sia da ricondurre a fattori esterni all'agricoltura e quindi necessitanti di una risposta politica più ampia e coordinata a livello comunitario;

dai due atti citati risulta come la pressione sui redditi agricoli si stia progressivamente aggravando: gli agricoltori affrontano rischi sempre maggiori, la produttività rallenta e i prezzi dei mezzi di produzione aumentano, pertanto il sostegno al reddito agricolo dovrebbe essere mante-

nuto e occorrerebbe rafforzare gli strumenti che permettono una migliore gestione dei rischi e una reazione più adeguata in situazioni di emergenza;

obiettivo della riforma proposta è quello di rafforzare la competitività, la sostenibilità e il consolidamento dell'agricoltura su tutto il territorio europeo, così da garantire ai cittadini europei un'alimentazione certa, sana e di qualità, tutelare l'ambiente e favorire lo sviluppo delle zone rurali. La nuova PAC si propone, inoltre, di promuovere l'innovazione, sostenere l'occupazione e incentivare una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva del settore agricolo, così da recare un contributo decisivo alla strategia Europa 2020. Va qui evidenziata la necessità di costruire effettivamente una politica agricola del futuro di semplice applicazione e flessibile nella gestione e nell'implementazione delle sue misure per fronteggiare le instabilità e le emergenze di un mercato agricolo sempre più al centro delle sfide globali;

valutato che le misure inerenti al cosiddetto *capping* potrebbero risultare penalizzanti soprattutto per talune situazioni, caratterizzate da interazioni sinergiche fra gli agricoltori, ed altresì potrebbero determinare una frammentazione fondiaria. In ogni caso tale disciplina si presterebbe ad elusione, comportando negative e costose complicazioni burocratiche per gli imprenditori agricoli;

preso atto delle osservazioni espresse dalla 14ª Commissione permanente in data 18 gennaio 2012;

considerato, per quel che concerne la valutazione in ordine al rispetto del principio di sussidiarietà, che gli obiettivi enunciati non possono essere realizzati adeguatamente dai singoli Stati membri, rendendo quindi necessario un intervento in ambito comunitario, maggiormente idoneo al conseguimento delle predette finalità;

a) si esprime, ai sensi del Protocollo n. 2, in senso favorevole per quel che concerne il rispetto del principio di sussidiarietà;

b) nel merito si osserva quanto segue:

1) nel presupposto di una più adeguata e marcata differenziazione dei due pilastri nel cui ambito debbono essere inquadrati gli strumenti futuri della PAC, si condivide la necessità di una più chiara separazione del primo dal secondo pilastro, nella prospettiva di rispondere ad un'esigenza di semplificazione delle procedure per la corresponsione agli agricoltori attivi dei pagamenti diretti disaccoppiati, riducendo il più possibile il tasso di intermediazione politica e prevedendo condizioni di accesso ai pagamenti quanto più uniformi a livello comunitario, limitando all'essenziale la sussidiarietà nazionale;

2) in via generale, appare necessario rilevare che la distribuzione della finanza agricola comunitaria tra i Paesi membri dovrà tenere conto non solo del parametro di superficie, ma anche di altri parametri quali la produzione lorda vendibile agricola, il valore aggiunto, il costo della vita, il valore fondiario, oltre che la quantità e la qualità del lavoro impiegato in agricoltura;

3) la redistribuzione delle risorse prevista dalle proposte in esame è suscettibile di tradursi in una riduzione dei *budget* a disposizione di paesi come l'Italia che subirebbe un taglio consistente al massimale finanziario per i pagamenti diretti, la principale voce di spesa della PAC; si impone pertanto la necessità di concedere una maggiore gradualità nella transizione dall'attuale sistema di pagamenti diretti a quello prefigurato dalle stesse proposte, in termini più ampi, in ragione della necessità di evitare riduzioni improvvise di trasferimenti ai produttori, soprattutto in paesi, come l'Italia, dove sussiste una forte variabilità del pagamento disaccoppiato per unità di superficie, oscillante tra valori minimi e massimi molto distanti. In virtù di ciò, sarebbe opportuno garantire adeguati margini di flessibilità che possano accompagnare i modelli produttivi più a rischio verso il nuovo sistema di aiuti;

4) in tema di pagamenti diretti, si rileva in ogni caso che la soglia minima di erogazione valida per tutti i Paesi membri deve essere elevata considerevolmente al fine di una maggiore semplificazione ed economia di gestione, mentre va sottolineato che la riduzione progressiva e il livellamento appaiono suscettibili di costituire misure che discriminano in modo ingiustificato le imprese in funzione della loro dimensione fisica ed economica e limitano il potenziale di crescita delle imprese stesse;

5) le condizioni di accesso per l'assegnazione dei diritti di pagamento di base, contenute nelle proposte, appaiono eccessivamente limitative, tali da richiedere, nella nuova fase di avvio, la garanzia di pari opportunità di accesso al regime a tutti i produttori, ampliando e rendendo più flessibili le procedure di prima assegnazione dei diritti di pagamento;

6) con riferimento al «*greening*» l'impegno imposto agli agricoltori beneficiari, per tutte le superfici aziendali, può determinare squilibri tra le aziende dedite a diverse produzioni, evidenziando pertanto la necessità di prevedere un ampio margine di intervento a livello di Stati membri per definire gli impegni in questione, giustificato dall'esigenza di rispettare la differenza dei sistemi produttivi dei diversi Stati, anche in deroga al principio del mercato unico, e dalla necessità di rendere lo strumento meno pesante in termini di burocratizzazione e di più facile implementazione. Si ritiene altresì che la porzione finanziaria dedicata obbligatoriamente a tali pagamenti sia eccessiva e vada pertanto significativamente ridotta, eventualmente lasciando la facoltà agli Stati membri di aumentare la percentuale fino al 30 per cento proposto. È al tempo stesso auspicabile un intervento orientato alla riduzione della soglia percentuale (ad esempio dal 7 per cento al 3 per cento) introdotta nell'ambito dell'opzione per le «aree d'interesse ecologico», giustificato dalla necessità di non marginalizzare la funzione produttiva ed economica del settore e di garantire un maggiore equilibrio nella dimensione e nelle modalità d'implementazione della componente «*greening*». La soglia percentuale del 7% dovrebbe essere ridotta al 3% anche nei casi in cui la particolare conformazione territoriale, caratterizzata da un frastagliato mosaico paesaggistico, con superficie agricola alternata ad aree di interesse ecologico, renderebbe inutile questo tipo di soluzione imposto

alla singola azienda. Per la stessa opzione («aree d'interesse ecologico») si ritiene necessario l'ampliamento delle tipologie colturali ammissibili attraverso l'inserimento delle colture permanenti (ortofrutta, viticoltura, olivicoltura e in generale colture mediterranee) i cui benefici ambientali e di abbattimento delle emissioni di Co2 sono ormai sempre più dimostrabili e supportati da studi e pubblicazioni scientifiche. Appare inoltre opportuno modificare la previsione per cui le somme non corrisposte per gli impegni di «greening» vengono di fatto restituite al bilancio comunitario, mentre tali risorse dovrebbero invece essere riversate in un'apposita dotazione finanziaria a disposizione dei Paesi membri;

7) pur apprezzando le motivazioni ambientali presenti nelle proposte, si ritiene che nella riforma debba prevalere la connotazione di politica agricola e quindi di politica economica, nel cui contesto i pagamenti diretti servano a favorire la produzione agricola ed un miglior tasso di auto-provvigionamento comunitario, del resto apparendo non del tutto chiarito il concetto di «agricoltori attivi», al quale sembra preferibile la definizione di agricoltori professionali, ben inquadrati nella normativa italiana nella qualifica di imprenditore agricolo professionale;

8) considerata l'incertezza e l'instabilità che caratterizzano strutturalmente e ciclicamente i principali mercati agricoli e vista la sempre più diffusa volatilità dei prezzi di base con i rischi di reddito ad essa associata, è necessario che la politica agricola comune del futuro si avvalga di robuste misure di gestione dei rischi di mercato. A tal riguardo, si ritiene opportuno collocare tali strumenti nell'ambito del secondo pilastro della PAC, al fine di non incidere sull'ammontare delle risorse previste nell'ambito del primo pilastro, evitando in tal modo inopportune riduzioni delle somme destinate ai pagamenti diretti;

9) sempre con riferimento al secondo pilastro della PAC, non si condivide il ricorso alla superficie come principale parametro di riparto delle risorse destinate allo sviluppo rurale, anche in considerazione del fatto che questo indicatore è già stato ampiamente utilizzato per il primo pilastro. A questo proposito, tenuto conto degli obiettivi attribuiti allo sviluppo rurale (competitività delle imprese agricole, rispetto dell'ambiente e sviluppo delle aree rurali), sono ravvisabili indicatori più appropriati, quali: il numero delle aziende, la scarsa presenza di giovani, le ridotte dimensioni aziendali, l'erosione del suolo, l'agricoltura biologica, la popolazione rurale, il numero degli operatori agricoli. Inoltre, si evidenzia la necessità di prevedere la possibilità per gli Stati membri a programmazione regionalizzata di optare per un quadro nazionale finanziario necessario ad adempiere al calcolo del disimpegno automatico e, quindi, a scongiurare il rischio di perdita di risorse delle autonomie regionali;

10) nell'ambito della proposta di regolamento recante l'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, pur apprezzando le novità introdotte rispetto all'attuale quadro d'interventi, appare indispensabile uno sforzo generale maggiore verso il riequilibrio dei rapporti all'interno della filiera alimentare e per la creazione di una componente agricola ben organizzata, a partire da una revisione del ruolo e delle funzioni

delle organizzazioni di produttori. Al tempo stesso, si ritiene opportuno intervenire per il rafforzamento del funzionamento degli strumenti previsti nei vari settori per le attività di gestione delle crisi e delle emergenze di mercato.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 18 aprile 2012

Plenaria**293^a Seduta**

Presidenza del Presidente
CURSI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Guido Bortoni, Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, accompagnato da Rocco Colicchio, commissario, Mario Antonio Scino, capo dipartimento affari legislativi e relazioni istituzionali e Simone Lucattini, del dipartimento affari legislativi e relazioni istituzionali.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(3221) Conversione in legge del decreto-legge 24 marzo 2012, n. 29, concernente disposizioni urgenti recanti integrazioni al decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, e al decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente CURSI comunica che il senatore Tancredi ha aggiunto la propria firma agli emendamenti 1.16 e 1.34. In relazione agli emendamenti dichiarati improponibili nella seduta di ieri, revoca l'improponibilità dell'emendamento 1.102 in quanto la proposta emendativa nasce dalla necessità di un coordinamento legislativo delle disposizioni di cui all'articolo 23, comma 1, lettera *a*) della legge 12 dicembre 2011 n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

Informa, quindi, che la Commissione Bilancio ha reso il proprio parere sul testo e sugli emendamenti presentati. La Commissione, pertanto, inizierà l'esame degli emendamenti non appena anche la 1^a Commissione avrà reso il proprio parere sul testo e sui relativi emendamenti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(3249) Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita

(Parere alla 11^a Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore CASOLI (*PdL*) illustra il provvedimento, frutto di un lungo lavoro di messa a punto da parte del Governo, che si è confrontato non solo con le forze politiche ma anche con le parti sociali, per raggiungere un punto di equilibrio su una materia che è particolarmente decisiva per le imprese, poiché determina la competitività delle stesse e quindi la loro capacità di essere in concorrenza sul mercato.

Evidenzia come tra le finalità generali ci sia sicuramente la volontà di determinare l'instaurazione di rapporti di lavoro più stabili, rivedendo la precedente impostazione che favoriva svariate forme di lavoro flessibile, nella convinzione che debba avere priorità il lavoro subordinato a tempo indeterminato, senza che l'impresa abbia analoga garanzia.

Viene anche valorizzato l'apprendistato, che diventerà un canale privilegiato per l'accesso dei giovani al mondo del lavoro: il numero di giovani con tale forma contrattuale nell'azienda non potrà superare il rapporto di tre a due rispetto alle maestranze qualificate. Vi è poi una redistribuzione delle tutele dell'impiego per contrastare l'uso improprio e strumentale degli elementi di flessibilità relativi alle tipologie contrattuali, ispirato a principi di maggiore equità; inoltre viene rivista la disciplina del licenziamento – il cosiddetto articolo 18 – per cui vengono resi più facili i licenziamenti per motivi economici, anche se in caso di manifesta insussistenza dei motivi addotti dal datore di lavoro, il giudice può valutare il reintegro del lavoratore.

Viene completamente rivisto l'assetto degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive: i vecchi ammortizzatori sociali saranno sostituiti dall'assicurazione sociale per l'impiego (ASPI) che sarà estesa anche agli apprendisti e agli artisti con due anni di anzianità assicurativa. Da sottolineare anche il contrasto agli usi di istituti contrattuali volti ad eludere gli obblighi contributivi e fiscali: in particolare la riforma prevede che la partita IVA utilizzata dal collaboratore sia trasformata in collaborazione subordinata se si dimostra che il rapporto di lavoro supera i sei mesi in un anno e pesa per oltre il 75 per cento dei ricavi del collaboratore.

Si promuove ancora una maggiore inclusione delle donne nella vita economica, così come nuove opportunità di impiego o di tutela del reddito per i lavoratori ultracinquantenni. Da notare l'istituzione presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in collaborazione con le altre istituzioni competenti, di un sistema permanente di monitoraggio e valutazione in materia di lavoro; l'organizzazione, da parte dell'INPS, di una banca dati, contenente i dati individuali anonimi in materia di lavoro

(ivi compresi gli ammortizzatori sociali e le politiche attive di cui si è beneficiato), consultabile a fini di ricerca scientifica.

Sottolinea che non va dimenticato il clima generale nel quale si sta esaminando questo provvedimento, che vede in fibrillazione i mercati internazionali ed in particolare l'Italia oggetto di attenzione per la capacità che avrà di superare i vincoli che ne hanno condizionato la crescita negli ultimi dieci anni. Evidenzia quindi come sia opportuno che nel prosieguo della discussione nella Commissione di merito e forse anche nel parere che la Commissione industria si accinge ad esprimere, magari nella forma delle osservazioni, si presti la necessaria attenzione a rafforzare i meccanismi di flessibilità in entrata.

Il senatore CAGNIN(*LNP*) motiva la contrarietà del Gruppo parlamentare della Lega Nord rispetto alle soluzioni individuate dal Governo nell'ambito del progetto di riforma del mercato del lavoro.

Il senatore SANGALLI (*PD*) richiama l'attenzione sulla sensibilità dimostrata dai mercati finanziari anche rispetto al dibattito condotto in Italia sulla riforma del mercato del lavoro, apprezzando le scelte operate dal Governo in direzione dell'adozione di forme contrattuali a tempo indeterminato in luogo di forme maggiormente flessibili che però hanno eccessivamente penalizzato coloro che accedono al mondo del lavoro e in particolare i giovani.

Il presidente CURSI dichiara chiusa la discussione generale e propone di rinviare alla prossima settimana il voto del parere che sarà predisposto dal relatore.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti per le infrastrutture energetiche transeuropee che abroga la decisione n. 1364/2006/CE (n. COM (2011) 658 definitivo)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 dicembre scorso.

La senatrice FIORONI (*PD*), relatrice, dà conto della bozza di risoluzione che ha predisposto, in modo che possa essere valutata dai Commissari prima del voto.

Non essendovi richieste di intervento, il presidente CURSI rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso. Comunica altresì che della stessa procedura sarà pubblicato, a breve termine, il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale: audizione del Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEG)**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 20 marzo scorso.

Il presidente CURSI rivolge un indirizzo di saluto all'ingegner Guido Bortoni, presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas e, ringraziandolo per la presenza all'odierna seduta della Commissione, lo invita a svolgere il suo intervento.

L'ingegner BORTONI illustra un documento, che consegna agli atti della Commissione, sugli effetti dello sviluppo delle fonti rinnovabili sulla domanda e l'offerta nel mercato elettrico, nonché sull'ultimo aggiornamento delle condizioni economiche per il servizio di maggior tutela. Dopo aver richiamato gli obiettivi della strategia energetica nazionale, sottolineando l'interesse dell'Italia al raggiungimento di obiettivi di medio-lungo termine sul fronte della *white green economy*, vale a dire dell'efficienza e risparmio energetici oltre che dell'utilizzo delle fonti rinnovabili, anche al fine di ridurre i costi di adeguamento delle infrastrutture, sottolinea la necessità di legare le forme di incentivazione anche ad una valutazione delle ricadute che le stesse hanno sul versante industriale interno. Nel ricordare il ruolo svolto dall'Autorità per una regolazione e un controllo del mercato elettrico, oltre a stabilire le tariffe per la copertura del fabbisogno finanziario, senza per questo aver mancato di richiamare i decisori pubblici ad una valutazione degli obiettivi di sostenibilità anche rispetto al quarto conto energia, esprime apprezzamento riguardo ai due schemi di decreti ministeriali relativi al quinto conto energia, riconoscendoli rispondenti ad una programmazione coerente.

Rispetto agli obiettivi di contenimento dei consumi energetici, ricorda come l'utilizzo delle fonti rinnovabili per la produzione di calore sia

molto più efficiente rispetto alla produzione di energia elettrica, mentre l'assenza di un obiettivo specifico per le azioni finalizzate all'efficienza energetica di fatto ha finito per penalizzare questo tipo di interventi. Si sofferma poi sull'andamento dei prezzi del mercato all'ingrosso, vale a dire la Borsa elettrica, sui quali ha inciso sicuramente la produzione da fonti rinnovabili non programmabili. Dal canto suo l'Autorità sta sviluppando alcune analisi proprio sull'evoluzione dei costi degli impianti al fine di consentire l'eventuale adozione di provvedimenti conseguenti.

Riguardo ai costi del servizio di dispacciamento, osserva che l'Autorità è intenzionata ad introdurre una serie di correttivi al mercato elettrico nel tentativo di superare alcune carenze infrastrutturali messe in risalto dall'utilizzo delle fonti rinnovabili.

Quanto al sensibile aumento degli incentivi alle fonti rinnovabili tra le voci in bolletta, precisa che gli oneri stimati della componente A3 sono di circa 10,6 miliardi di euro, il che ha indotto l'Autorità a differire di un mese l'aggiornamento della componente tariffaria. Rispetto all'aggiornamento trimestrale delle condizioni del servizio di maggior tutela, dopo aver ricordato i costi di acquisto di energia elettrica e di dispacciamento sostenuti dall'Acquirente unico, riconosce che l'aumento del 5,8 per cento a partire dal 1° aprile risente nella misura di un 40 per cento dei costi di generazione da fonti rinnovabili non programmabili.

Infine per quanto concerne la ripartizione dell'onere legato alla componente tariffaria A3 sui diversi consumatori, l'Autorità avvierà una fase di ricognizione per individuare eventuali esigenze di modifica del quadro normativo vigente.

Il presidente CURSI rivolge quesiti riguardo alla possibilità di ridurre il costo della bolletta per gli utenti e al peso degli incentivi per gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, auspicando anche che possa quanto prima tenersi un'apposita audizione dell'Autorità per quanto riguarda le nuove competenze in materia di servizio idrico. Si sofferma, quindi, sul sistema regolatorio della Sogin, scaduto a fine 2010, chiedendo informazioni circa i tempi di definizione del nuovo quadro regolatorio.

Il senatore CASOLI (*PdL*) esprime apprezzamento per la relazione testé svolta, in particolare sul tema delle energie da fonti rinnovabili e sulla competitività delle imprese. Richiamandosi all'esperienza maturata in Giappone all'atto dello spegnimento delle centrali nucleari, si interroga sulla modernità degli attuali sistemi di valutazione dei consumi delle imprese.

Il senatore TOMASELLI (*PD*) chiede una valutazione rispetto alla possibilità di una riduzione dei costi in bolletta, facendo progressivamente gravare sulla fiscalità generale gli incentivi all'utilizzo di fonti rinnovabili.

La senatrice FIORONI (*PD*) è interessata a conoscere i riflessi che può avere sull'Europa un ripensamento delle scelte compiute dall'Italia sul fronte delle energie rinnovabili.

Il senatore IZZO (*PdL*) segnala la forte penalizzazione subita con l'aumento delle tariffe dalle piccole e medie imprese del Mezzogiorno, già in difficoltà a causa della crisi economica.

L'ingegner BORTONI, in risposta ai quesiti posti dai senatori intervenuti, precisa che l'aumento medio del 5,8 per cento sta ad indicare che occorre intervenire sulla produzione ed il dispacciamento, ma soprattutto sugli oneri parafiscali.

Per quanto concerne il sistema regolatorio riferito alla Sogin precisa che l'Autorità sta immaginando un sistema di regolazione pluriennale in modo tale da consentire un orizzonte temporale idoneo a garantire al *management* interventi per il miglioramento delle *performance*. A tale proposito ritiene che il nuovo meccanismo potrebbe partire dal 2012.

Per quanto riguarda il mercato giapponese, ricorda che la mancata produzione di energia da nucleare è stata compensata con l'utilizzo di centrali a gas il che ha determinato anche un aumento del prezzo di quella risorsa energetica.

Riguardo alla possibilità di utilizzare la fiscalità generale per compensare i contributi alla produzione da fonte rinnovabile, conferma l'avviso già in passato più volte espresso dall'Autorità, nel senso che il carico sull'utente deve essere proporzionale rispetto al livello di inquinamento prodotto dalla fonte utilizzata e che quindi si deve puntare anche all'efficienza energetica. Rispetto agli orientamenti europei, l'Italia e la Germania hanno un parco di produzione legato al gas e alle fonti rinnovabili, ma in prospettiva si dovrà pensare ad un mercato delle capacità.

Il presidente CURSI ringrazia l'ingegner Bortoni per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa la sua audizione. Comunica altresì alla Commissione che il documento consegnato dal presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, poiché nulla osta da parte di quest'ultimo, sarà pubblicato sul sito *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è dunque rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DI DOMANI

Il presidente CURSI avverte che le sedute già convocate per domani giovedì 19 aprile, alle ore 9 e alle ore 14, sono sconvocate.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 658 DEFINITIVO SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ

La 10^a Commissione permanente, esaminato l'atto COM (2011) 658 definitivo, premesso che:

– l'atto in titolo contiene una proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti per le infrastrutture energetiche transeuropee che abroga la decisione n. 1364/2006/CE;

– la proposta di regolamento consentirà all'Unione europea, una volta approvata, di raggiungere gli obiettivi della riduzione del 20 per cento delle emissioni di gas a effetto serra, dell'aumento del 20 per cento dell'efficienza energetica e del 20 per cento dell'energia rinnovabile nel consumo finale di energia entro il 2020, assicurando al contempo la sicurezza degli approvvigionamenti e la solidarietà in campo energetico tra i diversi Stati membri;

– la proposta di regolamento mira alla piena e completa integrazione del mercato interno dell'energia, assicurando che nessuno Stato membro rimanga isolato dal sistema delle reti europee e che tutti i membri contribuiscano allo sviluppo sostenibile e alla protezione dell'ambiente. Soltanto in questa logica sarà possibile contribuire, come sostiene la Commissione, a una crescita «intelligente, sostenibile e inclusiva»;

– l'allegato 1 alla proposta di regolamento accorda la priorità a dodici corridoi e aree per le infrastrutture energetiche strategiche a livello transeuropeo. Tra i corridoi principali l'Italia è interessata in particolare dai seguenti: interconnessioni di elettricità Nord-Sud nell'Europa occidentale, interconnessioni del gas Nord-Sud nell'Europa occidentale («*NSI West Gas*»); interconnessioni del gas Nord-Sud nell'Europa centro-orientale e Sud-orientale («*NSI East Gas*»), Corridoio meridionale del gas (*Southern Gas Corridor*, «*SGC*»);

valutato, altresì, che:

– le diverse audizioni svolte dalla Commissione industria del Senato hanno evidenziato un giudizio complessivamente positivo sulla proposta di regolamento da parte dei diversi soggetti auditi;

considerato, infine che:

– il modo migliore per sviluppare una rete energetica europea integrata è costituito dalla programmazione, in una prospettiva europea, che veda sia l'azione dell'UE che quella dei singoli Stati membri, rispettando al contempo le rispettive competenze;

– relativamente al principio di proporzionalità pare del tutto appropriata la scelta dello strumento del «regolamento», fonte comunitaria direttamente applicabile e obbligatoria in tutti i suoi elementi. Tale strumento assicura la tempestività dell'intervento del legislatore europeo, anche alla luce delle priorità in materia energetica in vista del 2020 citate in premessa;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

– la proposta di regolamento tenga particolare conto anche di modelli differenti da quello tradizionale delle trasmissioni di energia elettrica, valorizzando meccanismi quali la *Smart Grid*;

– relativamente alla individuazione dei progetti di interesse comune e al ruolo dei Gruppi regionali, occorre coordinare le disposizioni della proposta di regolamento (art. 3) con quanto già previsto relativamente all'attività dei Gruppi regionali istituiti sulla base delle Direttive 2009/72/CE e 2009/73/CE, nonché dei regolamenti 714/2009 e 715/2009, al fine di evitare duplicazioni di ruoli e strutture;

– in relazione all'istituzione e alle funzioni dei Gruppi regionali, sarebbe opportuno che la proposta di regolamento disciplinasse direttamente i principi, le modalità di funzionamento e le procedure decisionali all'interno dei singoli Gruppi regionali con particolare riferimento al requisito della trasparenza e a forme di coinvolgimento di tutti gli *stakeholder* interessati;

– all'articolo 4, comma 4, si valuti la possibilità di introdurre tra i criteri per la classificazione dei vari progetti – oltre al requisito dell'urgenza o in alternativa ad esso – quello dell'apporto nella realizzazione dei relativi corridoi prioritari;

– all'articolo 6, si valuti la possibilità di prevedere un coinvolgimento degli sponsor industriali privati del progetto nella individuazione e nella nomina del coordinatore europeo, al fine di agevolare le relazioni tra tali soggetti e il Coordinatore. Si potrebbe in tal senso ipotizzare un meccanismo di consultazione;

– all'articolo 8 della proposta, si valuti la possibilità di prevedere che, qualora i singoli Stati membri abbiano già previsto nel proprio ordinamento una procedura speciale e semplificata per specifiche infrastrutture (es. nell'ordinamento italiano: legge 23 agosto 2004, n. 239), il promotore dell'infrastruttura possa optare per il procedimento autorizzativo più efficiente;

– al medesimo articolo relativamente all'attuazione della nuova metodologia di analisi costi-benefici per il settore energetico, si valuti il fatto che i gestori dei sistemi di trasmissione dovranno sostenere investimenti aggiuntivi per adeguarsi ad essa. Non essendovi, al momento, un'adeguata copertura finanziaria, il rischio, da evitare, è che i nuovi costi vadano a gravare sugli utenti;

– all'articolo 12 della proposta, relativamente al tempo che la proposta di regolamento prevede per l'adozione della nuova metodologia d'analisi costi benefici, sarebbe opportuno estendere da uno a tre mesi tale

periodo, al fine di permettere ai gestori di rete di adeguarsi compiutamente alla nuova procedura;

– all'articolo 15, comma 2 in relazione ai criteri di eleggibilità dei progetti di interesse comune per il finanziamento dell'UE e al fine di non produrre distorsioni nella competitività del mercato interno, si valuti la possibilità di prevedere una sorta di clausola di salvaguardia in virtù della quale, a parità di condizioni, i progetti commercialmente sostenibili sono da preferire a quelli non commercialmente sostenibili. Questi ultimi, quindi, a parità di tutte le altre condizioni, potranno essere finanziati qualora non vi siano alternative commercialmente sostenibili;

– relativamente alle tempistiche che la proposta di regolamento prevede per l'accordo sulla ripartizione dei costi e i poteri sostitutivi dell'Acer (*Agency for the cooperation of energy regulators*), si valuti la possibilità di estendere da sei a otto mesi il termine previsto per trovare un accordo sulla ripartizione dei costi tra i Paesi interessati all'infrastruttura tra le varie autorità nazionali; sulla medesima questione, si valuti la possibilità di prevedere che l'Acer possa intervenire tramite potere sostitutivo sulle autorità nazionali non automaticamente bensì solo dopo accertato una inerzia immotivata da parte delle singole autorità nazionali.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 18 aprile 2012

Plenaria

299^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GIULIANO

Intervengono il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Malaschini e il vice ministro del lavoro e delle politiche sociali Martone.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(3249) Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana dell'11 aprile scorso.

Dopo aver dato conto dei pareri pervenuti dalle Commissioni permanenti 1^a e 9^a, il presidente GIULIANO propone di porre il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno alle ore 12 di martedì 24 aprile, secondo quanto già convenuto in sede di Ufficio di presidenza.

La Commissione concorda.

Interviene quindi il relatore CASTRO (*PdL*) a integrazione del proprio intervento introduttivo, al fine di esporre alcune considerazioni basate su quanto emerso nel recente ciclo di audizioni svolto sul disegno di legge in esame. In primo luogo, richiama l'attenzione sui dati relativi all'andamento delle esportazioni dei distretti industriali del Nord-est, che eviden-

ziano un andamento di forte crescita, specie nell'ultimo biennio, tale da porre con evidenza il drammatico contrasto con le aree del territorio nazionale economicamente più svantaggiate. Siffatto divario nell'andamento dell'economia reale, che pare non avere precedenti storici paragonabili, comporta, a suo parere, la necessità di tener conto della complessità del tessuto socio-economico italiano evitando soluzioni legislative volte ad imporre soluzioni di artificiosa uniformità.

Si sofferma, quindi, sulla dimensione internazionale degli impegni presi dal Governo italiano, in particolare in relazione alla riforma dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, sollecitata già a partire dalla scorsa estate dalla Banca centrale europea e dall'Unione europea, auspicando una riflessione sull'opportunità di disporre di un'adeguata definizione normativa della nozione di licenziamento economico, che ha attualmente una rilevanza effettiva del tutto marginale. Ritiene che la portata innovativa della riforma in esame non sia soggetta al rischio di risultare ridimensionata in futuro ad opera della magistratura, in virtù di margini di interpretazione particolarmente ampi. La stessa, pur notevole, portata innovativa del disegno di legge risulta essere attualmente sottovalutata dal complesso degli operatori economici. A suo avviso nella fase attuale si riscontra, soprattutto rispetto ai primi anni novanta, un generale indebolimento della rappresentanza tradizionale, tale da affievolire le prospettive di una nuova epoca di concertazione, con la conseguenza di lasciare al legislatore notevoli spazi per approntare una regolamentazione delle relazioni industriali che rischia di essere caratterizzata da un eccessivo centralismo, in contraddizione con la già richiamata complessità del quadro socio-economico.

Auspica conclusivamente un rapido svolgimento dell'*iter* del disegno di legge in esame.

Ha quindi la parola il relatore TREU (PD), il quale rileva la sussistenza di notevoli aspettative in relazione all'esame del disegno di legge, e pertanto di tensioni particolarmente marcate, caratterizzate da profonde implicazioni ideologiche, cui concorre la difficile situazione economica generale. Mette, peraltro, in evidenza il ruolo delicato della Commissione, chiamata a compiere un'opera di sintesi in tempi particolarmente ristretti, auspicando che possa prevalere la ricerca di soluzioni condivise.

Facendo riferimento al già citato ciclo di audizioni, rileva l'alto livello di attenzione generalmente posto su temi quali la riforma dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e la flessibilità in entrata, mentre minore enfasi è stata riservata alle disposizioni concernenti gli ammortizzatori sociali. Dopo aver fatto presente come la riforma dell'articolo 18 comporti un cambiamento significativo nel senso di una maggiore adesione alle esperienze europee, si sofferma sul tema della flessibilità in entrata, rimarcando l'esigenza di un'ulteriore riflessione volta a superare gli attuali elementi di rigidità e a garantire maggiori margini di operatività alla contrattazione collettiva. Non eccessiva preoccupazione deve essere riservata, a suo avviso, alla definizione normativa del licenziamento economico, in quanto distinto dal licenziamento disciplinare, in ragione di un

marginale di indeterminatezza dei concetti giuridici in questione, il quale necessariamente consentirà una certa discrezionalità – del tutto fisiologica – al giudice chiamato a decidere sul caso concreto. Rilevando quindi l'importanza di determinare criteri idonei a distinguere, nel caso di ricorso a forme atipiche del rapporto, i casi di vero e proprio abuso da quelli di sussistenza di effettive giustificazioni economiche.

Rilevata una sostanziale convergenza circa la necessità di una razionalizzazione del sistema degli ammortizzatori sociali, richiama l'attenzione sulle difficoltà insite nel bisogno di assicurare l'auspicata sostenibilità finanziaria, garantendo altresì quelle figure attualmente già gravate da alti livelli contributivi. Ulteriori aspetti cui riservare gli opportuni approfondimenti consistono nelle politiche attive del lavoro e nel sistema della formazione permanente, in considerazione del ruolo proprio delle Regioni e degli enti locali, nonché nelle misure volte a conciliare l'attività lavorativa con la famiglia e ad incentivare l'occupazione femminile.

In conclusione, auspica che la Commissione possa individuare i miglioramenti da apportare al testo, senza alterarne tuttavia l'impianto di fondo e sempre tenendo in considerazione la particolare delicatezza politica della materia.

Si apre la discussione generale.

Il senatore ROILO (*PD*), associandosi alle considerazioni testé espresse dal relatore Castro e facendo riferimento alle recenti previsioni del Fondo monetario internazionale per il biennio 2012-2013, esprime profonda preoccupazione per la situazione economica del Paese, cui si accompagna, secondo i dati ISTAT, una elevatissima disoccupazione, soprattutto giovanile. Segnala, quindi, che le pur importanti riforme all'esame della Commissione possono apparire insufficienti ad affrontare i problemi occupazionali, se non supportate da misure per lo sviluppo e la crescita. In proposito, richiama l'attenzione sul recente vertice svoltosi tra il Presidente del Consiglio dei ministri e i segretari dei partiti di maggioranza, ai fini della presentazione di un documento per la crescita del Paese che richiama l'esigenza di ulteriori riforme, necessarie quanto la riforma del mercato del lavoro. Pur non condividendo l'opinione per cui si favorirebbe l'occupazione rendendo più flessibili i licenziamenti, apprezza l'impianto complessivo del nuovo testo dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, sottolineando, in particolare, la necessità di salvaguardare il punto di mediazione raggiunto, frutto di un delicato ed importante accordo politico. Al contempo, rileva alcune criticità nel testo circa la flessibilità in entrata e l'esclusione dall'ambito di applicazione dell'Assicurazione sociale per l'impiego (ASpI) dei lavoratori co.co.pro., preannunciando l'intenzione di presentare alcuni emendamenti migliorativi in tal senso. Sottolinea infine l'esigenza di mantenere l'impianto complessivo del provvedimento, che ritiene utile alla tutela dei lavoratori nell'attuale momento di crisi.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) si sofferma sul contesto politico, sociale ed economico su cui la riforma del mercato del lavoro andrà ad incidere. Sottolinea la particolare gravità dell'attuale recessione finanziaria e richiama l'attenzione sulle politiche economiche attuate dall'amministrazione Roosevelt durante la crisi del 1929, che, in attuazione delle teorie keynesiane, si risolse utilizzando il bilancio pubblico per raggiungere un pieno equilibrio dell'offerta. Ritiene che i problemi del Paese siano molteplici e di ampia portata: la crisi della domanda, la pressione fiscale, la tassazione elevata sui beni di necessità, la compressione dei consumi e la crescente sfiducia dei cittadini. Alla luce delle riflessioni svolte, ritiene che una maggiore flessibilità nei licenziamenti, come prospettata dal nuovo testo dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, costituisca un ulteriore fattore di incertezza per il Paese. Ricorda che la difficile situazione della Grecia è stata in parte causata dall'ortodossia monetaria tedesca, segnalando gli effetti recessivi che potrebbero determinarsi anche in Italia ove si contraessero i consumi e la spesa pubblica per investimenti. Segnala come il *credit crunch* delle banche, pur finanziate con molta liquidità dalla Banca centrale europea, contribuisca ad accrescere le difficoltà dei cittadini. Richiamandosi ad alcuni articoli di stampa, sottolinea, quindi, come la crisi abbia causato un incremento costante di suicidi da parte di imprenditori, peggiorando la situazione retributiva e contributiva dei lavoratori autonomi. Dopo essersi espresso negativamente sul ripristino delle commissioni bancarie operato dal decreto-legge n. 29 del 2011, richiama conclusivamente l'attenzione sul problema degli esodati, lamentando una perdurante incertezza sui dati forniti dal Governo e dall'INPS.

Il senatore ICHINO (*PD*) evidenzia che la lettera del Governatore della Banca centrale europea del 5 agosto dello scorso anno, richiamata dal relatore Castro, metteva in evidenza problemi su cui il Paese aveva già ricevuto espressi richiami. In particolare, ricorda che già il 7 giugno 2011 la Commissione europea aveva reso nota la valutazione del Programma nazionale di riforma italiano, esprimendo consistenti preoccupazioni, proprio in nome del peculiare «dualismo» del nostro mercato del lavoro. In particolare, la Commissione rilevava come alla cospicua quota di lavoratori destinatari di contratti a termine (circa due milioni) si sommassero, in Italia, tutti coloro che ricadono nella vasta area della parasubordinazione, dando luogo ad una fascia di prestatori d'opera privi di formazione permanente e creando così un fattore di minor trasparenza del sistema economico. Ciò si traduce, a suo avviso, in una minor attrattività del contesto economico per gli investimenti stranieri, che non sono in grado di conoscere ed utilizzare tali strumenti contrattuali atipici, cui invece i datori di lavoro italiani si affidano per ridurre i costi d'impresa.

Il disegno di legge in esame va quindi a suo parere salutato con favore, in quanto segna un'inversione di tendenza rispetto a quel fenomeno di «fuga dal diritto del lavoro» che in Italia vale probabilmente già dalla cosiddetta «legge Vigorelli» del 1959. Il valore storico del provvedimento scaturisce, dunque, dall'intento di un ricompattamento dell'area dei lavora-

tori che beneficiano delle compiute tutele di legge. Si tratta, a suo avviso, di un'innovazione di grande momento, considerato che, a fronte di un numero elevato di dipendenti che beneficiano dell'intero disposto dello Statuto dei lavoratori, ve ne sarebbero altri che si collocano nell'area della collaborazione continuativa, altri in posizione di lavoro formalmente autonomo, ma impiegati in modo sostanzialmente analogo ai dipendenti, ed altri ancora che dipendono da piccole e medie imprese, alle quali non si applicano, tra l'altro, le limitazioni di cui all'articolo 18 dello stesso Statuto. Ritiene che il tema del lavoro nella piccola impresa debba destare attenzione, perché, dal punto di vista economico, rappresenta un'area di minor produttività, di inferiore capacità di spesa in ricerca e sviluppo e, dunque, di minor valorizzazione del lavoro. Il «nanismo» delle imprese non sempre rappresenta dunque un fattore positivo per il sistema produttivo. Ricorda peraltro che la Banca d'Italia, in uno studio del 2002, ha provato a calcolare i costi derivanti all'impresa dalla limitazione alla facoltà di licenziamento, identificandoli in una quota di circa di 15-20 per cento della retribuzione del lavoratore. Ritiene dunque decisivo il superamento di questo dualismo radicato nel sistema, tramite una chiara separazione tra i soggetti effettivamente in posizione di dipendenza economica dal datore di lavoro e quanti invece sono in grado di entrare sul mercato del lavoro con maggior forza contrattuale e preannuncia un emendamento in tal senso.

Quanto al ripensamento della disciplina dei lavoratori che si considerano già «protetti», ritiene vi sia una perdurante contraddizione tra un orientamento giurisprudenziale volto ad affermare il principio dell'insindacabilità delle scelte imprenditoriali ed un diritto vivente che viceversa tende ad operare valutazioni di merito assai incisive. A questo proposito, osserva che l'articolo 14, comma 2, del disegno di legge ripropone il concetto dell'insindacabilità delle scelte aziendali, consentendo, al contempo, una penetrante valutazione del magistrato in sede di ricorso. In questo quadro, un elemento di razionalizzazione deriva dall'accostamento tra la misura della reintegrazione per manifesta insussistenza del fatto e quella dell'indennizzo economico, che, se mantenuto ad un livello assai elevato rispetto ad altri Paesi, può indurre il datore di lavoro a valutare preventivamente la convenienza del possibile licenziamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente GIULIANO informa che, in considerazione della necessità di consentire adeguati spazi di dibattito e dell'andamento dei lavori dell'Assemblea, l'odierna seduta notturna, già convocata per le ore 20,30, è anticipata alle ore 19,30 e quella antimeridiana di domani, già convocata alle ore 8,45, è anticipata alle ore 8,30.

La seduta termina alle ore 16,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 18 aprile 2012

Plenaria**327^a Seduta**

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

La seduta inizia alle ore 15,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che ha appreso da parte del Ministro della salute la sua impossibilità a partecipare all'audizione programmata per domani, alle ore 8,30, nell'ambito dell'indagine conoscitiva «Nascere sicuri», audizione che conseguentemente sarà prevista in una prossima seduta.

Coglie l'occasione poi per segnalare che, qualora assegnato in tempo utile, e per le eventuali parti di competenza, la Commissione potrebbe riunirsi lunedì prossimo 23 aprile 2012, alle ore 16,30 per l'esame in sede consultiva del Documento di economia e finanza 2012. I senatori Cosentino e Viceconte si sono resi disponibili a ricoprire l'incarico di relatori.

I lavori della Commissione proseguiranno poi martedì 8 maggio, con due sedute: antimeridiana, dedicata all'indagine conoscitiva sulla patologia diabetica; pomeridiana, per l'avvio, qualora possibile, dell'indagine conoscitiva sull'invalidità civile insieme alla Commissione lavoro. Nella stessa giornata avrà luogo un'audizione in sede informale di rappresentanti del S. Raffaele del Monte Tabor. Mercoledì 9 maggio, alle ore 8,30, si svolgerà un'audizione informale di rappresentanti dei centri di Adroterapia di Pavia e Catania, nonché di rappresentanti dell'Istituto nazionale di Fisica nucleare, oltre alla seduta plenaria, alle ore 15. Giovedì 10 maggio sarà programmata alle ore 8,30 una seduta per l'audizione del Ministro della salute sull'incidente al Centro PMA dell'ospedale S. Filippo Neri, audizione che, qualora il Ministro si rendesse disponibile, potrà avere ad oggetto anche l'indagine conoscitiva «Nascere sicuri». Infine, giovedì nella stessa

giornata, alle ore 14,30 si terrà un'audizione in sede informale di rappresentanti del MIGEP.

Avverte, altresì, che, in presenza di eventuali profili di competenza della Commissione, sarà richiesta al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento, l'assegnazione in sede consultiva del disegno di legge n. 3249 (riforma del mercato del lavoro).

La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 25 gennaio 2010, n. 16, di attuazione delle direttive 2006/17/CE e 2006/86/CE che attuano la direttiva 2004/23/CE per quanto riguarda determinate prescrizioni tecniche per la donazione, l'approvvigionamento e il controllo di tessuti e cellule umani, nonché per quanto riguarda le prescrizioni in tema di rintracciabilità, la notifica di reazioni ed eventi avversi gravi e determinate prescrizioni tecniche per la codifica, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani (n. 444)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 5, della legge 7 luglio 2009, n. 88. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 3 aprile scorso.

Il PRESIDENTE avverte che, essendo pervenuto il parere della Conferenza Stato-Regioni, si potrà procedere alla votazione dello schema di parere favorevole con osservazioni predisposto dai relatori Bosone e Bianconi, già pubblicato nella seduta del 3 aprile scorso.

Accertata la presenza del prescritto numero legale, previa astensione da parte della senatrice PORETTI (*PD*) e del senatore RIZZI (*LNP*), la Commissione approva lo schema di parere favorevole con osservazioni predisposto dai relatori, risultando conseguentemente preclusa la votazione dello schema di parere contrario presentato dalla senatrice Poretti e pubblicato in allegato al resoconto della seduta del 3 aprile scorso.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della salute e dell'Organismo indipendente di valutazione della *performance* (n. 457)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, commi 2 e 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

I relatori BOSONE (*PD*) e SACCOMANNO (*PdL*) illustrano uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato al resoconto della seduta.

Previa verifica del prescritto numero legale, con l'astensione da parte della senatrice PORETTI (PD) e del senatore RIZZI (LNP), la Commissione approva lo schema di parere favorevole con osservazioni presentato dai relatori.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui movimenti a carattere non commerciale di animali da compagnia (n. COM (2012) 89 definitivo)

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 92/65/CEE del Consiglio per quanto riguarda le norme sanitarie che disciplinano gli scambi e le importazioni dell'Unione di cani, gatti e furetti (n. COM (2012) 90 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione di una risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 153)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 3 aprile scorso.

Il PRESIDENTE avverte che sono pervenute le osservazioni da parte della 14^a Commissione.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione approva lo schema di risoluzione in senso favorevole presentato dalle senatrici Bianconi e Chiaromonte, pubblicato al resoconto della seduta del 3 aprile scorso.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione, prevista per domani, giovedì 19 aprile 2012, alle ore 8,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 15,25.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 457**

La Commissione Igiene e sanità, esaminato il provvedimento in titolo,

rilevata la necessità di un più ridotto assetto organizzativo degli uffici e delle strutture ed un maggior rispetto del principio di contenimento della spesa pubblica previsto per tutte le amministrazioni pubbliche,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. si auspica che gli incarichi dirigenziali siano affidati a professionalità interne al Ministero la cui ottimizzazione ridurrebbe il ricorso a personale di provenienza esterna, nonché il numero delle consulenze;
2. per i dirigenti che operano presso gli uffici di diretta collaborazione del Ministero si rileva l'esigenza di attivare un effettivo sistema di valutazione e di conseguente verifica dei risultati raggiunti;
3. sarebbe opportuno che le somme necessarie per la copertura del trattamento economico omnicomprensivo di cui all'articolo 9 non siano reperite decurtando ulteriormente i fondi di produttività collettiva ed individuale.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 18 aprile 2012

Plenaria

340^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
D'ALÌ

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Prefetto di Roma, dottor Giuseppe Pecoraro, accompagnato dal Vice Prefetto, dottoressa Rossella Caporale.

La seduta inizia alle ore 8,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente D'ALÌ comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alla produzione e alla gestione dei rifiuti, con particolare riferimento ai costi posti a carico dei cittadini, alla tracciabilità, al compostaggio, alla raccolta differenziata ed alla effettiva destinazione al recupero ed al riuso dei rifiuti o delle loro porzioni: audizione del Commissario delegato per il superamento dell'emergenza ambientale nel territorio della Provincia di Roma

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa il 12 aprile scorso.

Il prefetto PECORARO riferisce sulla situazione relativa allo smaltimento dei rifiuti nel territorio della provincia di Roma, ricordando preli-

minarmente che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 luglio 2011 è stato dichiarato, fino al 31 dicembre 2012, lo stato di emergenza ambientale nella Provincia di Roma. Con ordinanza n. 3963 del Presidente del Consiglio dei ministri del 6 settembre 2011, il Prefetto di Roma è stato nominato Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale con l'obiettivo di garantire l'individuazione, la progettazione e la realizzazione di uno o più siti provvisori che assicurino la gestione dei flussi dei rifiuti dei comuni di Roma, Fiumicino, Ciampino e della Città del Vaticano per il tempo necessario all'avvio degli impianti di smaltimento e trattamento definitivi, in conseguenza della necessaria chiusura della discarica di Malagrotta.

L'individuazione di tali siti deve avvenire, in via prioritaria, nell'ambito dei sette siti indicati nel documento di analisi preliminare di individuazione di aree idonee alla localizzazione di discariche per rifiuti non pericolosi redatto dai competenti uffici della regione Lazio. Sulla base degli esiti dell'attività istruttoria e di verifica che i consulenti commissariali hanno effettuato, in raccordo con i funzionari della regione Lazio, il Commissario ha individuato, valutando i tempi di realizzazione, la capienza e la rete viaria di collegamento, i siti di Corcolle - San Vittorino e di Quadro Alto ai fini della localizzazione delle discariche provvisorie. La scelta è stata preceduta da una serie di incontri in Prefettura con Istituzioni locali e rappresentanti di comitati, nel corso dei quali è stato illustrato l'operato del Commissario ed è stata avanzata esplicita richiesta di individuare siti idonei diversi da quelli presi in considerazione dallo stesso Commissario. Si è quindi proceduto all'occupazione temporanea delle aree interessate alla realizzazione del sito di discarica provvisoria in località Corcolle - San Vittorino e nel comune di Riano, località Quadro Alto, finalizzata ad effettuare i rilievi geomorfologici, idrogeologici e del suolo nonché alla redazione del progetto preliminare. Il sito di Corcolle appartiene al bacino idrografico del fiume Aniene ma la sua utilizzazione è limitata ad una parte della cava che si trova in posizione assolutamente non interferente con la fascia di rispetto dei corsi d'acqua e che in ogni caso sarà oggetto di particolare attenzione progettuale per eliminare qualsiasi rischio al bacino idrografico. Il sito archeologico di Villa Adriana si trova a circa due chilometri di distanza e tra questo sito e la zona destinata alla discarica si stende l'autostrada Roma-L'Aquila. Nell'ambito della conferenza di servizi finalizzata alla progettazione preliminare per la realizzazione della discarica provvisoria di Corcolle, il Ministero dei beni culturali, l'Autorità di bacino del fiume Tevere e la Provincia di Roma hanno espresso parere contrario. A questo riguardo fa presente che l'articolo 3 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3963 del 2011 prevede che il dissenso manifestato in conferenza di servizi deve essere motivato e recare, a pena di inammissibilità, le specifiche indicazioni progettuali necessarie al fine dell'assenso. In relazione al fatto che tutti i pareri contrari espressi nella citata sede non hanno fornito alcuna alternativa progettuale, al fine di scongiurare un conflitto tra Amministrazioni dello Stato, si è proceduto ad attivare un tavolo istituzionale coordinato dal Ministro dell'ambiente. A

seguito delle riunioni del tavolo istituzionale, il Ministro dell'ambiente ha formulato alcune raccomandazioni volte a ridurre la quantità di rifiuti da conferire agli impianti di trattamento, privilegiando la raccolta della frazione umida per la produzione di *compost* di qualità, rendere pienamente efficienti gli impianti di trattamento meccanico-biologico dei rifiuti (TMB), individuare nuovi siti di discarica come soluzione residuale per il conferimento entro il 2014 di una quantità non superiore al 20 per cento dei rifiuti trattati e, infine, adeguare opportunamente il meccanismo tariffario. Sulla base di quanto esposto, ritiene – anche in esito al parere reso dalla provincia di Roma – non esista la disponibilità di un sito ulteriore rispetto ai sette analizzati; tra questi quelli di Corcolle e di Quadro Alto rimangono i più idonei. In merito alla valutazione sulla possibilità di utilizzo delle deroghe normative di cui all'articolo 4 dell'ordinanza citata, è stato richiesto un parere ufficiale all'Avvocatura generale dello Stato che si è espressa favorevolmente. Sono stati avviati opportuni contatti per la realizzazione della quinta linea di TMB, con l'ampliamento di un impianto già esistente a cura di ACEA ed AMA.

Il senatore DELLA SETA (*PD*), dopo aver ringraziato il prefetto Pecoraro per la sua relazione, esprime sconcerto per le informazioni fornite, dalle quali risulta che va aggravandosi il vistoso conflitto apertosi da alcune settimane tra lo stesso Prefetto, quale Commissario delegato per l'emergenza ambientale nella provincia di Roma, e il Ministro dell'ambiente, che ha opportunamente commissariato sotto certi aspetti il Commissario. Appaiono sconcertanti in particolare le considerazioni svolte dal Prefetto in ordine al sito di Corcolle, giacché tale sito, sia per la vicinanza a Villa Adriana che per ragioni idrogeologiche, risulta oggettivamente del tutto incompatibile con la destinazione a discarica al servizio della città di Roma. Invita quindi il Prefetto ad abbandonare una posizione di difesa di scelte non lungimiranti compiute in passato e a collaborare attivamente con il Ministro dell'ambiente in vista della soluzione dell'emergenza ambientale, dato che Roma è ormai sull'orlo di una situazione paragonabile a quella campana.

Il senatore GRAMAZIO (*PdL*) fa presente che il lavoro del Prefetto, quale Commissario delegato, deve trovare il sostegno di tutti, giacché su di lui incombono rilevanti responsabilità per la ricerca di una soluzione adeguata alle necessità della città di Roma, specie dopo che il Ministro dell'ambiente è intervenuto per così dire a gamba tesa sulla questione in un contesto già segnato da polemiche e proteste di comitati. Chiede quindi se sia percorribile la soluzione rappresentata da alcuni siti militari e domanda informazioni sulla situazione attuale della discarica di Malagrotta.

Il senatore FERRANTE (*PD*) esprime insoddisfazione per le considerazioni svolte dal prefetto Pecoraro, osservando che il problema di fondo risiede proprio nella dichiarazione dello stato di emergenza, in quanto un

ciclo efficiente di gestione dei rifiuti non può che essere organizzato e gestito dagli enti competenti in via ordinaria. La soluzione dell'emergenza va ricercata non già individuando un sito molto capiente, bensì reperendo una discarica di ridotte dimensioni, destinata a ricevere rifiuti nell'immediato, mentre si attiva un ciclo virtuoso capace di ridurre l'ammontare dei rifiuti avviati allo smaltimento. Opportunamente, pertanto, il Ministro dell'ambiente è intervenuto per indicare la necessità di un approccio più corretto al problema.

Il senatore DI GIOVAN PAOLO (*PD*) osserva che il Commissario delegato si trova a dover gestire un'emergenza determinata dalla politica e a confrontarsi con una situazione che vede ancora il Sindaco di Roma incapace di esprimere proposte e idee per la soluzione del problema dei rifiuti.

Il prefetto PECORARO fa presente che i siti di Corcolle e Quadro Alto sono stati individuati anche sulla base di una attività istruttoria svolta in raccordo con i tecnici degli enti locali. Il sito di Corcolle, che comprende due vecchie cave dismesse e che si trova a due chilometri da Villa Adriana, a seguito degli accertamenti effettuati dal Ministero dei beni culturali, è risultato sterile sotto il profilo archeologico. Inoltre, il Commissariato per l'emergenza ambientale dispone al riguardo anche di un parere dell'Avvocatura generale dello Stato che sgombra il campo da ogni obiezione di carattere normativo. Dopo aver osservato che le ipotesi alternative sinora emerse hanno presentato problematicità maggiori e per questo sono state scartate, rileva che i tempi necessari per conseguire adeguati livelli di raccolta differenziata impongono di individuare oggi un sito capiente da adibire a discarica. Si dichiara quindi disponibile a collaborare attivamente con il Ministro dell'ambiente, con il quale non sussiste alcun conflitto, ma è evidente che se non vengono proposti validi siti alternativi occorre confrontarsi con il dato oggettivo per cui entro il 30 giugno la discarica di Malagrotta deve essere chiusa. Peraltro, anche la credibilità, pure a livello europeo, dell'eventuale scelta di prorogare di qualche mese la chiusura di Malagrotta è comunque legata al reperimento di siti alternativi.

Il presidente D'ALÌ (*PdL*) ringrazia il prefetto Pecoraro per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,35.

Plenaria

341^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
D'ALÌ

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'onorevole Iannarilli, presidente della provincia di Frosinone, l'ingegner Angelo Fraioli, responsabile tecnico del settore ambientale della provincia di Frosinone, e il dottor Melilli, presidente della provincia di Rieti.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente D'ALÌ comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alla produzione e alla gestione dei rifiuti, con particolare riferimento ai costi posti a carico dei cittadini, alla tracciabilità, al compostaggio, alla raccolta differenziata ed alla effettiva destinazione al recupero ed al riuso dei rifiuti o delle loro porzioni: audizioni del Presidente della Provincia di Rieti e del Presidente della Provincia di Frosinone

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta antimeridiana.

Il presidente IANNARILLI illustra le caratteristiche del servizio di raccolta e gestione dei rifiuti nella provincia di Frosinone facendo presente che in tale caso il ciclo può dirsi completo poiché si conclude con la termovalorizzazione nell'impianto ubicato nel comune di San Vittore. I Comuni serviti sono tutti quelli dell'ambito provinciale (91 Comuni) ed il costo medio per abitante si aggira attorno ai 48/50 euro annui. In Provincia si trova anche l'impianto di riciclaggio e compostaggio di Colfelice che, nonostante abbia ricevuto un contributo di 24 milioni di euro da parte della regione Lazio, opera in condizioni di difficoltà economica. I dati relativi alla raccolta differenziata, risalenti al 2009, attestano un valore del 7 per cento anche se molti Comuni hanno recentemente svolto le gare per il

servizio di raccolta «porta a porta», conseguendo così un sensibile miglioramento nella percentuale di raccolta differenziata. Fa infine presente che nell'ambito della provincia di Frosinone sono presenti molti siti inquinati che necessitano di essere bonificati.

Il presidente MELILLI illustra le modalità di raccolta e gestione dei rifiuti nella provincia di Rieti facendo preliminarmente presente che i rifiuti della Provincia sono conferiti – fino al 2015 – alla discarica di Viterbo. La situazione dei rifiuti in Provincia è molto differenziata per la presenza di numerosi comuni di piccole dimensioni sul territorio. Nel 2008 è stato approvato il piano dei rifiuti della Provincia ed è stato realizzato un impianto di trattamento meccanico-biologico (TMB) nel comune di Rieti grazie ad un'azione condivisa fra tutti i soggetti istituzionali coinvolti. Dal 2009 si attende una risposta da parte della regione Lazio sul progetto presentato dall'Azienda municipalizzata del comune di Rieti per la gestione dei rifiuti. Ad oggi tuttavia non è giunta ancora alcuna risposta. La provincia di Rieti ha recentemente costituito una società per la gestione centralizzata dei rifiuti, le cui azioni sono state cedute ai Comuni della Provincia allo scopo di ridurre il frazionamento tra le diverse soluzioni adottate dagli stessi Comuni in tale settore. È stato quindi emanato il bando di gara per la scelta del socio privato ed è stato posto il vincolo nello statuto societario di realizzare un sistema di raccolta «porta a porta» diffuso sul territorio provinciale. In Provincia sono state inoltre realizzate 6 isole ecologiche e l'Amministrazione provinciale ha promosso alcuni bandi finalizzati all'impiego dei lavoratori socialmente utili al fine di ridurre i costi di personale nella raccolta dei rifiuti. Sottolinea quindi la necessità che gli impianti per il trattamento dei rifiuti siano di proprietà pubblica poiché ritiene che un socio privato impegnato nella raccolta sia naturalmente portato a non incentivare la raccolta differenziata. In considerazione della tipologia di insediamento urbanistico della Sabina, la Provincia ha inoltre favorito operazioni finalizzate alla riduzione dei rifiuti a monte, ad una produzione minima degli stessi grazie ad impianti per il *compost* di prossimità e al massimo recupero dei materiali.

Il senatore DELLA SETA (PD) chiede se le province di Rieti e di Frosinone accolgano rifiuti provenienti dalla provincia di Roma e se sussistano preoccupazioni per le conseguenze di un'eventuale emergenza del ciclo dei rifiuti nel territorio di Roma.

Il presidente D'ALÌ chiede se esista un piano per il recupero delle discariche dismesse nella provincia di Frosinone.

L'ingegner FRAIOLI risponde al presidente D'Alì che molte discariche sono state dismesse negli anni Sessanta e Settanta e da allora non si è proceduto ad alcuna forma di recupero. Vi è inoltre il problema di bonificare taluni siti industriali dismessi.

Il presidente IANNARILLI risponde al senatore Della Seta che sul territorio della provincia di Frosinone non appare possibile individuare siti idonei alla realizzazione di discariche, oltre a quello sul quale insiste la discarica di Roccasecca. Auspica pertanto che il comune e la provincia di Roma risolvano autonomamente il problema dei rifiuti della Capitale.

Il presidente MELILLI osserva che la provincia di Rieti è caratterizzata da un delicato equilibrio idrogeologico e che le falde acquifere da cui si alimentano gli acquedotti romani derivano dal Reatino. Senza pregiudizi aprioristici, ritiene esistano tempi, luoghi e modi per ragionare insieme su un sistema regionale dei rifiuti che dovrebbe comunque essere il frutto di un processo decisionale condiviso.

Il senatore Vincenzo DE LUCA (PD) chiede chiarimenti sul numero delle discariche e dei siti da bonificare nella provincia di Frosinone.

Il presidente IANNARILLI risponde che si tratta di circa 70/80 discariche e di 50/60 siti industriali dismessi.

La senatrice MAZZUCONI (PD) chiede se la provincia di Frosinone abbia contezza dei rifiuti eventualmente conferiti al termovalorizzatore di San Vittore da altre province.

Il presidente IANNARILLI risponde che si tratta di flussi di combustibile da rifiuto (CDR) e, pertanto, a norma di legge tali flussi non sono monitorati.

La senatrice MAZZUCONI (PD) esprime perplessità sul modello di gestione del CDR che rischia di realizzare una elusione sostanziale dei controlli sui flussi dei rifiuti.

Il presidente D'ALÌ ringrazia gli auditi per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,10.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 18 aprile 2012

Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)

93^a Seduta

Presidenza del Presidente

Mauro Maria MARINO

Orario: dalle ore 8,45 alle ore 9

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 2^a Commissione:

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al congelamento e alla confisca dei proventi di reato nell'Unione europea (n. COM (2012) 85 definitivo): esame e rinvio;

alla 12^a Commissione:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui movimenti a carattere non commerciale di animali da compagnia (n. COM (2012) 89 definitivo)

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 92/65/CEE del Consiglio per quanto riguarda le norme sanitarie che disciplinano gli scambi e le importazioni dell'Unione di cani, gatti e furetti (n. COM (2012) 90 definitivo):

osservazioni favorevoli con rilievi.

Plenaria**206^a Seduta***Presidenza della Presidente***BOLDI**

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Malaschini.

La seduta inizia alle ore 13,35.

IN SEDE REFERENTE

(3129) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2011, approvato dalla Camera dei deputati

– e **petizione n. 1421 ad esso attinente**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende la discussione generale congiunta sugli atti in titolo, sospesa nella seduta dell'11 aprile 2011.

Il senatore SANTINI (*PdL*) imposta il suo intervento sulla falsariga della relazione da lui predisposta per il disegno di legge comunitaria 2011 in sede di Commissione agricoltura.

In particolare, passa in rassegna le principali questioni, attinenti la materia agricola, contenute nel provvedimento, ovvero: l'attuazione del regolamento 2005/20173/UE che istituisce un sistema di licenze per l'importazione di legname allo scopo di ridurre il problema del disboscamento illegale; l'attuazione del regolamento 2009/182//UE che rende obbligatoria l'indicazione di origine sull'etichetta per l'olio extravergine di oliva e l'oliva di oliva vergine; la specificazione dell'etichettatura per alcuni ingredienti alimentari con proprietà aromatizzanti; il riordino della disciplina in materia di produzione e distribuzione dei prodotti fitosanitari; la trasmissione dei dati al Parlamento sulle frodi e sulle sofisticazioni alimentari; la revisione della protezione per le galline ovaiole.

Nel rievocare la storica riforma della politica agricola comune, che risale all'anno 2003, l'oratore esorta a promuovere le azioni necessarie per continuare, a livello nazionale ed europeo, in un percorso di modernizzazione del settore primario vieppiù impostato mettendo l'accento non sul dato quantitativo della produzione – come prediligono, notoriamente, i grandi paesi del Nord Europa – bensì facendo leva sul «come» e «dove» vengono prodotte le risorse agricole, ossia su quello che un tempo

veniva denominato «sviluppo rurale» e che, attualmente, viene definito «*Greening*».

La necessità di consegnare il mercato alla storia della PAC, aggiornando la riforma del 2003, non deve, comunque, indurre ad abbracciare una nozione del mentovato *Greening* nella sua accezione tipicamente continentale, o, peggio ancora, seguendo vetuste implicazioni di natura demagogica, che, in passato, hanno sortito non pochi effetti deleteri, se si pensa, ad esempio, a misure come quelle dell'aiuto per ettaro finalizzato all'abbandono delle terre (cosiddetto *set aside*).

La senatrice FONTANA (PD) concentra il proprio intervento, in primo luogo, sull'articolo 12 dell'Atto Senato n. 3129, che, meritoriamente, provvede a recepire la direttiva 2011/7/UE, concernente la lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, un argomento, purtroppo, di rilevante attualità per l'economia italiana, che vive il dilemma della sopravvivenza delle imprese, da un lato, e della messa in sicurezza dei fondi della pubblica amministrazione, dall'altro.

In proposito, invita a prendere in seria considerazione il possibile rischio di confusione e incongruenza, dal versante temporale dei diversi piani di intervento legislativo, che può ingenerarsi dovendo, per un verso, procedere al recepimento della direttiva in parola e, per l'altro, assicurare applicazione allo Statuto delle imprese.

Riferendosi, invece, alla trasposizione della direttiva 2010/18/UE, relativa al congedo parentale, mette l'accento sulla circostanza per cui, l'Italia, nonostante si sia da tempo dotata di una buona legislazione sulla maternità, non registri un'adeguata tutela della madre che lavora, o che, terminata la maternità, decida di rientrare nel mondo lavorativo.

A suo avviso, tale ultima esigenza di tutela potrà essere meglio implementata attraverso l'inserimento, nell'articolato del provvedimento, di un'apposita norma che rechi i criteri di delega per un'attuazione ponderata e dettagliata di questo atto comunitario nell'ordinamento italiano. Al riguardo, preannuncia la presentazione di una conferente proposta emendativa.

Svolge, infine, alcune considerazioni di carattere generale – prendendo a spunto l'ampiamente discusso articolo 25 del disegno di legge – sulla funzione dello strumento legislativo che, annualmente, si concreta nella cosiddetta «legge comunitaria», il quale, ancora una volta, annovera, nel caso di specie, disposizioni che non attengono prioritariamente all'adeguamento della normativa nazionale rispetto a quella europea e che, purtroppo, come conseguenza, rallentano l'*iter* dello stesso disegno di legge.

La PRESIDENTE, in proposito, esprime un punto di vista non coincidente: pur concordando con il rilievo secondo cui il disegno di legge comunitaria contiene, molte volte, norme ultronee rispetto al suo oggetto proprio, è d'uopo riconoscere, però, che, *ratione materiae*, ha disciplinato le tematiche più disparate e, da questo punto di vista, non si vede per quale motivo non sia titolato ad affrontare anche il tema della responsabi-

lità civile dei magistrati, soprattutto quando si tratta di assicurare la puntuale attuazione di una sentenza della Corte di giustizia.

Prende, quindi, la parola, il senatore NESSA(*PdL*), relatore, il quale reputa sia ormai maturato il tempo per la fissazione del termine di presentazione degli emendamenti al suddetto provvedimento.

Al riguardo, potrebbe essere opportuno indicare una data che succeda immediatamente alle prossime elezioni amministrative.

La PRESIDENTE, nel condividere pienamente il suggerimento del relatore, propone di determinare il suddetto termine per le ore 17 del 9 maggio 2012.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul rafforzamento della sorveglianza economica e di bilancio degli Stati membri che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà per quanto riguarda la loro stabilità finanziaria nella zona euro (n. COM (2011) 819 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulle disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro (n. COM (2011) 821 definitivo)

(Osservazioni alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta dell'11 aprile 2012.

Il senatore PEGORER (*PD*) , relatore, dà lettura di una proposta di osservazioni per la Commissione di merito, che riprende i temi salienti da lui già illustrati nella relazione svolta sugli atti comunitari in titolo.

La senatrice MARINARO (*PD*) formula alcune integrazioni al testo, che sono accolte dal relatore.

Successivamente, la PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero di senatori per deliberare, pone, quindi, in votazione la suddetta proposta modificata di osservazioni , dichiarando, al contempo, di non partecipare al voto.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 14,30.

**OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE
SUGLI ATTI COMUNITARI NN. COM (2011) 819
definitivo E COM (2011) 821 definitivo SOTTOPOSTI
AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ**

La 14^a Commissione permanente, esaminati gli atti COM(2012) 819 definitivo e COM(2012) 821 definitivo,

considerato che le due proposte configurano il cosiddetto «*two-pack*» sulla *governance* economica europea, ad ulteriore rafforzamento del pacchetto di sei provvedimenti (il cosiddetto «*six-pack*») già entrati in vigore il 13 dicembre 2011, al fine di potenziare i meccanismi di monitoraggio delle politiche di bilancio dei Paesi membri dell'UE che hanno adottato l'euro come moneta;

ricordato che esse sono state presentate dalla Commissione europea il 23 novembre 2011, unitamente alla Relazione annuale sulla crescita 2012 e al Libro verde sugli *stability bonds*;

considerato che in base alla proposta di regolamento n. 819 vengono rafforzati il ruolo e i compiti della Commissione europea, attribuendo alla stessa, previa consultazione del Consiglio, la possibilità di sottoporre uno Stato della zona euro, che si trovi in situazione di grave squilibrio finanziario, a una procedura di «sorveglianza rafforzata»; in base alla proposta di regolamento n. 821, invece, vengono integrate e rafforzate le disposizioni sul Semestre europeo, stabilendo un calendario di bilancio valido per tutti gli Stati membri della zona euro, secondo il quale i disegni di legge di bilancio dei singoli Stati membri dovranno essere resi pubblici e comunicati alla Commissione europea entro il 15 ottobre e adottati entro il 31 dicembre di ciascun anno; sui progetti di bilancio, la Commissione europea è chiamata a svolgere una valutazione circa la loro coerenza con il programma di stabilità adottato nel mese di aprile e ad adottare un parere entro il 30 novembre, con il quale, in caso di gravi discordanze, chiedere allo Stato membro un documento di bilancio riveduto;

considerato, in particolare, che ai sensi dell'articolo 4 della proposta n. 821, gli Stati membri dovranno disporre di regole di bilancio numeriche vincolanti «preferibilmente di natura costituzionale» per il conseguimento dell'obiettivo di medio termine;

evidenziato, al riguardo, che nell'orientamento generale adottato dal Consiglio ECOFIN il 21 febbraio 2012 non figura più l'obbligo per gli Stati membri di introdurre nella legislazione nazionale una regola di bilancio «preferibilmente di natura costituzionale» per il conseguimento dell'obiettivo di medio termine, poiché tale norma sembrerebbe superata da quella contenuta nell'accordo sul *fiscal compact* che obbliga gli Stati

membri a prevedere, a livello costituzionale, la regola del pareggio di bilancio strutturale (e quindi non il mero conseguimento dell'obiettivo di medio termine);

rilevato, al riguardo, che con la legge costituzionale sull'introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale (A.S. 3047-B), approvato in via definitiva il 17 aprile 2012, si provvede a dare attuazione alla predetta «golden rule» contenuta nel Trattato sulla stabilità, il coordinamento e la *governance* nell'Unione economica e monetaria (cosiddetto *fiscal compact*), che è stato firmato da 25 Stati dell'Unione europea e che entrerà in vigore presumibilmente il 1° gennaio 2013;

considerato, inoltre, che l'articolo 4 della proposta n. 821 prevede che ciascuno Stato membro istituisca un «consiglio indipendente di bilancio» (cosiddetto *fiscal council*) con il compito di monitorare sull'applicazione delle regole di bilancio nazionali;

rilevato, al riguardo, che la previsione di un consiglio indipendente è ulteriormente specificata nell'orientamento generale del Consiglio, del 21 febbraio 2012, nel senso che dovrà essere un ente dotato di «autonomia funzionale» nei confronti delle autorità di bilancio, che dovrà monitorare sul rispetto delle regole numeriche di bilancio nazionali sul raggiungimento dell'obiettivo di bilancio a medio termine, e che la Commissione europea dovrà stabilire i principi comuni che dovranno governare tali enti;

ricordato inoltre che la citata legge costituzionale sull'introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale, prevede «l'istituzione, presso le Camere, nel rispetto della relativa autonomia, costituzionale, di un organismo indipendente al quale attribuire compiti di analisi e verifica degli andamenti di finanza pubblica e di valutazione dell'osservanza delle regole di bilancio», attraverso una legge che dovrà essere approvata a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera entro il 28 febbraio 2013, in funzione dell'esercizio finanziario relativo all'anno 2014;

ricordato, infine, che sulle proposte del «two-pack», la Commissione affari economici e monetari (ECON) del Parlamento europeo dovrebbe concludere il suo esame nella sessione del 25 aprile 2012, con il successivo esame nella sessione plenaria del PE del prossimo 12 giugno 2012; pertanto entro l'estate dovrebbe essere raggiunto un accordo politico, perché le disposizioni contenute nei provvedimenti possano entrare in vigore ed essere operative già per questa prossima sessione di bilancio 2012,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi:

la base giuridica delle due proposte appare correttamente individuata nell'articolo 136 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), in combinato disposto con l'articolo 121, paragrafo 6, dello stesso TFUE, relativamente alla possibilità di adottare misure concernenti gli Stati della zona euro, al fine di rafforzare il coordinamento e la sorveglianza della disciplina di bilancio e di elaborare gli orientamenti di politica economica, garantendone la sorveglianza, e di adottare regolamenti

per stabilire le modalità della procedura di sorveglianza multilaterale sulle politiche economiche degli Stati membri;

le proposte appaiono nel complesso conformi ai principi di sussidiarietà e di proporzionalità, in quanto solo un rigoroso modello di *governance* europea, fondato sulla sorveglianza preventiva delle politiche economiche e sul rigoroso controllo del rispetto del Patto di stabilità e crescita da parte degli Stati membri può garantire una risposta forte ed efficace nel breve, come nel medio e lungo periodo, in termini di equilibrio e capacità di reazione del sistema Europa;

nel merito non può non essere svolta anche una riflessione concernente la necessaria valorizzazione delle prerogative dei parlamenti nazionali che dovranno essere prese nella dovuta considerazione e adeguatamente tutelate, nell'ambito delle procedure concernenti la sorveglianza da parte della Commissione europea sui contenuti dei documenti programmatici di bilancio nazionali, come peraltro è stato espresso anche dal Parlamento svedese nel suo parere motivato del 26 gennaio 2012;

al riguardo, in considerazione delle rilevanti scelte che debbono essere adottate durante la sessione di bilancio, si ritiene opportuno proporre un'esplicita anticipazione della data ultima di emissione del parere della Commissione europea, almeno al 15 novembre, al fine di assicurare il successivo esame da parte dei rispettivi parlamenti nazionali;

in relazione alla proposta di un nuovo articolo 6-*bis*, avanzata dal Consiglio ECOFIN nel citato orientamento generale del 21 febbraio 2012, che riprende una disposizione dell'accordo sul *fiscal compact*, secondo cui gli Stati membri riferiscono, anticipatamente e con tempestività, alla Commissione europea e all'Eurogruppo sui piani di emissione di debito nazionale, si auspica che tale coordinamento dell'emissione di debito nazionale possa costituire premessa per una futura integrazione fiscale e in particolare per l'emissione di *stability bonds* europei (su cui la Commissione europea ha presentato un Libro verde), nonché per la gestione comune dei debiti nazionali eccessivi attraverso ciò che viene denominato «*debt redemption fund*» e che, secondo la relatrice alla Commissione affari economici e monetari (ECON) del Parlamento europeo, potrebbe e dovrebbe essere di immediata istituzione,

auspica infine che la Commissione di merito possa farsi promotrice presso la Presidenza del Senato, per delineare, già in una fase anticipata e in coordinamento con l'altro ramo del Parlamento, le modalità per l'individuazione del «consiglio indipendente di bilancio» previsto dalla proposta n. 821 e prefigurato nella citata legge costituzionale sull'introduzione del principio dell'equilibrio di bilancio nella Carta costituzionale.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la verifica dell'andamento generale dei prezzi
al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati

Mercoledì 18 aprile 2012

Plenaria
43ª Seduta

Presidenza del Presidente
DIVINA

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Alessandro Proietti, presidente della M.I.T. s.r.l. (Marketing, Innovazioni, Tecnologia), accompagnato dal dottor Gaetano Castellano, amministratore della Gesim s.a.s. (Consulenze e servizi petroliferi).

La seduta inizia alle ore 14,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente DIVINA comunica che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo interno e di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna, in modo da consentire tale speciale forma di pubblicità. Avverte pertanto che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, la predetta forma di pubblicità è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull'attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori: audizione dell'ingegner Alessandro Proietti, esperto nelle tematiche di competenza della Commissione

Prosegue l'indagine conoscitiva rinviata nella seduta dell'8 febbraio scorso.

Il presidente DIVINA comunica che è presente l'ingegner Alessandro Proietti, presidente della M.I.T. s.r.l. (Marketing, Innovazioni, Tecnologia). Dopo aver illustrato il profilo professionale dell'audito, gli concede la parola per lo svolgimento della relazione.

L'ingegner PROIETTI procede a una approfondita disamina delle disposizioni introdotte recentemente dal legislatore nel settore della distribuzione dei prodotti petroliferi, valutandone l'adeguatezza e l'efficacia rispetto all'obiettivo di favorire una riduzione dei prezzi al consumo dei carburanti. Ritiene inoltre opportuno completare tale analisi facendo anche riferimento a ulteriori proposte che sono state avanzate per favorire una maggiore concorrenza all'interno del settore petrolifero.

Si sofferma infatti sulla questione dell'esclusiva tra società petrolifere e gestori, sulla diffusione delle attività *non oil* e sulla corretta localizzazione degli impianti di distribuzione automatici. Tiene a precisare che un'efficace strategia di intervento per ridurre il prezzo al consumo dei carburanti deve concentrarsi sulla razionalizzazione della rete, rivedendo i criteri e le modalità per l'individuazione degli impianti da chiudere, e sulla organizzazione della logistica, soffermandosi in particolare sugli impianti di lavorazione dei prodotti petroliferi esistenti nel comune di Porto Marghera. Reputa tuttavia altrettanto importante sottolineare che l'elaborazione di qualsiasi piano di intervento dovrà avvenire nell'ambito di un rapporto di collaborazione e di dialogo con le compagnie petrolifere, evitando il prevalere di logiche di tipo conflittuale. Per quanto riguarda possibili controlli sull'operato delle compagnie, ritiene utile che si faccia riferimento all'ENI come modello di riferimento per l'elaborazione e l'attuazione di pratiche di mercato.

Seguono quindi i quesiti dei senatori.

Il presidente DIVINA formula un quesito a proposito della doppia velocità che caratterizza le variazioni del prezzo al consumo dei carburanti rispetto all'andamento del prezzo del petrolio greggio. Ritiene inoltre utile un approfondimento sul ruolo dell'ENI come modello di riferimento per le altre compagnie.

Il senatore STRADIOTTO (*PD*) chiede se il modello di impiantistica di Porto Marghera può eventualmente essere riproposto anche in altri contesti territoriali in Italia, in modo da favorire una maggiore concorrenza nell'approvvigionamento di prodotti e nella formazione dei prezzi al consumo.

Il senatore ALICATA (*PdL*) sollecita alcune valutazioni sul polo petrolifero presente nella provincia di Siracusa. Giudica inoltre utile anche un'analisi sulle conseguenze degli aumenti della componente fiscale sul livello dei prezzi alla pompa.

La senatrice GALLONE (*PdL*) giudica ormai inutile rinviabile dare una risposta esaustiva e convincente ai cittadini sulle cause della doppia velocità che caratterizza le variazioni del prezzo al consumo dei carburanti rispetto all'andamento del petrolio greggio.

L'ingegner PROIETTI risponde in primo luogo ai quesiti sulla doppia velocità del prezzo al consumo dei carburanti, fornendo alcune spiegazioni sulla correlazione che esiste tra l'andamento del petrolio greggio e la formazione dei prezzi alla pompa e sottolineando anche il ruolo e il peso delle speculazioni finanziarie. Successivamente svolge ulteriori considerazioni sul ruolo dell'ENI all'interno del mercato dei carburanti e risponde a un quesito del presidente DIVINA in merito all'acquisto e alla successiva vendita delle scorte di prodotti petroliferi, dando conto delle politiche aziendali adottate dalla compagnie e delle modalità con cui esse contabilizzano nei rispettivi bilanci il valore di tali scorte.

Risponde infine ai quesiti sul polo petrolifero di Siracusa e, in relazione agli impianti di Porto Marghera, si sofferma sulle modalità con cui migliorare la concorrenza nell'approvvigionamento e nella distribuzione dei prodotti, sottolineando in proposito il ruolo attualmente svolto dalle reti indipendenti.

Il presidente DIVINA dichiara conclusa l'odierna audizione e avverte che l'ingegner Proietti si riserva di trasmettere alla Commissione un documento scritto concernente le tematiche affrontate nel corso della seduta. Comunica pertanto che tale documento, una volta acquisito, sarà pubblicato sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 15,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 18 aprile 2012

Plenaria
(1^a pomeridiana)

Presidenza del vicepresidente
Mario PEPE

La seduta inizia alle ore 14.

Variazione nella composizione della Commissione

Mario PEPE, *presidente*, comunica che il Presidente della Camera, in data 16 aprile 2012, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali i deputati Chiara Braga e Lido Scarpetti, in sostituzione, rispettivamente, dei deputati Ivano Miglioli e Lino Duilio, entrambi dimissionari.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sui progetti di riassetto delle funzioni tra i diversi livelli di governo

Audizione del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, Filippo Patroni Griffi

(Svolgimento e conclusione)

Mario PEPE, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Il ministro Filippo PATRONI GRIFFI svolge un'ampia relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Isidoro GOTTARDO (*PdL*) e Luciano PIZZETTI (*PD*), nonché i senatori Gianvittore VACCARI (*LNP*) e Antonio FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*).

Il ministro Filippo PATRONI GRIFFI fornisce ulteriori precisazioni.

Mario PEPE, *presidente*, ringrazia il ministro per il suo intervento, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,05.

Plenaria

(2^a pomeridiana)

Presidenza del vicepresidente
Mario PEPE

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

Disposizioni per la valorizzazione e la promozione turistica delle valli e dei comuni montani sede di siti dei Giochi olimpici invernali «Torino 2006»

S. 3179, approvato dalla Camera

Parere alla 7^a Commissione del Senato

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Mario PEPE, *presidente*, in sostituzione del relatore, onorevole Giuseppe SCALERA, riferisce sul provvedimento in esame, approvato dalla Camera e su cui la Commissione ha espresso parere alla VII Commissione della Camera in data 8 febbraio 2012. Rileva che l'articolo 1, comma 1 prevede che le risorse finanziarie iscritte nel bilancio dello Stato sino al termine dell'attività del commissario liquidatore e quelle assegnate all'Agenzia per lo svolgimento dei Giochi olimpici «Torino 2006» vengano destinate all'esecuzione di interventi di manutenzione straordinaria e riqualificazione degli impianti indicati nell'allegato 1 della legge n. 285 del 2000, tra cui, prioritariamente, quelli siti nei territori montani interessati dai Giochi olimpici invernali «Torino 2006». Ai fini dell'attuazione del comma 1, evidenzia, il comma 2 dispone che la Fondazione individui, sentiti il commissario liquidatore dell'Agenzia e i rappresentanti dei comuni dei territori montani ove sono ubicati gli impianti, la tipologia e

la priorità degli interventi, la cui esecuzione è affidata quale stazione appaltante, sotto la sua responsabilità e con oneri integralmente a suo carico, alla società di committenza Regione Piemonte Spa (SCR-Piemonte Spa), istituita dalla legge regionale n. 19 del 2007. Osserva che il comma 3 stabilisce che dal disegno di legge in esame non debbano derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Riferisce che l'articolo 2 novella l'articolo 2 della legge finanziaria 2008, sostituendo, ai commi 272, 273 e 274, la Federazione ciclistica italiana all'Associazione Ciclismo di Marca. Inoltre, rileva, modifica il comma 273, prevedendo che il 95 per cento del contributo quindicennale di cui al comma 272 sia destinato alla realizzazione di un velodromo nel territorio della provincia di Treviso. Precisa che ai fini della definizione delle modalità di finanziamento e di realizzazione del velodromo e delle restanti infrastrutture funzionali allo svolgimento della manifestazione sportiva, la Federazione ciclistica italiana stipula un apposito accordo di programma quadro con l'Ufficio per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'economia e delle finanze e gli enti locali interessati.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita

S. 3249 Governo

Parere alla 11ª Commissione del Senato

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Il deputato Luciano PIZZETTI (*PD*), *relatore*, illustrando il provvedimento in esame, in ordine ai profili di competenza della Commissione segnala che l'articolo 1 enuncia, al comma 1, le finalità generali del provvedimento, tra cui la valorizzazione dell'apprendistato, la revisione dell'assetto degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive, l'istituzione, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in collaborazione con le altre istituzioni competenti, di un sistema permanente di monitoraggio e valutazione in materia di lavoro. Riferisce che l'articolo 3, comma 2, concerne l'istituto della somministrazione di lavoro: si sopprime un'esclusione del principio secondo il quale, per tutta la durata della missione presso un utilizzatore, i lavoratori dipendenti dal somministratore hanno diritto a condizioni di lavoro non inferiori a quelle dei dipendenti di pari livello dell'utilizzatore, a parità di mansioni svolte. Osserva che tale esclusione concerne, nella disciplina vigente, i contratti di somministrazione conclusi nell'ambito di specifici programmi di formazione pro-

fessionale, erogati, in favore dei lavoratori svantaggiati, in concorso con regioni, province ed enti locali, in presenza di un piano individuale di inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro, con interventi formativi idonei e il coinvolgimento di un tutore con adeguate competenze e professionalità e a condizione che il contratto tra l'agenzia di somministrazione ed il lavoratore sia di durata non inferiore a sei mesi. Precisa che l'articolo 5 modifica la disciplina del contratto di apprendistato: si richiede che la disciplina posta dagli accordi interconfederali preveda una durata minima del rapporto di apprendistato, non inferiore a sei mesi. Evidenzia che l'articolo 12 reca una delega al Governo per l'individuazione di principi fondamentali e requisiti minimi dei tirocini formativi e di orientamento, secondo i principi e criteri direttivi posti dalle lettere da *a)* a *d)* del comma 1. Chiarisce che la sentenza della Corte costituzionale n. 50 del 13-28 gennaio 2005, ha affermato la competenza legislativa delle regioni in materia di tirocini. Rileva che le lettere *a)* e *b)* del comma 1 dell'articolo 59 fissano alcuni livelli minimi delle offerte e delle prestazioni che devono essere svolte dai servizi regionali per l'impiego nei confronti dei beneficiari di ammortizzatori sociali per i quali lo stato di disoccupazione o di inoccupazione costituisca requisito. Sottolinea che il comma 1 dell'articolo 60 prevede che, con accordo sancito in sede di Conferenza unificata Stato-regioni-province autonome-città ed autonomie locali, sia definito un sistema di premialità, per la ripartizione delle risorse del fondo sociale europeo, legato alla prestazione di politiche attive e servizi per l'impiego. Si sofferma sul comma 1 dell'articolo 64, che sopprime l'esenzione dai cosiddetti *tickets* in materia sanitaria in favore dei disoccupati appartenenti ad un nucleo familiare con un reddito complessivo inferiore a 8.263,31 euro. Fa notare che la partecipazione alla spesa sanitaria in oggetto riguarda il pagamento delle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio e delle altre prestazioni specialistiche e che le norme in esame non riguardano i *tickets* sui medicinali e le relative esenzioni, introdotti e disciplinati dalle singole regioni. Evidenzia che l'articolo 65 amplia l'oggetto della disciplina di delega già conferita al Governo in materia di servizi per l'impiego, estendendone l'ambito alle politiche attive e definendo, in merito, principi e criteri direttivi. Sottolinea che l'articolo 66 definisce l'apprendimento permanente e ne individua le finalità: si prevede, in particolare, che le linee di azione relative all'apprendimento permanente siano definite a livello nazionale, di concerto con le regioni e le autonomie locali, e che esse debbano condurre al riconoscimento del patrimonio culturale e professionale delle persone. Osserva che l'articolo 67 prevede la definizione, in materia di apprendimento permanente, di linee guida per la costruzione in modo condiviso con le Regioni e le autonomie locali, di sistemi integrati territoriali collegati organicamente alle strategie per la crescita economica, accesso al lavoro dei giovani, riforma del *welfare*, invecchiamento attivo, esercizio della cittadinanza attiva.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole con condizione e osservazioni (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle ore 15,15.

ALLEGATO 1

**Disposizioni per la valorizzazione e la promozione turistica delle valli
e dei comuni montani sede di siti dei Giochi olimpici invernali
«Torino 2006»
(S. 3179, approvato dalla Camera)**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il testo del disegno di legge S. 3179, in corso di esame presso la 7^a Commissione del Senato, approvato dalla Camera e su cui la Commissione ha espresso parere alla VII Commissione della Camera in data 8 febbraio 2012, recante «Disposizioni per la valorizzazione e la promozione turistica delle valli e dei comuni montani sede di siti dei Giochi olimpici invernali "Torino 2006"»;

considerato che il contenuto del provvedimento appare ascrivibile alla materia dell'ordinamento sportivo, che l'articolo 117, terzo comma, della Costituzione annovera fra le materie di legislazione concorrente e preso atto che con sentenza n. 424 del 2004 la Corte costituzionale, evidenziando che la disciplina degli impianti e delle attrezzature sportive rientra nella materia dell'ordinamento sportivo, ha sancito che lo Stato deve limitarsi alla determinazione dei principi fondamentali, spettando alle regioni la regolamentazione di dettaglio, salvo una diversa allocazione, a livello nazionale, delle funzioni amministrative;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare che i profili afferenti alla programmazione, organizzazione e valorizzazione dei siti dei Giochi olimpici invernali siano riservati alla competenza regionale e degli enti locali interessati.

ALLEGATO 2

**Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro
in una prospettiva di crescita
(S. 3249 Governo)**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo del disegno di legge S. 3249 Governo, in corso di esame presso la 11^a Commissione del Senato, recante disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita;

valutato il contenuto del provvedimento, con cui si intende perseguire l'obiettivo di favorire la realizzazione di un mercato del lavoro dinamico e flessibile, volto a contribuire alla crescita economica ed alla creazione di occupazione;

considerato che il provvedimento contempla disposizioni in materia di rapporto di lavoro e di disciplina processuale, riconducibili alla potestà legislativa dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera g) (ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali) e lettera l) (giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale) della Costituzione, e precisato che la giurisprudenza costituzionale riconduce all'ambito di competenza «ordinamento civile» il fondamento della potestà legislativa statale con riguardo ai profili strettamente inerenti alla disciplina del rapporto di lavoro;

rilevato quanto statuito in materia dalla Corte costituzionale, con le sentenze nn. 95 e 189 del 2007, con cui si enuncia che il rapporto di impiego alle dipendenze di regioni ed enti locali è soggetto a specifici limiti che garantiscono l'uniformità di tale tipologia di rapporti, quali i principi fissati dalla legge statale ispirati all'esigenza di garantire l'uniformità nel territorio nazionale delle regole fondamentali di diritto che disciplinano i rapporti fra privati che, come tali, si impongono anche alle regioni, comprese quelle a statuto speciale;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

sia prevista l'intesa in sede di Conferenza unificata in ordine alla definizione delle modalità applicative della disciplina di cui al Capo VI del disegno di legge in materia di servizi per l'impiego;

e con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere un pieno coinvolgimento delle autonomie regionali nell'attuazione del disegno di legge in materia di ammortizzatori sociali, incentivi e politiche di sostegno al lavoro, nonché in materia di apprendistato ed in relazione al sistema permanente di monitoraggio e valutazione del lavoro.

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare che i profili in materia di incentivi all'occupazione, di attuazione del diritto al lavoro dei disabili, servizi per l'impiego, tirocini formativi e di orientamento e apprendimento permanente possano essere integrati da ulteriori specifiche previsioni recate dalla competente legislazione regionale.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Mercoledì 18 aprile 2012

**IV Comitato
Mafie e sviluppo economico del Mezzogiorno**

Riunione n. 26

Orario: dalle ore 8,50 alle ore 9,30

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 18 aprile 2012

Plenaria

Presidenza del presidente
Giorgio Jannone

La seduta inizia alle ore 8,30.

Indagine conoscitiva sulla consistenza, gestione e dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici e privati:

Audizione di rappresentanti delle OO.SS.: SUNIA, SICET, UNIAT, FEDERCASA, Unione inquilini, ASSOCASA e USB-ASIA

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Comunica che per il SUNIA è presente il segretario generale, Daniele Barbieri; per il SICET sono presenti il segretario generale, Guido Piran e il segretario nazionale, Ciro Grillo; per l'UNIAT dovevano intervenire il presidente, Fabrizio Pascucci e una dei componenti del comitato tecnico scientifico, Flavia Di Mario che, tuttavia, non sono presenti; per la FEDER.CASA è presente il responsabile del settore legale, avvocato Davide Maldera; per l'Unione inquilini è presente il segretario nazionale, Walter De Cesaris; per l'ASSOCASA sono presenti il segretario nazionale, Gaetano Vassallo e il coordinatore nazionale, Fabio Ronghi; infine, per l'A.-S.I.A – USB sono presenti il coordinatore nazionale, Angelo Fascetti, il legale che segue la vertenza degli enti privatizzati, avvocato Vincenzo Peticaro, la coordinatrice dei comitati inquilini, Caterina Rovere, la coordinatrice dei comitati inquilini dell'Enasarco, Egle Salvatorelli, il coordinatore dei comitati inquilini dell'Enpaia, Fabrizio Pocobelli.

Considerato che il tempo a disposizione è di circa un'ora invita i rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali ad essere il più possibile sintetici e qualora vi fossero posizioni comuni o condivise da più di una associazione a rappresentarle in forma unitaria.

Daniele BARBIERI, *segretario generale del SUNIA*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione, facendo presente che la posizione da lui espressa è comune alle tre organizzazioni sindacali, SUNIA, SICET e UNIAT aderenti ai tre sindacati confederali, CGIL, CISL e UIL. Consegna poi agli atti della Commissione due ipotesi di accordo quadro con la Fondazione Enasarco e l'ENPAM, rispettivamente dell'11 settembre 2008 e del 25 gennaio 2012, sottoscritte da varie organizzazioni sindacali, tra cui SUNIA, SICET e UNIAT.

Guido PIRAN, *segretario generale del SICET*, integra la relazione svolta dal segretario generale del SUNIA, Daniele Barbieri, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

L'avvocato Davide MALDERA, *responsabile del settore legale della FEDER.CASA*, illustra brevemente il documento predisposto dall'organizzazione sindacale che rappresenta e che consegna agli atti della Commissione.

Walter DE CESARIS, *segretario nazionale dell'Unione inquilini*, sintetizza il contenuto del documento concernente il tema oggetto dell'audizione, che consegna agli atti della Commissione.

Gaetano VASSALLO, *segretario nazionale dell'ASSOCASA*, svolge un breve intervento sui temi oggetto dell'audizione.

Angelo FASCETTI, *coordinatore nazionale dell'A.S.I.A.-USB*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

L'avvocato Vincenzo PERTICARO, *responsabile settore legale dell'A.S.I.A.-USB*, integra la relazione svolta dal coordinatore nazionale, illustrando gli aspetti normativi della tematica in oggetto.

Intervengono per formulare osservazioni il senatore Elio LANNUTTI (IdV), la deputata Carmen MOTTA (PD) e il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nel ringraziare gli intervenuti all'odierna seduta, dispone che la documentazione prodotta sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna. Dichiarata infine conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,30.

COMITATO PARLAMENTARE per la sicurezza della Repubblica

Mercoledì 18 aprile 2012

Plenaria

Presidenza del Presidente
Massimo D'ALEMA

La seduta inizia alle ore 8,40.

Audizione del Direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE), generale Adriano SANTINI

Il Comitato procede all'audizione del Direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE), generale Adriano SANTINI, il quale svolge una relazione e risponde alle osservazioni e ai quesiti formulati dal presidente D'ALEMA (PD), dal senatore RUTELLI (*Per il Terzo Polo-ApI-FLI*) e dai deputati CICCHITTO (PdL) e ROSATO (PD).

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente D'ALEMA (PD) svolge alcune comunicazioni concernenti la documentazione pervenuta e l'organizzazione dei lavori, sulle quali intervengono i senatori ESPOSITO (PdL) e RUTELLI (*Per il Terzo Polo-ApI-FLI*) e il deputato ROSATO (PD).

La seduta termina alle ore 10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
Sull'esposizione a possibili fattori patogeni,
con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito

Mercoledì 18 aprile 2012

Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 18

Orario: dalle ore 13,30 alle ore 14

Plenaria

68ª Seduta

Presidenza del Presidente
COSTA

indi del Vice Presidente
MONTANI

indi del Presidente
COSTA

Interviene il sostituto Procuratore della Repubblica di Padova, dottor Sergio Dini.

Assistono alla seduta, ai sensi dell'art. 23 comma 6 del Regolamento interno, i collaboratori della Commissione, dottoressa Marina Nuccio, dottor Armando Benedetti, dottor Domenico Della Porta, dottoressa Antonietta Gatti.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna. Dispone altresì, ai sensi dell'articolo 13, comma 3 del Regolamento interno, l'attivazione del circuito audiovisivo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE informa la Commissione che sulla Gazzetta Ufficiale del 14 aprile è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 2012, n. 40, recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, concernente il Testo Unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare. In particolare l'articolo 7, comma 1, lettera *d*), n. 3, integra l'articolo 1080 del citato DPR n. 90, introducendo una disposizione che dà attuazione alle modifiche apportate con l'articolo 5, comma 3-*bis*) del decreto-legge n. 228 del 2010, convertito con la legge n. 9 del 2011, alla disciplina degli indennizzi per il personale esposto all'uranio impoverito e alle nanoparticelle tossiche, di cui agli articoli 603 e 1907 dello stesso DPR. Dopo aver ricordato l'impegno unanime con cui i gruppi politici hanno caldeggiato tale modifica, il Presidente osserva che la citata disposizione regolamentare dispone, tra l'altro, la validità di tutte le domande di indennizzo presentate entro il 31 dicembre 2010 e dà incarico alla Direzione generale per la previdenza militare di richiedere d'ufficio il riesame delle domande sulle quali il Comitato di verifica si è pronunciato negativamente, nei quindici giorni successivi alla data di entrata in vigore del Regolamento. Trova così fondamento normativo la richiesta di riesame di dette pratiche che la Commissione autonomamente ha formulato in data 28 marzo.

Audizione del sostituto Procuratore della Repubblica di Padova, dottor Sergio Dini

Il PRESIDENTE ringrazia il sostituto procuratore della Repubblica di Padova, dott. Sergio Dini, per avere accolto l'invito rivoltagli dalla Commissione, che vorrebbe conoscere meglio le problematiche dell'inchiesta da lui avviata anni or sono sulla responsabilità di alcuni alti ufficiali della Marina militare in relazione alla morte per mesotelioma di due militari imbarcati su navi nelle quali si era constatata una diffusa presenza di amianto. Ricorda che dell'indagine della Procura di Padova aveva dato notizia, in una recente seduta, il senatore Caforio.

La presenza dell'amianto nei siti militari rientra tra le materie oggetto dell'inchiesta in corso: infatti, l'articolo 1, comma 1, della deliberazione istitutiva 16 marzo 2010, alla lettera *f*), fa riferimento ai rischi associati alla presenza di gas radon e di materiali contenenti amianto negli ambienti

ove il personale militare è chiamato a prestare servizio, ed è pacifico che nella nozione di ambiente debbano ricomprendersi anche le navi militari.

La Commissione in particolare è interessata ai dati ed agli elementi di fatto che sono stati raccolti nel corso dell'inchiesta, anche in relazione ad un futuro approfondimento del profilo normativo, poiché, come è noto, la legge n. 183 del 2010, all'articolo 20, comma 2, ha disposto la non applicazione delle disposizioni penali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303 in relazione al lavoro a bordo del naviglio di Stato, prevedendo altresì che le determinazioni del giudice penale non pregiudicassero comunque le azioni risarcitorie eventualmente intraprese in ogni sede, dai soggetti danneggiati o dai loro eredi, per l'accertamento della responsabilità civile derivante dalle violazioni delle disposizioni del citato decreto n. 303. Ricorda a tale proposito che, prima dell'entrata in vigore della legge n. 183, i parenti dei due militari deceduti per mesotelioma sono stati indennizzati dal Ministero della difesa, per una cifra pari a 800 mila euro.

La disposizione di cui all'articolo 20, comma 2 della legge n. 183, peraltro, è una norma molto controversa, che è stata anche oggetto, insieme ad altre disposizioni, di rinvio alle Camere da parte del Capo dello Stato, ed è pertanto interessante conoscere le circostanze di fatto nelle quali essa può trovare applicazione, al di là dell'esito di singoli processi, poiché il lavoro della Commissione si svolge nel pieno rispetto dell'operato della magistratura e delle sue pronunce.

Il dottor DINI fa presente preliminarmente che il procedimento presso il Tribunale di Padova nel quale egli ha sostenuto l'accusa si è concluso con l'assoluzione degli alti ufficiali della Marina militare imputati. A prescindere da qualsiasi considerazione sulle motivazioni della sentenza e del probabile ricorso in appello da parte della Procura della Repubblica di Padova, occorre tenere presente che l'assoluzione è maturata in relazione alla posizione individuale dei singoli ufficiali, ma la sentenza ha riconosciuto in modo inequivocabile che sulle navi della Marina militare la presenza dell'amianto è diffusa e massiva, e che i due militari, ai quali ha fatto riferimento il Presidente nella sua introduzione, sono deceduti per malattie asbesto correlate, riconducibili con certezza, quanto al nesso causale, al servizio prestato. In tali circostanze, se nell'ordinamento giuridico italiano esistesse la responsabilità penale degli enti, la Marina militare sarebbe stata senz'altro condannata. Per tutti gli imputati – in base al principio costituzionale della personalità della responsabilità penale – non vi era certezza circa il fatto che le patologie tumorali fossero state contratte nel periodo di durata del loro comando, mentre è stato appurato che il danno alla salute dei militari poi deceduti è dovuto all'esposizione alle fibre di amianto presenti sulle navi.

Attualmente, la Procura della Repubblica di Padova ha avviato una nuova indagine, relativa a circa seicento marinai appartenenti alla Marina militare che sono deceduti per patologie tumorali correlate all'esposizione all'amianto: si tratta di un dato particolarmente inquietante, superiore alla

media nazionale, acquisito nel corso dell'indagine, essenzialmente attraverso i registri dei mesoteliomi. Non è invece possibile, ad oggi, determinare con certezza il numero di coloro che hanno contratto la patologia, considerato anche che il mesotelioma ha un periodo di latenza estremamente prolungato.

Come ha ricordato il Presidente nella sua introduzione, nel caso dei due militari deceduti, la Marina militare si è attivata prontamente, attribuendo ai parenti un risarcimento del danno, pari a circa 800 mila euro ciascuno. Tutti gli altri casi sono anch'essi all'attenzione della Marina militare, che sta valutando la possibilità di corrispondere risarcimenti in via transattiva per somme che dovrebbero aggirarsi attorno ai 300 mila euro. È altresì presumibile che la sentenza del Tribunale di Padova non modificherà l'atteggiamento dei vertici della Marina militare, che stanno mostrando un'apprezzabile sensibilità sulle problematiche relative all'esposizione all'amianto: quest'ultima peraltro, riguarda tutti coloro che sono stati imbarcati, dai marinai semplici fino ai gradi più elevati.

Nella nuova indagine – prosegue il dottor Dini – la Procura della Repubblica si avvale di una consulenza tecnica al fine di chiarire gli aspetti epidemiologici dei dati relativi al personale della Marina militare ammalato di mesotelioma: si tratta di uno studio molto ampio, che non ha precedenti e che si sta avvalendo della piena collaborazione della Marina militare che, in passato, almeno fino al 2002 – data iniziale dell'inchiesta della Procura di Padova – non aveva affrontato con la dovuta attenzione il problema. Dall'inizio del nuovo secolo, peraltro, la Marina ha approntato rimedi volti a risolvere il problema dell'esposizione all'amianto, conseguendo risultati significativi ed apprezzabili, che hanno abbattuto notevolmente il livello del rischio che fino agli anni '90 era molto elevato. Fino al tale data, infatti, si sono registrate colpevoli inerzie da parte dell'Amministrazione della Difesa, nonostante sin dagli anni '50 fosse stata appurata la tossicità dell'amianto, per cui non si può affermare che il problema non fosse noto. Piuttosto è mancata la volontà politica di intervenire, così come risulta che fino alla fine degli anni '90 il personale imbarcato fosse sostanzialmente disinformato sui rischi connessi alla lavorazione dell'amianto ed effettuasse le relative operazioni del tutto privo di dispositivi di protezione individuale. Occorre altresì sottolineare che negli anni '60 e '70 i medici militari erano del tutto impreparati sulle problematiche relative all'esposizione all'amianto, poiché non avevano alcuna formazione specifica in tema di medicina del lavoro, e la loro attenzione era concentrata su altre specializzazioni e su altre patologie.

Tuttavia, già all'epoca era possibile essere informati sulla tossicità dell'amianto, ed il profilo di responsabilità per l'amministrazione della Difesa consiste proprio nel fatto di non essersi adeguatamente informata e di non avere informato la popolazione potenzialmente esposta, non assicurando ad essa adeguata protezione. Da quanto è risultato dall'inchiesta, infatti, la lavorazione dell'amianto è stata effettuata per anni senza alcuna precauzione e, anzi, gli apparati di ventilazione delle navi favorivano la circolazione delle fibre tossiche.

Tutto ciò, ribadisce il dottor Dini, si è verificato fino alla fine degli anni '90. Successivamente la Marina militare si è attivata in modo proficuo: in particolare, sono stati resi obbligatori i *kit* per la protezione individuale e le navi entrate in servizio dopo la predetta data sono del tutto prive di amianto.

Si possono quindi distinguere tre fasi: una prima fase, precedente al 1986, fa registrare l'assenza di misure di protezione dal rischio derivante dall'esposizione all'amianto; dal 1986, sulla base di alcune circolari del Ministero della sanità, la Marina militare iniziò a prendere alcune iniziative, peraltro limitate e di carattere puramente formale, nel presupposto che si dovesse comunque continuare ad utilizzare il naviglio esistente, malgrado la presenza di amianto. Infine, successivamente all'indagine avviata nel 2002 dalla Procura di Padova, la Marina militare, che ha sempre collaborato lealmente con l'autorità inquirente, ha preso atto della gravità del problema e della necessità di adottare misure efficaci. A tale proposito occorre rilevare che nel 2012 la Marina militare ha completato la mappatura dei siti, navi comprese, dove ancora si registra la presenza di amianto, sui rischi del quale, peraltro, oggi il personale è formato ed informato in modo soddisfacente.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*), nell'esprimere apprezzamento per l'ampia relazione svolta dal dottor Dini, osserva che da essa si evidenzia come per anni le misure di protezione del personale militare siano del tutto mancate. Chiede quindi di sapere se dette misure sono state effettivamente messe in atto e se il personale medico militare dispone di competenze adeguate per assicurare la prevenzione e la protezione di chi opera nei siti militari.

Il dottor DINI fa presente che negli ultimi quattro anni risultano essere state poste in essere misure di protezione adeguate: mentre in passato la tutela era lasciata all'iniziativa del singolo, ora si provvede ad effettuare il controllo sull'uso dei dispositivi di protezione individuale da parte di coloro che operano in condizioni di rischio. Si tratta peraltro di un problema diffuso anche in ambito civile, e non è infrequente il caso di lavoratori che, per motivi di comodità, non utilizzano i dispositivi di protezione individuale, a scapito della loro incolumità. Occorre pertanto che preposti e dirigenti si preoccupino di vigilare sulla effettiva osservanza delle regole di sicurezza. Questa attività di sensibilizzazione viene svolta sulle navi militari, dove peraltro l'amianto è una realtà destinata ad esaurirsi, poiché come già detto, i nuovi natanti sono privi di tale materiale. Inoltre, dalla mappatura risulta chiaro dove esso si trova, ed è pertanto possibile approntare adeguate misure di tutela. Vi è quindi un netto miglioramento della situazione, anche se permangono elementi di rischio. Purtroppo, come già accennato, il mesotelioma ha un lungo periodo di latenza e pertanto occorreranno molti anni prima che tale patologia si avvii ad esaurimento.

Dopo che la senatrice GRANAIOLA (PD) ha osservato che appare comunque necessario rivolgere una raccomandazione alla Marina militare, affinché aggiorni i dati epidemiologici relativi al personale, il dottor DINI dichiara di non sapere se attualmente il *curriculum* formativo del personale medico militare prevede la specializzazione o quanto meno un esame di medicina del lavoro. Occorrerebbe interpellare a tale proposito le autorità sanitarie militari. A suo avviso, almeno l'esame dovrebbe essere reso obbligatorio. Occorre anche precisare che i medici della Marina militare sono ormai ampiamente sensibilizzati per quel che riguarda le tematiche relative all'esposizione all'amianto.

Il senatore CAFORIO (IdV) esprime un sentito ringraziamento al dottor Dini per la precisa esposizione di fatti che, tra l'altro, gli hanno consentito di rivivere esperienze personali di imbarco su navi militari acquistate dagli Stati Uniti e letteralmente zeppe di amianto. Anche per tali esperienze, egli è interessato al destino dei marinai, per i quali la prevenzione e la sicurezza sul lavoro risultano essere state troppo a lungo trascurate. A fronte dello scenario drammatico descritto dal dottor Dini, la Commissione deve acquisire i dati epidemiologici di cui dispone la Marina militare e quelli relativi ai risarcimenti già erogati. Osserva quindi che l'articolo 20, comma 2 della legge n. 183 del 2010, il cui contenuto è stato richiamato dal Presidente nella sua introduzione, desta forti perplessità e chiede pertanto se ed in quale misura la sentenza del Tribunale di Padova è riconducibile a tale disciplina legislativa.

Il dottor DINI ritiene che la norma testé citata dal senatore Caforio sia indicativa di una volontà politica del legislatore del 2010 di incidere sui procedimenti in corso. Nel processo svoltosi a Padova, la difesa sostenne che la normativa penale riguardante l'esposizione all'amianto non si dovesse applicare alle navi militari, ma il giudice respinse tale eccezione. Di lì a pochi mesi, fu approvata la norma interpretativa di cui all'articolo 20, comma 2 della legge n. 183 del 2010, che ricalcava le posizioni espresse dalla difesa nel corso del processo di Padova. Si tratta peraltro di una norma contraddittoria poiché nell'escludere l'applicazione delle disposizioni penali di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956, riguardanti reati contravvenzionali, non si è proceduto alla revisione delle altre disposizioni, relative agli obblighi del datore di lavoro, che non sono pertanto venute meno. Tuttavia, non si può affermare che tale disposizione abbia condizionato l'esito del processo, la cui conclusione deriva, come già precisato, dalla mancanza di prove certe sulla circostanza che le patologie fossero state contratte durante i periodi di comando degli imputati.

Il senatore SCANU (PD) osserva che il tema della sicurezza sul lavoro è trattato spesso con superficialità e non senza ipocrisie, miranti a coprire realtà le cui conseguenze sono destinate comunque a venire fuori nel tempo. A suo parere, in ambito militare, le cause dei decessi non sono

state rimosse e il principio di precauzione resta ampiamente inapplicato. È pertanto compito della Commissione promuovere un approfondimento per stabilire, con appropriate indagini, se nei siti dove operano i militari esistono condizioni ambientali nelle quali si configurino situazioni di rischio. Ciò, ovviamente, senza mettere in dubbio la buona fede dell'amministrazione della Difesa, quale emerge anche dal condivisibile equilibrio con cui il dottor Dini ha descritto l'atteggiamento della Marina militare. Il tema trattato nella seduta odierna è meritevole di ulteriori approfondimenti, e occorre pertanto considerare la possibilità di ascoltare nuovamente il dottor Dini. Sarebbe comunque opportuno fare tesoro di alcune sue osservazioni e verificare se effettivamente nel *curriculum* formativo dei medici militari manchi o sia insufficiente lo studio della medicina del lavoro.

Chiede infine al dottor Dini di riportare in una breve relazione da trasmettere alla Commissione i contenuti dell'odierna audizione.

Dopo che il dottor DINI si è dichiarato disponibile per una nuova audizione e a trasmettere alla Commissione un testo scritto, il PRESIDENTE chiede se, nel corso delle indagini della Procura di Padova, si sia venuti a conoscenza di comportamenti e misure adottate nelle altre Forze armate che ricalchino la diligenza con cui la Marina militare ha affrontato la questione dell'amianto.

Il dottor DINI dichiara di non disporre di informazioni precise sulle iniziative poste in essere dalle altre Forze armate in relazione ai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto. Un mese fa, la Procura della Repubblica di Padova ha ricevuto l'esposto di un militare dell'Aeronautica che ha contratto una malattia asbesto correlata, ma poiché l'interessato è residente in Sardegna, la questione non verrà trattata a Padova, per ragioni di competenza territoriale.

Rispondendo ad un quesito del senatore RAMPONI (*PdL*), il dottor DINI fa quindi presente di non essersi occupato delle indagini relative alla base di Monte Venda, dove peraltro era stata registrata una forte presenza di gas radon. La questione è stata tratta da un altro sostituto procuratore.

Il PRESIDENTE avverte che il resoconto dell'odierna seduta verrà trasmesso ai vertici dell'Autorità sanitaria militare, affinché possano prendere cognizione delle diverse problematiche affrontate nella seduta odierna e, in particolare, possano predisporre una specifica risposta in relazione agli interrogativi sollevati sulla formazione dei medici militari. Conviene altresì con il senatore Scanu, circa la possibilità di ascoltare nuovamente il dottor Dini che ringrazia per la sua disponibilità, dichiarando quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

Mercoledì 18 aprile 2012

Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 76

Orario: dalle ore 13,30 alle ore 14,40

